

282.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### I N D I C E

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Scalia .....	5-01929 15863
Ebner .....	7-00367 15855	Tatarella .....	5-01930 15863
Grippo .....	7-00368 15855	Turci .....	5-01931 15863
Cursi .....	7-00369 15857	Poli Bortone .....	5-01932 15864
		Turci .....	5-01933 15864
<b>Interpellanze:</b>		Meo Zilio .....	5-01934 15864
Diana .....	2-01179 15858	Strada .....	5-01935 15865
Tassi .....	2-01180 15858	Meleleo .....	5-01936 15865
		Michielon .....	5-01937 15866
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Folena .....	3-01630 15860	Asquini .....	4-20522 15868
Bianco .....	3-01631 15860	Anedda .....	4-20523 15868
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Borghesio .....	4-20524 15869
Turci .....	5-01925 15861	Patarino .....	4-20525 15870
Turci .....	5-01926 15861	Pecoraro Scanto .....	4-20526 15870
Mengoli .....	5-01927 15862	De Benetti .....	4-20527 15871
Melilla .....	5-01928 15862	Mattioli .....	4-20528 15871
		Asquini .....	4-20529 15872

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1993

	PAG.		PAG.		
De Simone .....	4-20530	15873	Tremaglia .....	4-20573	15898
Calini Canavesi .....	4-20531	15874	Tremaglia .....	4-20574	15899
Carta Clemente .....	4-20532	15874	Tremaglia .....	4-20575	15899
Parlato .....	4-20533	15875	Tremaglia .....	4-20576	15899
Parlato .....	4-20534	15876	Vendola .....	4-20577	15900
Parlato .....	4-20535	15877	Formenti .....	4-20578	15900
Parlato .....	4-20536	15877	Culicchia .....	4-20579	15901
Parlato .....	4-20537	15879	Maceratini .....	4-20580	15901
Parlato .....	4-20538	15879	Vito .....	4-20581	15901
Parlato .....	4-20539	15880	Gasparri .....	4-20582	15901
Parlato .....	4-20540	15880	Dorigo .....	4-20583	15902
Parlato .....	4-20541	15881	Gasparri .....	4-20584	15902
Parlato .....	4-20542	15881	Gasparri .....	4-20585	15903
Parlato .....	4-20543	15882	Nardone .....	4-20586	15903
Parlato .....	4-20544	15883	Speranza Francesco .....	4-20587	15903
Parlato .....	4-20545	15884	Marengo .....	4-20588	15904
Parlato .....	4-20546	15884	Rossi Luigi .....	4-20589	15904
Parlato .....	4-20547	15885	Marengo .....	4-20590	15905
Parlato .....	4-20548	15885	Bonomo .....	4-20591	15906
Parlato .....	4-20549	15886	Paissan .....	4-20592	15907
Parlato .....	4-20550	15887	Agostinacchio .....	4-20593	15907
Parlato .....	4-20551	15888	Russo Spena .....	4-20594	15908
Parlato .....	4-20552	15889	Russo Spena .....	4-20595	15909
Parlato .....	4-20553	15890	Russo Spena .....	4-20596	15910
Parlato .....	4-20554	15891	Russo Spena .....	4-20597	15910
Patarino .....	4-20555	15891	Mancini Gianmarco .....	4-20598	15911
De Simone .....	4-20556	15892	Sartori Marco .....	4-20599	15911
De Simone .....	4-20557	15892	Servello .....	4-20600	15912
Piscitello .....	4-20558	15892	Marengo .....	4-20601	15912
Nuccio .....	4-20559	15893	Marengo .....	4-20602	15913
Melilla .....	4-20560	15894	Meo Zilio .....	4-20603	15913
Fragassi .....	4-20561	15894	Parlato .....	4-20604	15914
Dorigo .....	4-20562	15894	Parlato .....	4-20605	15914
Longo .....	4-20563	15895	Parlato .....	4-20606	15915
Gasparri .....	4-20564	15896	Parlato .....	4-20607	15915
La Gloria .....	4-20565	15896	Parlato .....	4-20608	15916
Tremaglia .....	4-20566	15897	Parlato .....	4-20609	15916
Tremaglia .....	4-20567	15897	Parlato .....	4-20610	15916
Tremaglia .....	4-20568	15897			
Parlato .....	4-20569	15897	<b>Apposizione di una firma ad una interpellanza</b> .....		15916
Tremaglia .....	4-20570	15898			
Tremaglia .....	4-20571	15898	<b>Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo</b> .....		15917
Tremaglia .....	4-20572	15898			

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

considerato che l'articolo 4 del decreto-legge n. 155 del 1993, convertito, con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 243, dispone alcune modifiche al regime precedente relativo alla spedizione di stampe periodiche in abbonamento postale;

rilevato che particolare considerazione meritano i giornali quotidiani per l'importanza che gli stessi rivestono quale strumento di comunicazione;

considerato altresì che il Governo sembrerebbe intenzionato a disporre un aumento delle tariffe postali che penalizzerebbe in misura onerosa la spedizione di stampe periodiche in abbonamento, e che risulterebbe particolarmente grave nel caso dei giornali quotidiani;

impegna il Governo

ad assumere le decisioni conseguenti alla approvazione del citato decreto-legge in termini tali da evitare penalizzazioni per la stampa periodica, e prevedendo in particolare la possibilità di una riduzione nella misura di almeno il 50 per cento delle tariffe postali relativamente ai quotidiani e per i periodici di cui all'articolo 3, commi 2 e 10 della legge 7 agosto 1990, n. 250.

(7-00367)

« Ebner, Grilli ».

La IX Commissione,

vista l'audizione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni tenutasi in Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni il 23 novembre 1993, durante la quale sono state esposte le conclusioni cui è pervenuto il Comitato ministeriale presieduto dal prof. Cappuccini in ordine al

rilascio di una seconda licenza per la gestione del servizio radiomobile, e con riguardo agli orientamenti che il Governo intende assumere in materia di radiotelefonìa mobile nel quadro più generale del riassetto del settore delle telecomunicazioni,

premessi che:

a) il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha stipulato, per conto del Governo Italiano, l'accordo internazionale (MOU - *Memorandum of Understanding* - Copenaghen 1987) con cui è stata decisa e definita l'attuazione del servizio radiomobile panaeuropeo sistema GSM;

b) il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha sempre stimolato la SIP, società concessionaria del servizio, a realizzare le strutture impiantistiche necessarie alla sua attivazione, fissata a livello internazionale per il 1° ottobre 1992;

c) che la SIP, rispettando i tempi stabiliti, ha realizzato gli impianti necessari al funzionamento del servizio (investendo centinaia di miliardi), ma, a tutt'oggi, è stata costretta a limitare la commercializzazione del servizio stesso a poche migliaia di utenti, visto che il Ministero, in attesa di decidere in ordine all'attribuzione di una seconda licenza, non ha ancora approvato il decreto necessario alla effettiva commercializzazione del servizio, così penalizzando ingiustamente gli utenti italiani rispetto a quelli europei che, nel solo periodo estivo, hanno già ampiamente utilizzato la rete GSM italiana (circa 20.000 utilizzatori al giorno nel periodo che va da luglio a settembre '93);

d) che l'attribuzione a SIP della gestione del servizio GSM è stata più volte, implicitamente ed esplicitamente, confermata dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e anche da una Commissione ministeriale presieduta dal prof. De Roberto (decreto ministeriale 30 gennaio 1992), che ha espressamente ritenuto che la gestione del servizio di telefonia mobile, sistema GSM, rientra nella concessione esclusiva a SIP, la cui scadenza è fissata per il 2012;

e) che il Comitato istituito dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, presieduto dal prof. Cappuccini, ha recentemente consegnato un rapporto con le indicazioni sui criteri tecnico-economici per l'apertura del mercato della telefonia radiomobile ad una pluralità di operatori con particolare riferimento al sistema numerico paneuropeo GSM;

considerato che:

a) da quanto è stato affermato dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni alla Commissione trasporti della Camera, tra le condizioni indicate per il rilascio della seconda licenza, il Comitato ministeriale avrebbe stabilito l'obbligatorietà del « roaming nazionale » per tre anni dalla data di assegnazione della licenza e la estensione della banda utilizzabile a 36 canali;

b) l'obbligatorietà del roaming nazionale costituisce una anomalia che non trova alcun riscontro in altri Paesi, dove è addirittura espressamente vietata, come in Francia e in Germania, in quanto rappresenta una vera e propria espropriazione della rete dell'attuale gestore a vantaggio del secondo gestore, che potrebbe così beneficiare di costi strutturali enormemente inferiori rispetto a SIP, facendo così venir meno quella parità di condizioni che soltanto può garantire una reale concorrenza tra coloro che opereranno nel mercato del radiomobile;

c) l'estensione della banda delle radiofrequenze utilizzabile a 36 canali comporterebbe uno spostamento delle frequenze con cui attualmente funziona il sistema analogico TACS verso le frequenze oggi occupate dalle comunicazioni militari, con il conseguente svantaggio per l'attuale gestore derivante dal rifacimento o, comunque, dalla modifica dei sistemi di diramazione d'antenna;

d) i tempi fissati dal Comitato ministeriale coincidono sostanzialmente con la ormai avviata costituzione del gestore unico dei servizi di telecomunicazione e con l'avvio del processo di privatizzazione

che interesserà certamente il settore delle telecomunicazioni, ritenuto di notevole interesse anche dagli osservatori e investitori internazionali;

e) l'ingresso di un secondo gestore avrà sicuramente dei riflessi sul patrimonio della SIP e sul valore delle azioni della stessa società, detenute per una quota molto rilevante da investitori privati ed istituzionali;

impegna il Governo

a) al rispetto rigoroso degli accordi internazionali che impegnavano l'Italia ad attivare entro il 1° ottobre 1992 il servizio GSM, consentendo così anche agli utenti degli altri Paesi firmatari del *Memorandum of Understanding* di usufruire del servizio radiomobile paneuropeo;

b) a rimuovere tutti quei comportamenti, quale ad esempio, la mancata approvazione del decreto tariffario relativo al servizio, che di fatto hanno impedito di rispettare l'impegno assunto dall'Italia, così da poter recuperare un ingiustificato ritardo rispetto agli altri Paesi;

c) ad assumere comportamenti coerenti con le indicazioni e le direttive del Ministero delle poste e telecomunicazioni impartite a SIP, sulla base delle quali il gestore nazionale ha investito ingenti risorse, che hanno consentito di realizzare le strutture impiantistiche necessarie entro i tempi previsti, ma che hanno altresì inciso sulla stessa consistenza patrimoniale della SIP, senza che a ciò abbia corrisposto un recupero in termini di reddito;

impegna, inoltre, il Governo

ad assicurare reali condizioni di parità tra i gestori che opereranno nel mercato del radiomobile, prevedendo che:

a) sia rimossa l'obbligatorietà del roaming nazionale, che costituisce una indubbia penalizzazione per chi ha già realizzato ingenti investimenti, a favore di chi, in assenza di apporti tecnologici, investitori

ed organizzativi, si limiterebbe a raccogliere i frutti di un *business* facile e senza rischi;

b) siano assicurate le frequenze su cui attualmente funziona il sistema TACS, evitando una loro riduzione o un loro spostamento verso le frequenze militari, così da non recare alcun pregiudizio agli utenti — oltre un milione — attualmente abbonati al servizio analogico TACS, considerato che una relativa riduzione dello spazio frequenziale equivale ad una « interruzione di pubblico servizio », comportamento che non ha alcun precedente in nessun Paese del mondo.

(7-00368)

« Grippo, Cimmino »

La IX Commissione,

premessi che:

il comma 1 dell'articolo 1 della legge 29 gennaio 1990, n. 58 prevede che nel quadro degli interventi concernenti il riassetto del settore delle telecomunicazioni atti a raggiungere la riunificazione delle società di gestione dei servizi in concessione, vengano esclusi « fino all'estinzione dei relativi atti concessori, i servizi radiomarittimi concessi »;

il piano di riassetto presentato dall'IRI prevede la creazione del gestore

unico, entro il 31 dicembre 1993, attraverso la fusione delle società SIP e ITALCABLE, nella costituenda TELECOM ITALIA e l'incorporazione in essa delle società TELESPAZIO e SIRM;

la società SIRM svolge servizi radiomarittimi in concessione non esclusiva in concorrenza con la società privata TELEMAR, controllata dalle società armatoriali, che allo stesso tempo rappresentano i destinatari dei servizi regolamentati in concessione;

le attività della società SIRM regolamentate dalla concessione, risultano solo in parte legate a servizi di telecomunicazione afferenti al programma di creazione del gestore unico, riguardando servizi finalizzati alla salvaguardia e alla sicurezza della navigazione e della vita umana in mare e quindi sarebbero destinate secondo il piano IRI, ad essere oggetto di trasferimento in una apposita nuova società,

impegna il Governo

a predisporre gli idonei strumenti di intervento affinché il piano di riassetto delle telecomunicazioni sia corrispondente alla lettera della legge n. 58/90 e tenga conto delle peculiarità del regime concessorio e delle finalità dei servizi radiomarittimi.

(7-00369)

« Corsi, La Penna ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, e del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa il Governo canadese avrebbe annullato, in danno della nostra industria, l'ordine di acquisto di 50 elicotteri EH-101 di fabbricazione Agusta, mentre il nostro Governo sarebbe in procinto di acquistare, a vantaggio dell'industria canadese, quattro aerei Canadair per il notevole importo di 120 miliardi di lire;

l'annullamento, da parte delle autorità canadesi, di un ordine tanto consistente rischia di danneggiare irreparabilmente la sorte degli stabilimenti Agusta di Anagni e Frosinone già colpiti duramente da consistenti segni di crisi in relazione allo stato delle partecipazioni statali ed ai ripetuti tagli apportati al bilancio della difesa;

lo stesso Governo italiano, dovendo approvvigionarsi di sedici elicotteri EH-101 per la nostra Marina Militare, ha indetto una gara pur sapendo bene che detto elicottero è stato progettato dalla Agusta proprio per la Marina Militare italiana;

a fronte di tale procedura di gara adottata per gli EH-101, lo stesso Governo italiano intende procedere all'acquisto dei Canadair con apposita ordinanza e senza gara —;

se il Governo non intenda soprassedere all'acquisto dei quattro Canadair impostando nel contempo una trattativa con le autorità canadesi, onde recuperare all'Agusta di Frosinone — Anagni, l'ordine annullato;

se il Governo non intenda rivedere la politica fin qui seguita nella lotta contro gli incendi utilizzando mezzi aerei e combinazione di mezzi diversi da quelli fin qui usati magari sperimentando la combinazione tra elicotteri ed aerei pesanti con esclusione quindi dei Canadair più adatti a territori estesi e forniti di superfici lacustri diffuse.

(2-01179)

« Diana »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano gli intendimenti, le determinazioni e la politica di risanamento del Governo, anche in merito ai finanziamenti illeciti e criminali dei partiti politici anche alla luce delle seguenti segnalazioni dell'odierno interpellante con atti specifici di sindacato ispettivo politico parlamentare, sul punto (si veda, tra gli altri fatti, la « maxitangente » di venti miliardi per la fornitura fatta nel 1973 di metano siberiano, « propiziata » dall'esponente comunista Gian Carlo Paietta, appunto al PCI: sul punto *il Borghese* pubblicò le fotocopie delle lettere della Banca Nazionale del Lavoro che confermavano il deposito e l'impegno di versare al PCI, poi divenuto PDS la somma suindicata in « rate » di due miliardi all'anno l'ultima quindi scaduta nel corrente 1993 !);

come mai il Governo non abbia provveduto a interessare della questione la Guardia di Finanza, che avrebbe dovuto da oltre un anno andare a controllare i conti dei gruppi finanziari coinvolti in tangenti come la FIAT, Ligresti, Lodigiani, Torno, Grassetto, le cooperative rosse, ma anche di quei partiti come il PCI-PDS che, tra l'altro, ricevevano finanziamenti da Paesi esteri come l'URSS, a capo, addirittura del Patto di Varsavia che militarmente si opponeva alla NATO di cui faceva la parte il nostro Stato;

come mai in questi casi non siano state attivate l'esperienza, la competenza e le capacità specifiche del Gruppo speciale

valutario della Guardia di Finanza, che, invece, era stato dirottato addirittura a carico del gruppo Intermercato SPA operante a Lucca, « reo » di essere proprietario di RETE MIA, l'unica televisione veramente privata che addirittura, pur essendo attiva venne fatta fallire, nonostante che in amministrazione giudiziale avesse la relazione favorevole sotto il profilo economico finanziario dell'amministratore giudiziario, dottor Andres, e che ora, dopo il « riscatto » delle migliaia dei suoi soci proprietari, ha ripreso la sua normale attività di trasmissione di rete libera e a proprietà veramente libera e popolare;

come mai il Governo dei « tecnici », nonostante le specifiche segnalazioni di

atti di sindacato ispettivo politico parlamentare nonché la segnalazione da parte del governo russo e dei suoi organi anche giurisdizionali, abbia omesso di procedere alle dovute indagini sul PCI-PDS che erano assolutamente doverose e obbligatorie sotto lo stretto profilo giuridico legale;

se, alla fine il Governo dei « tecnici » abbia deciso di fare il suo dovere in proposito, affiancando l'attività della Autorità giudiziaria di Torino: trattasi nella fattispecie di ipotesi di vero e proprio alto tradimento, e, quindi, il Governo avrebbe dovuto agire anche per la tutela e difesa dello Stato.

(2-01180)

« Tassi ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**FOLENA e TESTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'atteggiamento del Governo canadese di rimettere in discussione l'accordo concernente l'acquisto di una fornitura di elicotteri EH 101 (per impieghi civili e militari) ha provocato vivo allarme nell'industria nazionale del settore e tra i lavoratori che vedono minacciati i livelli di occupazione;

la rescissione del detto contratto avviene nel momento in cui tra i Governi italiano e canadese sono in corso trattative per l'acquisizione, da parte italiana, di un certo numero di velivoli Canadair con un onere di oltre 100 miliardi senza che, fino a questo momento vi siano a favore del nostro paese, utili e giustificate compensazioni;

alcune critiche che in sede parlamentare hanno messo in dubbio la congruità del velivolo canadese ad operare efficacemente sullo specifico territorio nazionale al quale, secondo tali opinioni, meglio si adatterebbe un mezzo aereo più flessibile e potente —:

se intendano compiere i passi opportuni per la rinegoziazione dell'accordo con il Canada, vincolando l'acquisizione dei Canadair alla conferma dell'accordo di fornitura al Canada degli EH 101 e procedendo, in caso di conferma della decisione negativa da parte del Governo canadese sugli EH 101, a revocare la decisione sui Canadair e a operare sollecitamente in altre direzioni. (3-01630)

**GERARDO BIANCO, D'ALEMA, MARONI, MATTIOLI, POTÌ, MELILLO, TATARRELLA, FACCHIANO, CAPRILI, NOVELLI, PANNELLA, MAIOLO, ZANONE, AYALA, ANIASI, VITI, BOATO, MANISCO, SARBATI CARLETTI, ANTONIO BRUNO, PETRINI e GORGONI.** — *Al Presidente del*

*Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 ottobre con proprio ordine del giorno la Camera dei deputati ha dato mandato agli uffici di presidenza di sollecitare l'attuazione da parte della Rai della rete radiofonica dedicata alla trasmissione dei lavori parlamentari, nonché di promuovere da parte del Ministero delle poste la stipula di convenzioni con emittenti radiofoniche, a partire da Radio Radicale, per assicurare in via transitoria, la continuità di detto servizio;

a seguito di analogo provvedimento adottato dal Consiglio di Presidenza del Senato, i Presidenti delle due Camere, il 19 novembre, hanno trasmesso al Ministro delle Poste la richiesta di dare attuazione a quanto previsto dai due ordini del giorno citati;

nel corso della recente audizione in Commissione parlamentare di Vigilanza, il 4 di novembre u.s. il Presidente della Rai ha ufficialmente confermato l'attuale impossibilità da parte della concessionaria di realizzare quanto necessario a garantire detto servizio;

la programmazione ordinaria ed istituzionale di Radio Radicale — compresa la trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari — è stata interrotta a partire dal 28 di ottobre per denunciare la persistente e sempre più grave mancanza di regole che tutelino ed organizzino la radiofonia italiana, mancanza che rende impossibile la vita delle imprese secondo leggi di mercato, oltre che per la specifica impossibilità — connessa a queste ragioni — di Radio Radicale di continuare nella sua opera ultradecennale di fornire un servizio pubblico di informazione sulla vita politica, parlamentare ed istituzionale del Paese —:

quali provvedimenti anche di carattere straordinario ed immediato intendano effettuare allo scopo di assicurare la ripresa della trasmissione da parte di Radio Radicale, a partire dal dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio. (3-01631)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

TURCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 1 del 1991 riserva nel territorio dello Stato alle SIM, che siano regolarmente costituite ai sensi della legge medesima, l'attività di consulenza in materia di valori mobiliari, mentre il capo IV della conseguente delibera CONSOB n. 5387 del 1991, in considerazione della particolare delicatezza della citata attività di consulenza, circonda con una serie di precise cautele l'informazione che può essere fornita al cliente anche per mezzo di pubblicazioni o documenti informativi o ricerche, e richiede in ogni caso la preventiva sottoscrizione di un contratto scritto, una copia del quale deve essere consegnata al cliente;

sul quotidiano *il Sole 24 Ore* del 14 settembre scorso è comparso l'annuncio pubblicitario di una pubblicazione denominata « Strategies » della società Financial Strategies International BV dell'Aia, che « segnala tempestivamente quali azioni comprare, quando venderle e quando mantenerle » e di cui vengono offerti due numeri gratuiti contro semplice invio di un tagliando;

la Financial Strategies BV non è una SIM;

anche ammesso che l'offerta sia regolare secondo l'ordinamento olandese, nel caso di specie possono evidentemente porsi delicati problemi di rapporto fra la legislazione italiana e quella di un *partner* comunitario, ma su di essi deve sicuramente prevalere — almeno fino all'eventuale diverso assetto conseguente ed una futura armonizzazione comunitaria nel campo degli operatori mobiliari — la preoccupazione per la salvaguardia di risparmiatori italiani a fronte di offerte irregolari di servizi di consulenza —

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere la CONSOB per evitare il ripetersi sui giornali italiani di proposte ed offerte di servizi, relativi all'investimento nei valori mobiliari, da parte di soggetti diversi dalle SIM. (5-01925)

TURCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro dell'attuale vicenda dei « Fondi neri » del SISDE si apprende del deposito di oltre 10 miliardi di lire su libretti di risparmio al portatore, operato da agenti del SISDE, ora colpiti da ordini di cattura, presso la filiale di Roma della allora Cassa di Risparmio di Modena (dal luglio 1992 confluita in Carimonte Banca, per unificazione con la Banca del Monte di Bologna e Ravenna);

si apprende inoltre che addirittura fino al dicembre 1992, data del sequestro penale dei valori, le predette somme sono state ripetutamente « ripulite » attraverso una serie di movimentazioni a ciò preordinate;

a partire dal 5 gennaio 1991 (data di entrata in vigore del primo decreto-legge antiriciclaggio, non convertito) è illecito movimentare fra privati somme superiori a 20 milioni di lire con strumenti non nominativi e gli intermediari abilitati, fra cui le banche, sono tenuti a segnalare al Ministero del tesoro le violazioni di cui abbiano notizia;

dalla medesima data, gli intermediari sono obbligati ad identificare la clientela e a registrare le operazioni superiori a 20 milioni di lire;

a decorrere dal 7 luglio 1991 (data di entrata in vigore delle modifiche al decreto-legge numero 143 del 1991) è vietato alle banche emettere o lasciare circolare libretti di risparmio al portatore con saldo superiore a lire 20 milioni —

a) se abbia assunto le necessarie iniziative per accertare eventuali violazioni della normativa antiriciclaggio da parte di funzionari delle banche interessate;

b) se, in caso di riscontro positivo abbia proceduto ad irrogare le relative sanzioni amministrative pecuniarie e a segnalare alla Magistratura gli eventuali aspetti penali. (5-01926)

MENGOLI e BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la BREDAMENARINIBUS è una società controllata dalla Breda Costruzioni Ferroviarie (Gruppo EFIM);

la BREDAMENARINIBUS è uno dei più importanti e qualificati costruttori di autobus urbani ed extraurbani ed unico significativo costruttore nazionale di filobus bimodale, trimodale;

occupa 600 dipendenti e dà lavoro, a pieno regime, anche a 2.000 lavoratori dell'indotto;

a seguito del blocco dei finanziamenti sul trasporto pubblico urbano sono venute a mancare le commesse rendendo necessario il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria e straordinaria dall'aprile del 1991;

nonostante in Italia circolino 8.000 autobus di età superiore ai 15 anni, con punte dai 25 ai 30 anni, il Governo non ha ancora provveduto a sbloccare completamente i 450 miliardi destinati al rinnovo del parco autobus;

a seguito della liquidazione dell'EFIM la società si è vista preclusa ogni possibilità di accesso al credito bancario e commerciale, tanto da rendere problematica la partecipazione alle gare di appalto per l'impossibilità di fornire le fidejussioni richieste;

perdurando l'incertezza del trasferimento (insieme alla BCF) ad altro azionista, la società rischia la chiusura —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per il mantenimento dei livelli occupazionali;

quali siano i tempi per il passaggio della BREDAMENARINIBUS ad altro azionista;

se la liquidazione EFIM intenda intervenire finanziariamente a favore della BREDAMENARINIBUS;

se intenda tenere informate, come sembra doveroso, le amministrazioni locali e regionali coinvolte, nonché le organizzazioni sindacali ai vari livelli, in merito agli obiettivi perseguiti. (5-01927)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere — premesso che:

il 10 aprile 1992 veniva distrutto dall'alluvione il ponte sul Fiume Tavo in provincia di Pescara;

dopo un anno e mezzo non sono ancora iniziati i lavori per il ripristino di una così importante arteria di collegamento tra la costa e la zona interna del pescarese;

il ponte di legno installato provvisoriamente non solo ha un costo di affitto elevato ma potrebbe alla lunga risultare anche precario;

esso comunque provoca un rallentamento del traffico nella zona con un allungamento dei tempi di percorrenza;

sulla Statale n. 81 all'altezza della zona artigianale di Penne, inoltre, su un altro ponte sul Fiume Tavo è stato messo proprio in questi giorni dall'ANAS un limite di velocità;

durante l'alluvione lo stesso ponte era stato chiuso al traffico e c'è preoccupazione tra gli abitanti sul pericolo esistente anche su questo secondo ponte —:

a) quali siano i motivi che impediscono la ricostruzione del ponte sul Fiume Tavo e quali interventi sono stati attivati anche in considerazione che nel 1994 il prossimo Giro d'Italia dovrebbe percorrere detta strada;

b) se sul ponte sulla Statale n. 81 nei pressi di Penne (zona artigianale) esistano pericoli visto il limite di velocità imposto. (5-01928)

SCALIA e RONCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 maggio 1993 la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato un'ordinanza del Ministro dell'ambiente, Francesco Rutelli, con la quale si disponeva la tutela dell'area umida della Diaccia Botrona in provincia di Grosseto. La zona in questione è riconosciuta ai sensi della convenzione di Ramsar e, per effetto della sua mancata tutela il Governo italiano dovrà affrontare il processo alla Corte di giustizia di Lussemburgo in quanto la CEE ha promosso una procedura di infrazione contro il nostro paese. Recentemente nella palude della Diaccia Botrona è stata riscontrata la presenza di acqua salata probabilmente quale causa di interventi umani che hanno modificato il territorio. La presenza di acque salate in quella zona può portare alla distruzione di un ecosistema unico in Italia, con ripercussioni pesanti per tutta l'avifauna e in particolare per quelle specie che solo nella Diaccia trovano il loro *habitat* di riproduzione. Il Ministero dell'ambiente, a seguito dell'ordinanza di Rutelli, avrebbe dovuto attivare le procedure per arrivare all'istituzione di una riserva naturale dello Stato. Non ci è dato sapere se queste procedure sono state adottate. Sappiamo con certezza che la regione Toscana rinvia sempre qualunque decisione in merito alla Diaccia. Nicchiano invece la provincia e il comune di Grosseto insieme al comune di Castiglione della Pescaia. La provincia di Grosseto potrebbe deliberare per istituire nella zona una riserva naturale oppure un'oasi di protezione. Ma non lo fa. Occorre un intervento di emergenza da parte del Governo e degli enti locali per salvare la zona anche in conseguenza della presenza di acque salate che non sono quelle dei normali apporti meteorici e neppure quelle dovute agli

ingressi delle acque salmastre derivanti dagli effetti delle maree. Infatti, una tale quantità di acqua non si riscontra neanche nei mesi di novembre-dicembre. Le associazioni di protezione ambientale stanno valutando la possibilità di citare in giudizio per danneggiamenti dell'ambiente gli amministratori locali, la Regione e il Ministro dell'ambiente, oltre naturalmente gli eventuali responsabili diretti del fatto, se non si interverrà in tempi rapidi per salvare la Diaccia Botrona —:

se il Ministro in indirizzo intenda emanare il decreto per l'istituzione della riserva naturale della Diaccia Botrona. (5-01929)

TATARELLA e POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire per acquisire al patrimonio dello Stato la casa del sindacalista Giuseppe Di Vittorio sita in Cerignola da destinare a civico museo. (5-01930)

TURCI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-17696 del 16 settembre 1993 al Ministro del Tesoro, l'interrogante ha sollecitato interventi contro l'illecita offerta di servizi di consulenza in materia di valori mobiliari da parte della società olandese FINANCIAL STRATEGIES BV, apparsa sul *Il Sole 24 Ore* del 14 settembre 1993;

su *la Repubblica* del 22 novembre 1993 è apparso un analogo avviso della medesima società, integrato soltanto dall'avvertenza in caratteri minori che « Strategies non commercia in azioni e non è associata ad agenzie di cambio. Questo annuncio non costituisce sollecitazione all'investimento sui mercati azionari »;

tale avvertenza è giuridicamente irrilevante, ed è fuorviante in quanto l'illegittimità originaria verte sull'offerta di consulenza e non sulla sollecitazione del pub-

blico risparmio, talché anche il nuovo annuncio sostanzia abusivo esercizio di attività di intermediazione mobiliare, penalmente sanzionata dall'articolo 14 della legge n. 1 del 1991 —:

se risultino iniziative da parte della CONSOB e della Magistratura per fare cessare l'illecita offerta di servizi di consulenza mobiliare agli investitori nazionali. (5-01931)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

quale sia allo stato l'iter delle procedure di privatizzazione del quotidiano il *Il Giorno*;

quali offerte siano state presentate all'Eni;

quali valutazioni economiche siano state effettuate. (5-01932)

**TURCI, GIANNA SERRA, LETTIERI, SARTORI LANCIOTTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la giurisprudenza tributaria in sede di contenzioso si è espressa più volte giudicando « illegittima la indeducibilità, dal reddito complessivo di uno dei coniugi, degli interessi pagati sul mutuo contratto per l'acquisto della abitazione, quando l'immobile sia intestato anche all'altro coniuge privo di redditi propri, per la parte degli interessi gravante su quest'ultimo;

nel caso in cui gli obbligati solidali siano coniugi, e gli interessi passivi non possano essere corrisposti dalla moglie per mancanza di un proprio reddito effettivo, essi sono deducibili dal reddito del marito. Ciò in quanto esiste l'obbligo giuridico della loro corresponsione e il suo adempimento incide sulla situazione personale nello stesso modo in cui vi incide il pagamento del debito individuale »;

malgrado ciò, l'Amministrazione Finanziaria continua a resistere contro questi pronunciamenti, determinando una grave iniquità fiscale ai danni del nucleo familiare dei coniugi monoreddito, di cui uno soltanto titolare di reddito e l'altro sprovvisto di redditi propri o comunque insufficienti a coprire l'intero ammontare degli interessi pagati sul mutuo della casa, rispetto al nucleo familiare bireddito i cui coniugi risultano titolari di reddito;

in caso di impossibilità di risoluzione amministrativa del problema, che potrebbe aversi in sede di dichiarazione dei redditi 1994 come da proposta sotto specificata, gli interroganti ritengono che il Governo dovrebbe inserire, con modifica legislativa, con il prossimo disegno di legge sulla semplificazione fiscale per gli oneri deducibili, al comma 2 dell'articolo 10 del TUIR, anche la lettera *d*) dello stesso articolo —:

se in via amministrativa, già dalla prossima dichiarazione dei redditi 1994, nelle istruzioni del modello 740, non si ritenga di prevedere « la deducibilità degli interessi passivi pagati sul mutuo contratto per l'acquisto dell'abitazione, sostenuti dal dichiarante nell'interesse proprio e anche nell'interesse delle persone fiscalmente a carico » al pari delle spese mediche, assicurazioni e contributi volontari. (5-01933)

**MEO ZILIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto ritiene utile che la Commissione VII della Camera disponga di tutti gli elementi statistici necessari per valutare la situazione scolastica del paese con particolare riferimento allo studio della riforma degli esami di maturità —:

quante siano, per ogni provincia e nell'ultima sessione di esami di maturità, suddivise per tipo ed ordine di istituto superiore (licei classici — licei scientifici — vari istituti tecnici — ecc.), le votazioni di 60/60;

quante siano le votazioni superiori a 50/60;

quale sia la percentuale di tali votazioni con riferimento al numero degli studenti esaminati. (5-01934)

**STRADA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è stata convocata per il 2 dicembre una riunione della Commissione Centrale Prezzi con all'ordine del giorno l'aumento delle tariffe elettriche;

il telegramma di convocazione, ai membri della Commissione centrale prezzi, è stato inviato nel tardo pomeriggio del 27 novembre;

alcune associazioni dei consumatori hanno reso noto che non parteciperanno a detta riunione, motivando la loro assenza sostanzialmente con due ragioni:

1) appare poco corretto il tentativo di ripresentare, dopo appena dieci giorni dalla sua bocciatura, lo stesso ordine del giorno che era stato respinto nella riunione del 22 novembre 1993;

2) dal punto di vista formale, non sia possibile ripresentare la stessa documentazione proprio per la ragione che nel corso dell'ultima riunione della Commissione, diversi commissari avevano espressamente domandato che fosse fornita ulteriore documentazione per poter emettere giudizi e pareri con maggior competenza;

secondo quanto reso noto dal Comitato Difesa Consumatori, poiché tali aumenti tariffari erano stati respinti nella precedente seduta, il tentativo in atto sarebbe quello « di far ripetere la votazione, sperando che le pressioni esercitate su alcuni ministeri, possano portare a un capovolgimento del voto »;

sempre nello stesso comunicato stampa il CDC rende noto che per protesta contro la procedura seguita, non parteci-

peranno alla seduta prevista e si riservano di ricorrere presso le sedi competenti e più opportune, come ad esempio il TAR, per impugnare una eventuale decisione di aumenti tariffari;

tra l'altro tra i motivi addotti per la bocciatura degli adeguamenti tariffari era stato sollevato da più di un commissario il motivo della inadeguatezza della documentazione relativamente al prezzo di acquisto dell'olio combustibile da parte dell'Enel sui mercati internazionali;

si apprende che su tale vicenda ci sia un interesse della magistratura milanese riguardo il pagamento di possibili tangenti;

lo scrivente ha presentato a riguardo una dettagliata interrogazione parlamentare alla quale è stata fornita una risposta per bocca del rappresentante del Governo ma che in realtà era stata scritta dall'Enel stessa —:

se non ritenga di dover immediatamente sospendere la convocazione della Commissione Centrale Prezzi considerando: 1) l'inadeguatezza e l'irritualità dei tempi messi a disposizione dei commissari; 2) la defezione annunciata dei rappresentanti delle associazioni dei consumatori; 3) la formulazione e il contenuto dell'ordine del giorno;

quali misure intenda adottare per garantire che le decisioni riguardanti eventuali adeguamenti tariffari avvengano nella trasparenza e nella comprensibilità degli obiettivi. (5-01935)

**MELELEO, TASSONE, CANCIAN, LETTIERI e FERRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è operante la legge delegata istitutiva dell'autorità dell'informatica concepita allo scopo di mettere ordine nella domanda pubblica di informatizzazione, di razionalizzare e di ottimizzare (anche in termini di costi benefici positivi) il consistente apparato di *hardware* acquisito dalle

amministrazioni dello Stato e delle regioni, di accrescere le dotazioni culturali di *software* in modo da ridurre gli inconvenienti gravi prodotti nei pubblici apparati da una « offerta selvaggia » impostasi in violazione dai principi della trasparenza e della produttività;

la citata legge delegata attribuisce alle autorità dell'informatica specifici rilevanti compiti come è dato di dedurre dal testo dell'articolo 7 laddove si fa riferimento alla necessità di provvedere a progetti di innovazione e di infrastruttura informatica e telematica finalizzati al miglioramento dell'azione amministrativa, ed altresì di sovrintendere alla realizzazione dei suddetti progetti, anche quando coinvolgono apparati amministrativi non statali, ricorrendo allo scopo a procedimenti fondati su intese da raggiungere tramite conferenze di servizio promosse ai sensi della normativa vigente;

si richiamano i propositi, ripetutamente manifestati dal Governo, di doversi cioè restituire alla pubblica amministrazione (nelle sedi centrali e periferiche) l'autorità morale, il prestigio politico, la competenza operativa, senza di che sarebbe impossibile realizzare quel profondo rinnovamento dalle istituzioni che da molte parti viene auspicato e considerato pertanto che specie nei settori decisivi della vita pubblica (dalla trasparenza delle attività della amministrazione, ai rapporti di efficienza e di funzionalità dei servizi pubblici essenziali, al controllo del territorio per accrescere le dotazioni di protezione e di sicurezza nei campi della protezione civile, della riduzione delle calamità, della difesa dalla criminalità, del miglioramento della qualità della vita, etc.) l'autorità dell'informatica deve fornire alle direzioni ministeriali quei programmi d'azione e quei progetti pilota idonei a coordinare e a standardizzare le dotazioni esistenti e quelle in corso, di acquisizione —:

se intendano fornire al Parlamento le opportune informazioni in merito allo stato di avanzamento delle attività poste in

essere dall'autorità dell'informatica rendendo chiaro in particolare in che modo si pensa di riattivare i meccanismi della domanda pubblica concorrendo per questa via alla riduzione della fase recessiva che ha colpito il mercato della « *information technology* » e tutelando i livelli di occupazione;

se intendano precisare quale valore il Governo attribuisca al progetto di interconnessione reticolare delle utenze amministrative pubbliche accreditato di decisiva importanza strategica. (5-01936)

MICHIELON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 10, lettera *d*), del TUIR (Testo Unico delle Imposte sui Redditi), modificato con le leggi n. 405 del 1990 e n. 438 del 1992, gli interessi passivi derivanti da mutui con garanzia ipotecaria su immobili contratti dal 1° gennaio 1991 possono essere dedotti in una percentuale commisurata all'importo degli interessi pagati (27 per cento, 22 per cento, 10 per cento, ossia in base alla propria aliquota marginale di contribuzione), con il limite di 7 milioni di lire solo se ricorrono le condizioni previste dall'articolo 7 della legge n. 168 del 1982;

il campo di applicazione dell'articolo 7 della predetta legge, dal quale trae origine il regime attualmente previsto per gli interessi in parola — sulla base del richiamo contenuto nel citato articolo 10 del TUIR — fa riferimento agli « acquirenti di immobili destinati a propria abitazione », intendendo come:

immobili destinati a propria abitazione: gli immobili destinati ad abitazione principale o secondaria del contribuente;

gli acquirenti: i soggetti del rapporto di acquisto della casa di abitazione in stretto senso giuridico, con esclusione, pertanto, della detraibilità degli interessi pagati per mutui contratti allo scopo di:

ristrutturare immobili già di proprietà;

costruire in proprio l'abitazione, utilizzando un terreno già di proprietà. Ciò significa, in altre parole, che la detraibilità è ammessa solo per l'acquisto di un immobile (sia esso adibito a prima o seconda residenza) e non invece anche per la ristrutturazione o ancora per la costruzione della propria prima abitazione. Questa interpretazione appare quella attualmente più accreditata. Il testuale riferimento agli «acquirenti» recanti dal detto articolo 7, impedisce infatti di considerare deducibili gli interessi passivi in parola in tutti quei casi in cui il mutuo non sia ricollegabile ad un'operazione di compravendita e, in particolare, qualora il finanziamento venga erogato per la costruzione dell'abitazione su un terreno già di proprietà del contribuente;

tale espressione appare formulata in senso limitativo rispetto a quella che presumibilmente era l'originaria finalità del legislatore e cioè l'attribuzione dell'agevolazione, sotto il profilo fiscale, a fronte dell'acquisizione della casa di abitazione e non soltanto l'acquisto, in senso strettamente giuridico, della stessa —:

se siano allo studio iniziative, anche normative, volte ad una corretta salvaguardia dell'agevolazione fiscale per la tutela del diritto all'abitazione, ed in particolare, al fine di eliminare le attuali sperequazioni, che prevedono un *plafond* di detraibilità di 7 milioni annui per l'acquisto dell'abitazione, escludendo nuovamente la ristrutturazione o ancora la costruzione della propria prima abitazione. (5-01937)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ASQUINI e VISENTIN.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, degli esteri, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che in Friuli, località Zugliano (UD) è esistita un'azienda di nome Cogolo Spa;

che tale azienda è fallita nel 1989 ed è stata ricostituita nello stesso anno come Nuova Cogolo Spa con apporto di capitale pubblico;

che sono già stati pubblicati volumetti contenenti le attività della suddetta azienda;

che dai bilanci della Nuova Cogolo si evince una cospicua differenza fra il *budget* preventivo per tale azienda ed i consuntivi, tale da considerare il fatturato nettamente inferiore a quanto preventivato;

che agli stessi bilanci della Nuova Cogolo Spa sono allegate relazioni delle società di revisione che segnalano come le perdite esposte non siano di importo sufficiente;

che, in alcuni anni, vi sono delle evidenti discrepanze come quelle fra i dati degli acquisti (meno di 40 miliardi), dei titoli in garanzia (85 miliardi) e delle operazioni di valuta sospese (circa 140 miliardi);

che la finanziaria dell'imprenditore De Benedetti cedette due stabilimenti del settore (a Torino e a Pescara) alla Cogolo, stabilimenti che però vennero chiusi in brevissimo tempo;

che fino dal 1984 erano in essere operazioni con una specie di camera di commercio sovietica (il *Sojuzvneshtrojim-port*);

che le commesse complessivamente ottenute con l'ex URSS superavano i 700 miliardi —;

se il Governo ritenga possibile ricostruire il percorso dell'enorme flusso di danaro, anche nei paesi esteri come ex-URSS, ex-Yugoslavia, Svizzera ed Austria;

se risulti al Governo che il Banco Ambrosiano del finanziere Calvi era una delle banche utilizzate dalla società;

se risultano agli atti già acquisiti ingerenze politiche di istituzioni o strutture segrete italiane ovvero straniere ovvero di singoli partiti italiani o stranieri;

perché le commesse ottenute dalla società risultavano spesso in perdita (vedi stabilimento di Riazan o Story Oskol);

se è vero che le commesse erano anche intestate a società diverse, che facevano capo a uomini facenti parte anche di finanziarie regionali o comunque soci o amministratori o comunque membri della Cogolo stessa, e perché avveniva ciò;

se sono stati aperti dei fascicoli, anche internazionali, sull'operato della Cogolo stessa e da quali Magistrati. (4-20522)

**ANEDDA.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza:

a) che nella città di Carbonia (CAGLIARI), dove pochi mesi fa è stato rinnovato il Consiglio comunale, un ex assessore comunale del Pds è stato raggiunto da un provvedimento di custodia cautelare emesso dal GIP di Cagliari, mentre un avviso di garanzia è stato notificato ad un altro ex assessore comunale coinvolto in una precedente inchiesta ed ancora altro avviso di garanzia notificato al sindaco in carica del Pds. La misura cautelare e gli avvisi di garanzia hanno per oggetto il delitto di corruzione relativo ad un pagamento effettuato da un imprenditore, tratto anch'egli in arresto, per la realizzazione di un centro direzionale;

b) che il Consiglio comunale, rinnovato il 6 giugno scorso, era stato sciolto in seguito a gravi episodi di corruzione e che gli amministratori erano stati colpiti da misure cautelari restrittive in un procedimento penale che, benché ancora non definito, pare abbia rivelato una rete di corrottele facente capo e riferimento all'amministrazione comunale;

c) che tale situazione consegue al fatto che da molti anni le Giunte comunali, espresse dalle stesse forze politiche, hanno instaurato un sistema di governo fondato sul clientelismo, sulle pressioni indebite, sulla corruzione; sistema che ha soffocato ogni dialettica politica;

se risulti o meno al Governo se e quando sia prevista o prevedibile la chiusura delle indagini;

se, nell'ambito delle rispettive competenze, i Ministri interrogati intendano assumere le opportune iniziative per sciogliere il Consiglio comunale di Carbonia.  
(4-20523)

BORGHEZIO. — Al Ministro del tesoro.  
— Per sapere — premesso che:

in occasione dell'assemblea ordinaria dei soci-azionisti dell'« Istituto italiano di credito fondiario - Società per Azioni » (Società Capogruppo del Gruppo creditizio Italfondionario), corrente in Roma, un socio azionista ha formulato, in ordine alla gestione del medesimo anche in riferimento agli anni pregressi, una serie di gravissimi rilievi, di cui alcuni richiamano la stessa responsabilità dell'organo di vigilanza;

in particolare è stata rivolta alla Banca d'Italia l'accusa che la stessa « da oltre vent'anni non adempie al suo ufficio di vigilanza e controllo nei confronti dell'Italfondionario di cui è tuttora azionista, malgrado la denuncia di numerose scabrose vicende interne »;

l'azionista predetto ha, fra l'altro, indicato le seguenti irregolarità:

a) « la remissiva permuta del patrimonio immobiliare avvenuta nel 1988 della quale hanno beneficiato, oltre gli acquirenti, soltanto alcuni dipendenti che per intercessione del direttore generale hanno potuto acquistarne porzioni ad un costo inferiore alla metà dell'effettivo valore, per di più pagato attraverso la concessione di ulteriori mutui agevolati e prestiti senza interessi »;

b) « l'esistenza, all'interno dell'ente, di un'associazione oggi assorbita fortunosamente dalla Banca Popolare di Ancona svolgente attività creditizia generalmente a favore dei dipendenti, compresi funzionari e dirigenti, senza il rispetto delle norme fiscali e bancarie », fatti questi che sarebbero oggetto da tempo di un'inchiesta giudiziaria;

c) « la dubbia gestione dei mutui assistiti dalle agevolazioni previste dalla cosiddetta legge Gorla di cui sempre la direzione generale dovrebbe essere stata puntualmente informata »;

d) la perdurante grave situazione del contenzioso, in ordine al quale « permangono le difficoltà in relazione a certe operazioni di finanziamenti » forse effettuate in danno della *par conditio creditorum*;

e) l'erogazione di prestiti « entrati in sofferenza fin dalla prima rata », con dichiarazione di fallimento dei mutuatari « nei mesi immediatamente successivi alla iscrizione della ipoteca »;

f) « collegamenti con società di intermediazione (...) rapporti con certi professionisti, con certi pubblici dipendenti, con certi pubblici uffici, con certi mutuatari e personaggi capitali perfino nelle cronache giornalistiche e giudiziarie variamente note in certe zone del centro Sud » —:

se siano state effettuate ispezioni, da parte degli organi di vigilanza, in merito alle situazioni sopra teorizzate, quali ne siano stati i risultati e quali i provvedimenti assunti;

se risulti al riguardo altresì intervenuta la Consob e, in tal caso, con quali concreti risultati a tutela dell'interesse diffuso dei soci azionisti. (4-20524)

PATARINO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Pier Paolo Lamola, nato a Matera il 10 settembre 1964 e residente a Laterza (Taranto) in via Duca D'Aosta n. 37, dopo aver regolarmente frequentato a Bari il « Corso specialistico in materia di trasporto ferroviario » (delibera n. OR/P. Gr. 06 in data 18 ottobre 1991, Bando di concorso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 87 del 5 novembre 1991), il giorno 1° giugno 1993 ha superato a Roma l'esame colloquio finale, con il punteggio complessivo di 87,900, risultando al 40° posto della graduatoria finale di Merito dei vincitori del settore civile (72 posti);

il giorno 18 novembre 1993 il succitato ingegner Lamola veniva convocato per firmare il contratto, ma comunicava di non potersi presentare perché impossibilitato a causa di malattia; ed il giorno successivo veniva informato di essere stato assegnato al Compartimento di Verona, area Rete;

il Lamola era invece certo di essere assegnato alla sede di Bari, perché ne aveva fatto richiesta e ne possedeva i titoli (situazione familiare, collocazione nella graduatoria di merito) —;

quali siano i motivi per i quali quella richiesta non veniva soddisfatta, anche e soprattutto in considerazione del fatto che altri partecipanti allo stesso concorso, pur non trovandosi nelle sue stesse condizioni di famiglia e seguendolo nella graduatoria di merito, sono stati, invece, assegnati proprio alla sede di Bari;

quali provvedimenti intenda adottare per accertare quanto prima i fatti e garantire il rispetto dei diritti. (4-20525)

PECORARO SCANIO. — *Ai ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 20 della legge 107/90 sancisce la totale cooperazione delle FF.AA. con il S.S.N. al fine di favorire la donazione volontaria di sangue ed emoderivati da parte dei militari di leva;

in realtà, per carenze strutturali, le FF.AA. non sono in grado di gestire autonomamente il servizio trasfusionale;

i militari di leva, nella stragrande maggioranza, ignorano la citata legge e, cosa ancor più grave, non vengono opportunamente informati circa l'esistenza della stessa;

ai sensi dei regolamenti militari un militare di leva che dona il proprio sangue ha diritto a cinque giorni di licenza;

molti militari che chiedono di donare il sangue ricevono risposta negativa con argomentazioni del tutto pretestuose, come quella che vuole il milite appartenente ad un'associazione di donatori da almeno due o tre anni;

è giunta all'interrogante segnalazione di casi in cui un militare di carriera, nonché donatore periodico, si è visto depennare dalle ferie la giornata di riposo pagata, spettante per legge, per il semplice motivo che avrebbe dovuto chiedere « quando » gli sarebbe stata concessa la facoltà di recarsi in ospedale e non indicare il giorno in cui intendeva farlo;

probabilmente, se tutti i militari che godono dei requisiti fisici per farlo potessero donare il sangue 3 o 4 volte durante l'anno, in cambio dei 15 o 20 gg. di licenza, si potrebbe disporre di migliaia di litri di sangue, che altrimenti deve essere importato, con i rischi che conosciamo —;

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di intervenire per facilitare l'applicazione della convenzione prevista dal comma 5, articolo 20 della citata legge;

se non intendano favorire la diffusione di informazioni adeguate ai militari circa l'esistenza della legge di cui sopra.  
(4-20526)

**DE BENETTI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere premesso che:

il Ministero di Grazia e Giustizia — Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Ufficio Centrale dei Beni e dei Servizi ha ritenuto che gli immobili siti in località Giovo Ligure di Pontivrea, in provincia di Savona, idonei ad essere utilizzati a fini penitenziari, e conseguentemente ha informato la competente Intendenza di Finanza per le definitive determinazioni al riguardo;

l'area del Giovo Ligure di Pontivrea appartiene al « Sistema di area di interesse naturalistico ambientale del Monte Beigua », area protetta regionale costituita con la legge regionale n. 16/1985 e ricompresa nel registro nazionale dell'area protetta dal Ministero dell'Ambiente, per i motivi di interesse che racchiude e le possibilità di sviluppo di attività di fruizione turistica-escursionistica, ippoturistica e di educazione ambientale;

la località in questione si trova in un punto strategico dell'Alta Via dei Monti Liguri e sta lentamente recuperando l'antica vocazione turistica, grazie soprattutto agli interventi realizzati dalla Comunità Montana del Giovo che da anni persegue l'obiettivo di rivitalizzare l'area dell'entroterra e in particolare la zona di Giovo Ligure di Pontivrea. Infatti, al fine di un ulteriore sviluppo della zona, la Comunità Montana del Giovo aveva formalmente chiesto all'intendenza di Finanza di Savona di acquistare, o di ottenere in locazione, gli immobili di proprietà demaniale siti a Giovo Ligure. Contemporaneamente aveva ottenuto dalla regione Liguria l'assegnazione del finanziamento per il progetto relativo alla loro ristrutturazione degli immobili e la creazione di strutture e attrezzature destinate allo sviluppo del turismo naturalistico e all'educazione am-

bientale nell'area di Giovo Ligure, a servizio dell'Area Protetta del Monte Beigua e dell'Alta Via dei Monti Liguri. Finanziamento, concesso nell'ambito dei Fondi P.I.M. (Piani Integrati Mediterranei) e che ammonta a lire 1.447.000.000 da utilizzare entro il 20 gennaio 1994 (termine ultimo per l'inizio dei lavori da completare entro il 20 settembre 1994);

tenendo conto che anche la regione Liguria, per questi motivi e per le caratteristiche ambientali, morfologiche e di localizzazione dell'area di Giovo Ligure di Pontivrea, non ritiene la stessa idonea alla realizzazione di un penitenziario;

se si intenda procedere a un'ulteriore verifica di carattere ambientale e paesaggistico —:

se siano state valutate le perdite di carattere finanziario relative agli stanziamenti già predisposti per la realizzazione del progetto di sviluppo della zona messo a punto dalla Comunità Montana di Giovo.  
(4-20527)

**MATTIOLI E SCALIA.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Lombardia, ai sensi dell'articolo 7 del regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775, in data 21 luglio 1993 protocollo n. 220 ha trasmesso al comune di Rodano per la pubblicazione all'albo pretorio a partire dall'11 agosto 1993, una ordinanza con la quale vengono ammesse in istruttoria e depositate, unitamente agli atti di progetto presso il provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia, le domande avanzate dalla Farmitalia Carlo Erba s.p.a. in data 12 giugno 1986 e dalla Erba biochimica s.p.a. in data 18 febbraio 1992 intese ad ottenere in via di sanatoria la concessione di derivare acque dal sottosuolo di Rodano mediante la realizza-

zione di 8 pozzi. La questione è di grande rilevanza, vista la delicatezza del luogo;

le ditte Farmitalia Carlo Erba così come la Erba biochimica sono inserite nel cosiddetto polo chimico di Pioltello-Rodano. Tale polo determina un sollevato dalla falda enorme: esso corrisponde all'émungimento pubblico di una città di circa 400 mila abitanti (provincia di Milano, indagine idrogeologica relativa alla riserva naturale sorgenti della Muzzetta, comuni di Rodano e Settala, febbraio 1991) concentrati in meno di un chilometro quadrato;

ciò ha comportato l'alterazione del territorio con effetti che sono divenuti, nel tempo, sempre più preoccupanti, ma nessun provvedimento è stato assunto nonostante che gli enti tecnici (consorzio acqua potabile della provincia di Milano, presidio multinazionale di igiene e prevenzione della USL n. 75/11) abbiano denunciato ripetutamente tali fatti;

si deve inoltre far rilevare la situazione paradossale che a circa un chilometro a sud del polo chimico, intorno al fontanile denominato « sorgenti della Muzzetta », la regione Lombardia ha istituito una riserva naturale « parziale biologica » ai sensi dell'art. 37 della legge 86/83, la cui gestione è affidata alla provincia di Milano e a causa dell'abbassamento della falda freatica l'attività del fontanile è andata sempre più diminuendo;

si deve aggiungere che il « polo chimico » di Pioltello-Rodano confina a sud con il territorio del « parco agricolo sud Milano » istituito con legge regionale del 23 aprile 1990, n. 24. Questo parco che ha tra gli scopi « l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana » e « la salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle attività agro-silvo-colturali in coerenza con la destinazione dell'area » non può certo tollerare la scomparsa di elementi ecologici tanto importanti come i fontanili che sono stati le secolari fonti di approvvigionamento idrico per l'agricoltura, che ora è obbligata a far ricorso all'unica fonte disponibile: le acque provenienti dalla zona industriale —:

se ritenga che il permanere dell'émungimento dichiarato dalle ditte del polo chimico sia conforme con quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 1988 n. 363 in materia di tutela delle acque di falda;

se ritenga che l'utilizzo a scopi agricoli delle acque di falda successivo all'utilizzo a scopi industriali sia scevro da pericoli di inserimento di inquinanti nella catena alimentare o da fenomeni di bioaccumulo;

se non ritenga giunto il momento di ricercare in modo rigoroso la soluzione del problema viste le opposizioni alla domanda delle ditte in questione presentate da ben tredici enti o associazioni di politici o tecnici. (4-20528)

ASQUINI e VISENTIN. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Friuli Venezia Giulia ha assunto delle iniziative tali che vi sia una concreta possibilità di privatizzare il Lloyd triestino;

si è verificata la specifica possibilità che il capitale societario possa venire ricostituito da un imprenditore che si ponga quale azionista di riferimento, e da alcuni altri soci quali la regione stessa (tramite Friulia), la società Finmare, ed alcuni altri gruppi privati;

la salvaguardia dell'azienda è indispensabile per motivazioni di ordine sociale, economico, storico, culturale e altre ancora che è inutile elencare;

la soluzione proposta tende a salvaguardare le risorse umane, le strutture organizzative, il patrimonio tecnico, il controllo dei mercati; prevede il rifinanziamento della società ed il rilancio dell'attività;

alla soluzione di cui si è finora trattato si contrappone il piano Finmare, pe-

raltro non gradito dalle commissioni parlamentari competenti, che prevede la scomparsa della società triestina con inglobamento delle strutture nella Finmare stessa;

questo piano Finmare non appare in linea con la volontà di privatizzazione e rischia solo di rinviare di qualche tempo il collasso dell'impianto triestino in quanto non prevede alcuna volontà vitale e di rilancio economico nella sua proposta;

questo piano Finmare prevede sin da subito drastici tagli al personale e rischia di indicare una strada di involuzione, invece che una di evoluzione, per le molte altre realtà in crisi, triestine e non —:

perché il Governo, con un netto schieramento, non difenda fortemente la soluzione proposta dalla regione Friuli Venezia Giulia, che appare, senza alcun dubbio, quella economicamente e socialmente meno difficile e quella aziendalmente più dinamica;

se abbia avuto importanza, nelle decisioni del Governo, la « colorazione politica » della giunta regionale del FVG e se il Governo intenda operare con sinergia rispetto alla Giunta regionale o se, invece, intenda ad ogni costo supportare una soluzione diversa, anche se peggiore, di quella elaborata dalla Giunta regionale, affidandosi nelle sue scelte, invece che alla giunta regionale eletta, a membri del Governo provenienti dal FVG ma che evidentemente provengono da un partito all'opposizione in regione;

se il Governo voglia pronunciarsi chiaramente per il mantenimento dei benefici finanziari già previsti dalle leggi dello Stato anche qualora la composizione azionaria del Lloyd sarà diversa dall'attuale, fermo restando il ruolo sociale e pubblico dell'azienda certificato anche dalla presenza della regione Friuli Venezia Giulia nel futuro possibile capitale del Lloyd triestino;

se il Governo voglia favorire la trattativa in corso, facendo, in modo che la società Finmare rinunci alla parte di cre-

diti (verso il Lloyd) accesi per una « finta ricapitalizzazione, » ma in realtà senza operazioni di effettivo investimento patrimoniale;

se il Governo intenda estendere comunque al Lloyd gli ammortizzatori sociali già concessi al gruppo Finmare;

se il Governo abbia intenzione di modificare il piano Finmare attuale, creando una società, con sede in Trieste, per la gestione delle linee marittime, mediante fusione fra più società, compreso il Lloyd stesso;

quale sarebbe (e se vi sarebbe) il ruolo di Finmare in questa ultima ipotesi e se, in questa ultima ipotesi, l'esistenza e indipendenza della società di Trieste sarebbe garantita nella sua totalità, e se la regione Friuli Venezia Giulia verrà ascoltata attentamente prima di operare in qualunque modo;

se il Governo voglia, in definitiva, dichiararsi chiaramente ed inequivocabilmente a favore di soluzioni che garantiscano l'esistenza completa ed indipendente della società di navigazione triestina e con sede in Trieste. (4-20529)

DE SIMONE, COLAIANNI, CORRENTI, CESETTI, IMPOSIMATO, SE-NESE, ANGIUS, FINOCCHIARO FIDELBO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:

i motivi per i quali ai giornalisti è stato impedito l'ingresso nell'Istituto di Rebibbia a Roma in occasione della visita del Presidente del Comitato parlamentare per gli affari penitenziari effettuata in data 1° dicembre scorso;

se sia a conoscenza delle numerose circolari emanate dal dipartimento per l'amministrazione penitenziaria tese a limitare i compiti di un Comitato che fino ad oggi ha svolto un lavoro proficuo per fronteggiare la grave situazione delle carceri;

quali iniziative intenda svolgere per ripristinare corretti rapporti tra istituzioni parlamentari e uffici ministeriali e se intenda offrire risposte credibili alla civile e pacifica protesta promossa dai detenuti per i giorni 2, 3 e 4 dicembre. (4-20530)

CALINI CANAVESI, CARCARINO, AZZOLINA, BOLOGNESI e CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

oltre 100 dipendenti della FIAT Auto di Piedimonte S.G. (FR) sono stati trasferiti dai rispettivi reparti al Capannone n. 13 (Reparto D.A.I.) dove si effettuano lavorazioni inerenti all'attività di spedizione materiali all'estero;

questa operazione di cambio mansioni e reparto ha interessato lavoratori definiti di « Ridotta capacità lavorativa »: affetti da menomazioni fisiche, ammalati e invalidi;

tali operazioni non sono nuove alla politica della gestione del personale in FIAT, ricordiamo le unità produttive accessori (U.P.A.) di Torino, l'U.P.A. 1 di Giugliano (NA) e l'U.P.A. 4 di Casalnuovo (NA) che ha visto il trasferimento di lavoratori dallo stabilimento di Pomigliano d'Arco, i reparti « Ghetto » di Arese: veri e propri reparti « Confino » per ammalati, invalidi e dipendenti più attivi nell'attività politico/sindacale trasferiti dallo stabilimento madre;

si può realisticamente affermare che tale comportamento della FIAT auto di Piedimonte S.G. (FR), prelude alla cessione dell'attività predetta a terzo soggetto esterno con probabile conseguente cessazione del rapporto lavorativo con la FIAT —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere e promuovere affinché tali comportamenti illeciti e discriminatori possano cessare;

se non ritenga utile richiedere l'intervento dell'Ispettorato provinciale del lavoro per avviare un'indagine che chiarisca

i reali fini di tale operazione e accerti eventuali comportamenti illeciti della azienda. (4-20531)

CLEMENTE CARTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle elezioni del 21 novembre 1993 è risultato eletto a Sindaco del comune di Barano d'Ischia il signor Giuseppe Gaudioso, che dal 15 novembre 1993 è in stato di detenzione cautelare presso il carcere di Poggioreale su mandato del giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli dottor Costagliola;

la campagna elettorale ed il voto del 21 novembre 1993 si sono svolti con il condizionamento emotivo di tale arresto, ed il Gaudioso, dai suoi compagni della lista « Democrazia e Progresso », è stato rappresentato quale persona magnanima che aveva dato lavoro e che provvedeva alle assunzioni — ritenute illegittime dal Tribunale di Napoli con la Sentenza del 19 luglio 1993 con la quale era stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione proprio in relazione a loro — per cui meritava il consenso elettorale;

il Gaudioso è stato sottoposto alla misura cautelare in quanto aveva reiterato le assunzioni giudicate illegittime dal Tribunale, che — come si è detto — l'aveva già condannato per il reato di abuso di potere aggravato in atti di ufficio a due anni e sei mesi di reclusione, dopo che era stato già sottoposto alla misura cautelare dal 4 ottobre 1992 al 7 gennaio 1993;

il Gaudioso risulta inquisito innanzi al Tribunale di Napoli, Quinta Sezione Penale, sempre per il reato di abuso di potere in atti di ufficio, in quanto quale Delegato dell'edilizia del comune di Barano aveva rilasciato un'autorizzazione edilizia ritenuta illegittima; è ancora inquisito innanzi alla Nona Sezione Penale dello stesso Tribunale per il falso ideologico ed abuso di potere; ed ancora è inquisito innanzi alla Terza Sezione Penale del Tribunale di Napoli per l'assunzione di

21 dipendenti, operata quale Sindaco di Barano, senza le dovute procedure concorsuali ed in violazione di legge;

dagli atti presso la Pretura di Ischia e presso il Tribunale di Napoli risulta che egli abbia ripetutamente beneficiato di provvedimenti di clemenza e prescrizione per abusi consumati quale Sindaco di Barano;

conseguentemente ricorrono le condizioni di cui all'articolo 40 della legge 142/90 per disporre la sua destituzione, previa sospensione della nomina da parte del Prefetto di Napoli, in quanto non si tratta di persona che offra le necessarie garanzie di obiettività, di rispetto della legge e delle istituzioni; con possibilità di reiterazione proprio dei reati per i quali si trova in stato di detenzione cautelare;

la vicenda ha avuto largo eco nella stampa nazionale ed internazionale ed è stata commentata negativamente anche in relazione alla circostanza che l'attuale legge elettorale consente a persone, che abbiano ricevute condanne così gravi benché non passate in giudicato, di candidarsi a cariche pubbliche e che solo il Ministero degli interni può porre rimedio, nell'esercizio dei suoi poteri discrezionali a tutela del pubblico interesse, così come è avvenuto per il passato, in casi di particolare gravità —:

se il ministro dell'interno intenda promuovere la destituzione del Gaudio dalla carica di Sindaco di Barano d'Ischia, previa sua sospensione, e sciogliere il Consiglio comunale con nuove elezioni ai sensi dell'articolo 40 della Legge 142/90.

(4-20532)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Caiazzo è gravemente e da lunghissimo tempo inadempiente in ordine alla completa redazione ed approvazione dello strumento urbanistico e tale latitanza appare — e comunque nei fatti è — funzionale agli interessi di speculatori

immobiliari e di personaggi sensibili più alla devastazione che alla tutela del territorio;

dopo un estenuante carteggio che altro non evidenziava che macroscopiche carenze, la regione Campania Sezione provinciale di Caserta del C.T.R. per l'urbanistica in data 11 gennaio 1993 ha restituito gli atti del PRG, con parere negativo, alla amministrazione provinciale;

nella relazione istruttoria di tale parere si legge tra l'altro: che aveva raccomandato che nell'elaborazione del PRG fossero escluse dalle previsioni insediamenti abitativi in aree con elevata predisposizione al dissesto, nonché aree con dissesti in atto;

l'ispettorato delle foreste, con nota n. 422 del 17 febbraio 1992 aveva formulato numerose osservazioni le quali « impediscono di esprimere un parere favorevole »;

il Servizio urbanistica dell'A.P. aveva rilevato che si era riscontrata una difformità con quanto stabilito dalla legge, perché dal computo prefissato di 60 giorni non risultava essere stato scomputato il « *dies a quo* » pur in presenza della certificazione a firma del Comandante dei Vigili urbani;

nella delibera n. 1/89 gli elaborati prescritti dalla L.R. 9/93 e quelli della carta dell'uso agricolo, erano indicati in modo generico, non risultando evidenziati ed elencati;

la dichiarazione relativa alla regolarità della procedura seguita per la pubblicazione, a firma del solo Segretario comunale, non era conforme e quanto stabilito dalla legge;

l'avviso di deposito agli atti non riporta gli estremi di pubblicazione;

non risultavano pubblicati, nelle varie forme previste dalla normativa vigente, né le indagini geologiche, né la carta dell'uso agricolo, mentre veniva riportata,

unicamente, una dichiarazione di conformità alle indagini geologiche del progettista dottor Morrica;

non risultava adottata la carta dei vincoli, con particolare riferimento ai complessi ed agli immobili di valore artistico ed ambientale, mentre risultava una contraddittoria dichiarazione del sindaco attestante l'assenza di vincoli sul territorio; c'è la presenza di numerosi corsi d'acqua che determina l'assoggettamento del territorio a vincoli di natura idrogeologica per il quale era stato debitamente richiesto il parere dell'ispettorato Compartimentale delle Foreste, che aveva evidenziato la necessità di una serie di modifiche ad alcuni articoli del regolamento edilizio e delle norme di attuazione;

il regolamento edilizio era sprovvisto di qualsivoglia accenno ai terreni soggetti a vincolo paesaggistico (ex legge 431/85), come pure le norme di attuazione non recavano cenno alcuno della Commissione Edilizia integrata;

il commissario *ad acta* procedeva alla presa d'atto di quanto affermato dall'Ispettorato Compartimentale delle Foreste, che, comunque, contiene parere sfavorevole, e procedeva come se tale parere fosse favorevole senza tenere in alcun conto le osservazioni né adottare una successiva tavola di Piano;

il comune di Caiazzo, invitato con nota n. 665 del 17 giugno 1992 di questo Servizio Urbanistica, a richiedere parere alla Commissione Tutela Ambientale che ha il compito di esprimere pareri in ordine ai comuni il cui territorio risulta vincolato, in tutto o in parte, ai sensi della Legge 431/85, non provvede ad acquisire alcun parere in merito;

mentre infine erano state accolte molte delle osservazioni presentate, determinando un'alterazione del Piano con conseguente necessità di una ripubblicazione dello stesso (per recuperare organicità...) —:

se, stante le macroscopiche gravi omissioni e contraddizioni, e comunque pesanti carenze e responsabilità nella re-

dazione e negli adempimenti nel completamento della documentazione necessaria e nelle procedure seguite, per l'espletamento di una essenziale funzione rientrante nei compiti fondamentali dell'ente locale, si ritenga che sussistano gli estremi di cui agli articoli 39 e 40 della legge 142/90 per lo scioglimento della amministrazione comunale di Caiazzo e comunque di rendere edotta delle questioni e dei suoi risvolti la magistratura: in questi giorni si vanno svolgendo localmente torbide trattative pseudo-politiche per una nuova maggioranza consiliare, una nuova giunta ed un nuovo sindaco, utilizzando forse quale merce di scambio la prossima edizione del PRG e chissà se non si integrano operazioni, consuete nella partitocrazia più dura e morire, come quella locale, di « scambio ».

(4-20533)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

la SIP di Napoli ha giudicato nel 1989 insufficiente ed inadeguato l'impianto del centralino telefonico della USL 37 di Napoli (che comprende tre ospedali, dei quali uno nell'isola di Capri) alla domanda di servizio, non garantendone il funzionamento neanche si procedesse alle riparazioni del caso;

*l'iter amministrativo per l'installazione di un nuovo impianto procede a rilento, per cui sono stati installati 15 apparecchi telefonici, giacché il centralino non è in grado di smistare le telefonate nei vari reparti e c'è figurarsi cosa accada allorché essi squillino contemporaneamente ed a rispondere debba provvedere l'unico centralinista addetto. Inoltre dalle 18 alle 7,45 del giorno dopo risponde alle telefonate solo la segreteria telefonica che fornisce — bontà sua — i recapiti dei vari ospedali —:*

quali urgenti provvedimenti intendano assumere per porre fine alla tragica situazione in una USL nella quale, spesso, medici ed infermieri debbono ri-

volgersi ad ambulanze private (a pagamento) per trasportare d'urgenza i bambini dal Pausilipon (ospedale pediatrico della USL 37) al Santobono, appartenente ad altra USL.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13630 del 18 maggio 1989. (4-20534)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

l'assemblea dei soci del gruppo siderurgico Falck lo scorso 11 aprile ha deliberato la messa in liquidazione della Raccorderia meridionale di Castellammare di Stabia, con il licenziamento dei 144 dipendenti, smentendo e disattendendo l'accordo sottoscritto con il consiglio di fabbrica dell'azienda il 23 settembre 1988, allorché l'impresa aveva garantito l'avvio di un programma di riconversione per la fabbrica stabiese;

in seguito alle proteste del personale della Raccorderia che giunse all'occupazione della sede generale della Falck, determinando una serie di trattative che hanno portato al congelamento dei licenziamenti fino a tutto il mese di maggio, si sono avuti vari incontri tra rappresentanti sindacali, rappresentanti del Ministero dell'industria e la direzione della Falck, ma la situazione è ancora bloccata e la messa in liquidazione dell'azienda stabiese non ha subito revoca alcuna, tant'è che i lavoratori di essa qualche giorno fa — al fine di sollecitare la positiva soluzione della vertenza — hanno occupato il municipio di Castellammare di Stabia —:

quali urgenti iniziative vogliano assumere per sbloccare la vertenza ed assicurare la soluzione positiva della vicenda che — ancora una volta — rischia di penalizzare l'occupazione e lo sviluppo di una

zona già afflitta da enormi conflitti sociali, da degrado morale ed ambientale, dal proliferare della malavita organizzata, spesso con la complicità del potere politico esercitato dai « ras » locali dei partiti di regime, svenduti al grande capitale settentrionale che sfrutta uomini e risorse del sud per poi dar loro il benservito allorché ha assicurato la tutela dei propri interessi, il proprio accumulo di reddito e spremuto al massimo tutte le fonti di finanziamenti agevolati e facilitazioni previste per le regioni meridionali, salvo poi a far rientrare al nord capitali, commesse ed investimenti;

se ritengano di far promuovere l'immediata riconversione dell'azienda stabiese sostituendo la produzione di raccorderia — che risulta ormai poco competitiva nei confronti dei paesi in via di sviluppo — con attività di trafiliera pur espletata anche nella fabbrica del gruppo Falck di Sesto San Giovanni e comunque sollecitare la ristrutturazione della stessa fabbrica stabiese in altra direzione ed il suo ammodernamento che certamente la renderebbe più competitiva nello stesso ambito siderurgico.

Quanto precede solo in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13629 del 18 maggio 1989 e precisando dalla attuale situazione che anche, peraltro, si chiede di conoscere per le prospettive — rosee od oscure — che sono dinanzi ai lavoratori la cui difesa da quattro lunghi anni l'interrogante persegue.

(4-20535)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per la funzione pubblica e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo 4-10874 del 17 gennaio 1989, ancora privo di riscontro, l'interrogante ha segnalato un disinvoltato finanziamento del CNR alla rivista *Gran Bazaar*;

in data 17 febbraio 1989 il direttore generale del gruppo editoriale cui afferisce la citata rivista, ha diretto al *Secolo d'Italia* che aveva dato notizia del suddetto atto ispettivo una lettera nella quale tra l'altro è detto: «rileviamo, da quanto da Voi riportato dell'interrogazione dell'On. Parlato, che sarebbero stati versati al nostro periodico *Gran Harper's Bazaar* 10 milioni per articoli apparsi su un supplemento al n. 55 della nostra rivista a firma Rossi Bernardi, Vannutelli, Celli e Cannelta.

Desideriamo nel merito specificare quanto segue:

non è stato prodotto alcun supplemento al n. 55 del periodico;

la redazione di *Gran Bazaar* ha invece realizzato — a cura e spese della nostra casa editrice — un piccolo catalogo intitolato *Secondo Salone della Ricerca* dedicato alla Fiera di Milano; nessun contributo è stato richiesto e quindi incassato dal CNR per questo lavoro;

nel corso del 1987 ci è stata commissionata dall'ICE (Istituto per il commercio estero) la realizzazione di cataloghi dedicati alla manifestazione *L'Italie di Eureka*, in occasione della relativa mostra tenutasi a Parigi il 20-26 giugno 1987. Sotto l'egida ed il coordinamento del Ministero per il commercio estero, hanno collaborato alla stesura degli argomenti l'ICE, l'ENEA, il CNR ed altre 29 società. Ognuno di questi ha acquistato copie del catalogo ed il CNR ne ha ordinati 1.500 esemplari per un valore complessivo di lire 12.750.000 più Iva;

la nostra rivista *Gran Harper's Bazaar* collabora da tempo con esperti di varie discipline scientifiche fra cui anche personale del CNR; nessun compenso — come la deontologia professionale richiede — è versato a dipendenti CNR. Altrettanto — e per normale prassi giornalistica — non vengono mai inseriti nei sommari delle nostre riviste le funzioni esterne e le qualifiche dei collaboratori.

Riteniamo in conclusione che la collaborazione esistente fra la nostra rivista e

diversi Enti, fra cui il CNR, sia solo di vantaggio per lo sviluppo di informazioni scientifiche a favore della collettività »;

*Il Secolo d'Italia* ha pubblicato detta lettera il 2 marzo 1989 con una brevissima nota di commento nella quale si rilevava che la sostanza di quanto affermato dal sottoscritto risultava pienamente confermata;

il n. 55 di *Gran Bazaar*, come risulta dal sommario, riporta articoli del presidente del CNR, di dipendenti del predetto ente (Cannelta, Vannutelli, Celli) e di altri collaboratori, componenti di organismi consultivi, tutto ciò in concomitanza con la Fiera di Milano —:

se risulti che sia il numero 55 di *Gran Bazaar* il numero speciale di una rivista di cui la giunta amministrativa del CNR, con deliberazione n. 1148 del 30 dicembre 1986, ha disposto l'acquisto nell'ambito della partecipazione dell'ente alla Fiera di Milano;

quanto sia stato speso per tale operazione, disaggregato per voci, per lo stand, convegni, rimborsi spese, rappresentanza, eccetera e se corrisponde a verità che la cifra globale abbia superato (Iva compresa) i trecento milioni;

se ritengano sia legittimo, ai sensi degli articoli 60 e seguenti del testo unico sugli impiegati civili dello Stato (DPR n. 3 del 1957), estesi ai dipendenti del CNR ex legge n. 70 del 1975, che il dipendente architetto Alberto Cannelta sia indicato nel n. 55 della sopracitata rivista, sembra, nei successivi come « responsabile della redazione esterna scientifica », in tal modo assumendo una precisa posizione che lo configura come un collaboratore permanente non già quale autore di articoli bensì in funzioni organizzative;

se, tramite indagini, di polizia tributaria, si ravvisi l'opportunità di accertare il presumibile compenso, comunque corrisposto al Cannelta;

se siano a conoscenza e possano confermare la circostanza che la giunta am-

ministrativa del CNR il 30 marzo 1988 ha disposto l'acquisto di un inserto sulla rivista USA *Fortune* per lire 61 milioni;

se tutte le dette erogazioni appaiano sotto il profilo fiscale, a parte gli altri rilievi, regolari e corrette.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13477 del 9 maggio 1989. (4-20536)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-02136 del 16 ottobre 1987 si chiedeva fra l'altro se non si ritenesse necessario ed opportuno che in vista della futura obbligatorietà della installazione e dell'uso delle cinture di sicurezza, fossero adottate opportune iniziative affinché non venisse colta anche questa circostanza, come era avvenuto nel passato (prima per il triangolo e poi per lo specchietto retrovisore) che lievitassero i prezzi di vendita per compiere ulteriori grassazioni in danno degli automobilisti;

nell'interrogazione infatti, venivano denunciati gli aumenti ingiustificati che, in vista dell'anzidetta installazione obbligatoria delle cinture, già riguardavano i prodotti della Itt, dell'Autoparti, della Sabelt e della Klippan;

a tale atto ispettivo rispondeva il Ministro dei trasporti Claudio Signorile in data 26 febbraio 1988, assumendo pilatescamente fra l'altro che a quel ministero « non compete intervenire in merito ai prezzi di vendita degli accessori degli autoveicoli » e così avallando la inaccettabile speculazione già allora in atto e che successivamente sino a queste ultime settimane ha avuto modo di svilupparsi a dismisura: prova ne sia che per la Klippan Italia (società controllata dal colosso svedese Electrolux) si prevede un incremento del 4 per cento del giro di affari, mentre per la Sabelt il 1988 ha registrato un

fatturato in crescita del 75 per cento (da 80 a 138 miliardi) ed un utile quasi triplicato: il che non costituirebbe nulla di male se non fosse in misura consistente collegato non solo all'aumento del mercato degli accessori-necessari venduti, ma alla lievitazione ingiustificata del loro costo unitario tanto più inaccettabile, in presenza dell'aumento della domanda —:

se il Governo condivida ancora, dopo quanto è avvenuto — enormi aumenti sui prezzi 1987 ben al di sopra dunque anche del tasso di inflazione programmato — la politica dei prezzi posti in essere dalle aziende fornitrici e di cinture e di sediolini di sicurezza e se non ritenga, per stroncare la speculazione, dar luogo immediatamente ad una politica di prezzi controllati se non imposti, anche in vista delle prossime ulteriori scadenze dei termini obbligatori per l'installazione di detti accessori-necessari, contemperando i diritti dei produttori con quelli dei consumatori e consentendo ai primi solo il giusto profitto e non i prezzi di rapina in atto, non trattandosi per i cittadini automobilisti di « cinture d'oro » e tali non potendo esserlo nemmeno per i produttori.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13455 del 9 maggio 1989. (4-20537)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-10805 del 31 luglio 1985, restata senza risposta, e dell'analoga interrogazione del 30 settembre 1987 n. 4-01612 e della risposta del 5 novembre 1988, relativamente alla « convenzione ministeriale con la società BONIFICA (IRI) per la programmazione di un sistema di approdi nel Mezzogiorno » —:

1) se nessuna somma sia stata effettivamente corrisposta — nemmeno a titolo di rimborso spese — alla Società BONIFICA per la commessa affidatale;

2) di quali contributi della Comunità economica europea sia stato possibile disporre grazie al piano tecnico-economico predisposto dalla società;

3) se detto piano sia disponibile o sia destinato a restare segreto per imperscrutabili motivi;

4) quali corrispettivi ha incassato la società BONIFICA dalla *South Bronx Development Organization Inc.* (Agenzia della municipalità di New York);

5) quali siano stati per converso, gli oneri sopportati;

6) quale sia stato l'utile che ne è derivato alla società per l'avvenuta elaborazione del relativo studio di fattibilità finalizzato alla creazione di un nucleo per piccole e medie industrie italiane nel *South Bronx* e quante e quali di esse si siano insediate sinora nell'area predetta e con quale occupazione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13454 del 9 maggio 1989. (4-20538)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — avuto riguardo ai contenuti dell'interrogazione n. 4-04516 ed alla risposta del Ministero dei beni culturali del 28 luglio 1988 relativamente al censimento dei beni mobili di valore artistico, di proprietà del comune di Napoli, risposta dalla quale si è appreso che la « Direzione cultura possiede un'inventariazione sommaria dello stesso; allo scopo di riscontrare la validità ed attualità di questo inventario e di conferire ai singoli oggetti un valore di stima è stata inoltre costituita con delibera 2821 del 17 marzo 1987, una

commissione tecnica per la ricognizione e valutazione dei beni mobili di valore artistico di proprietà comunale » —:

da quali persone ed in possesso di quali qualifiche è composta detta commissione;

quante sedute essa abbia tenuto negli anni decorsi dalla sua istituzione;

se i suoi componenti siano stati o saranno retribuiti e con quali criteri ed in quale misura;

se la commissione abbia concluso i suoi lavori stante il lunghissimo tempo trascorso ed in mancanza quando è prevedibile possa completarli;

in caso di avvenuta conclusione dei suoi lavori se l'inventario sia disponibile o, e sarebbe molto singolare, sia « riservato », quale sia il valore di stima complessivo delle opere, se siano stati previsti restauri più o meno urgenti di talune di esse e se infine si disponga di un loro sommario riepilogo per tipologia (pittura, scultura, eccetera), se e quando tutte tali opere potranno essere pubblicamente esposte e quali manchino all'appello.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13453 del 9 maggio 1989. (4-20539)

PARLATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — avuto riguardo sia ai contenuti della interrogazione n. 4-06590 con la quale, denunciata la gravissima situazione economico-sociale della Polonia, si chiedeva se e quali iniziative di concreta solidarietà si intendessero assumere a sostegno delle centinaia di migliaia di senzatetto, nonché per consentire a chi lo volesse di espatriare, sia a quelli della risposta del 26 settembre 1988 che nulla dice in ordine alla volontà del Governo di intervenire in termini concreti in ordine alle questioni sollevate — se si intendano assumere iniziative di solidarietà specifica,

concreta e diretta, volte a lenire il disagio dei senzatetto ed a favorire l'espatrio verso l'Italia di quanti intendano sottrarsi « alla rigidità delle autorità » ed « alla tensione sociale esistente », stante la evidente, assoluta inadeguatezza, insufficienza ed improduttività delle posizioni di politica internazionale assunte dal Governo italiano mentre in Polonia la popolazione continua a soffrire ed a morire...

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13451 del 9 maggio 1989. (4-20540)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con lettera raccomandata del 7 aprile 1989, diretta al ministro dell'ambiente e per conoscenza al commissario del Governo, provincia di Bolzano; al commissario straordinario, comune di Bolzano; alla giunta provinciale, di Bolzano; all'assessorato provinciale all'ambiente, di Bolzano; all'assessorato provinciale alle acque, di Bolzano; al comune di Appiano; alla procura della Repubblica, di Bolzano; l'intero comitato di redazione del periodico *La nostra Terra* e cioè Mauro Minniti, Giancarlo Masiero, Eriprando della Torre, Rocco Tripodi, Danilo Zongoli, Gabriella Minniti, Francesco Cozzi, Gina Vianello, Adolfo Minniti denunciavano: « Il comune di Bolzano intende costruire un secondo inceneritore e relativi impianti complementari (a tal fine la provincia di Bolzano ha già stanziato dei contributi) nella medesima zona ove sorge un primo inceneritore e l'impianto di compostaggio in avanzata fase di costruzione a pochi metri dai fiumi Adige ed Isarco nella zona sud della città; considerato che da perizie idrogeologiche prodotte dalla provincia di Bolzano, unitamente a tecnici geologici di Trento, è emersa l'esistenza, nella zona suddetta, di una falda acquifera in continuo movimento sotto la città di Bolzano e lungo la valle dell'Adige; accertato che ivi

sono pure le sorgenti acquifere che riforniscono il comune di Appiano — frazione Frangarto; in base alla legge 8 agosto 1985, n. 431, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 agosto 1985, n. 197, di conversione del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale che indica all'articolo 1, primo comma, punto c) "i fiumi, i torrenti ed i corsi di acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, (...) e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno" come zone sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 »;

disapprovavano « la costruzione dell'impianto di depurazione e del primo inceneritore per i rifiuti solidi urbani e relativi impianti complementari in una zona che presenta caratteristiche idrogeologiche ad alto rischio causa le infiltrazioni che nella falda acquifera sottostante possono avvenire; e, ritenuto l'insediamento di un secondo inceneritore e relativi impianti complementari in una zona ristretta e limitata, idrogeologicamente pericolosa, potesse provocare rischi di inquinamento sia idrogeologico che atmosferico »;

chiedeva al ministro dell'ambiente « di disporre verifica di impatto ambientale (VIA) per la zona in questione al fine di prevenire qualsiasi pericolo di inquinamento » —:

quali accertamenti siano stati fatti e quali iniziative siano state assunte dopo detto esposto dei destinatari diretti, e per conoscenza, dello stesso atto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13450 del 9 maggio 1989. (4-20541)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — richiamate le proprie precedenti interrogazioni sull'ICRAP —:

1) se i conti consuntivi dell'Istituto siano mai stati acclusi agli stati di previsione del Ministero vigilante (tabella 171, ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 468 del 1978), atteso che il consuntivo 1987 non era ancora pervenuto alla data del 5 settembre 1988;

2) se il ministro vigilante abbia trasmesso e quando al Parlamento la documentazione di cui all'articolo 30, quinto comma, della legge n. 70 del 1975, non risultando all'interrogante;

3) dove siano reperibili e visibili tutti i consuntivi dal 1982 in poi ed il bilancio preventivo 1988, correlati dalle relazioni del collegio dei revisori dei conti;

4) come mai l'ICRAP non rispetti i termini di cui all'articolo 32, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979, nonostante le modeste dimensioni dell'ente;

5) come mai il dottor Siro Prugnola, funzionario in quiescenza del Ministero del tesoro, presieda il collegio dei revisori, nonostante che la Corte dei conti - Sezione controllo enti - abbia determinato il principio generale che le funzioni di revisore possano essere assegnate soltanto al personale in attività di servizi

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13449 del 9 maggio 1989. (4-20542)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:*

la ricostruzione post-sismica ex legge n. 219 si sta rilevando ogni giorno di più una truffa al pubblico erario ed ai diritti dei cittadini come è dimostrato dalla crescente quantità di fabbricati costruiti nell'ambito del piano dei ventimila alloggi di edilizia pubblica che dovevano essere realizzati a Napoli ed in provincia e che rivelano oltre la erroneità delle scelte urbanistiche, incredibili paurose carenze co-

struttive e manutentorie tanto da creare nuove condizioni di precarietà abitativa in chi è sfortunatamente costretto, dopo anni di attese e di speranze, ad abitarli;

così è accaduto ed accade, dopo i numerosi casi denunciati dagli interroganti in altri documenti di sindacato ispettivo, senza esito, per gli immobili realizzati in Boscoreale (NA), via Passanti Scafati, dove risultano accampate - è il termine esatto - circa duecento famiglie provenienti da scuole ed abitazioni provvisoriamente loro assegnate, dopo il sisma del 1980, lungo il litorale domiziano;

gli abitanti lamentano una serie di carenze gravissime consistenti fra l'altro nella presenza diffusa di ratti, nel rigurgito di materiali fecali, provenienti dalle condotte, dai servizi igienici, nelle infiltrazioni di acqua dalle pareti e dai soffitti, nella mancanza di manutenzione del parco le cui aree peraltro non vengono mai spazzate e non sono minimamente custodite, nella mancanza di una scuola elementare e di una scuola media, le cui sedi più prossime si trovano a Boscoreale, ad oltre tre chilometri, nella mancanza di un presidio dei vigili del fuoco e della pubblica sicurezza, nella mancanza di adeguati impianti di riscaldamento delle abitazioni, nella diffusa umidità delle stesse con la produzione rigogliosa di funghi, purtroppo non commestibili, nella mancanza di servizi (pronto soccorso, centro commerciale, uffici pubblici distaccati, ecc.), nella inesistenza di trasporti pubblici adeguati, che fanno tutte insieme del parco un ghetto di invivibilità assoluto -;

se ritenga di disporre opportuni ed urgenti accertamenti volti ad acclarare le responsabilità delle carenze costruttive e manutentive ed a colpire con adeguato rigore facendo acquisire al complesso immobiliare in parola i requisiti di abitabilità civile e - con le opportune intese anche con comune di Boscoreale ed agli altri enti - le strutture ed infrastrutture idonee a spezzare l'isolamento del parco, rendendolo autosufficiente ed adeguatamente at-

trezzato rispetto alla domanda civile e sociale dei suoi abitanti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13446 del 9 maggio 1989. (4-20543)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con lettera 5 gennaio 1989 diretta al sindaco di Napoli, al presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli, al presidente ed all'amministratore delegato della GESAC, consiglieri comunali e provinciali appartenenti al MSI, denunciavano che in data 10 dicembre 1988, in violazione delle leggi sul collocamento obbligatorio e numerico ed in particolare della legge n. 56, la GESAC aveva ottenuto l'approvazione ed il finanziamento di un fantomatico « corso di formazione professionale » volto surrettiziamente ad eludere, con la successiva assunzione, non solo la legge ma i diritti dei soci della GESAC il cui capitale sociale è detenuto per la quasi totalità dal comune e dalla provincia di Napoli le cui assemblee ignoravano infatti del tutto la disinvolta quanto squallida iniziativa, tanto più che la GESAC attende dalla sua nascita, provvidenziale solo perché ha avuto dai partiti il « privilegio » di amministrarla, che venga determinata ed approvata la sua pianta organica;

i cinquantasette posti, dei quali all'epoca circolava già la notizia dei padrini aventi esclusivo titolo alla « designazione » (sindacati di regime, assessori competenti, partiti della maggioranza) avrebbero dovuto riguardare 11 ristoratori, 12 addetti alle rampe, 18 impiegati, 5 amministrativi, 11 addetti a servizi vari);

la GESAC, naturalmente, stante anche lo stile che contraddistingue la gestione (già in altra occasione stigmatizzato) non rispondeva affatto ma, quel che è molto più grave, non rispondevano né il sindaco di Napoli onorevole Pietro Lezzi,

né il presidente dell'amministrazione provinciale dottor Salvatore Piccolo, con ciò dimostrando, da un lato, di essere a conoscenza di tale clientelare operazione e, dall'altro, di non tener conto alcuno del pubblico interesse giacché la GESAC ha un capitale a partecipazione pubblica, cioè comunale e provinciale, e non può essere « utilizzata » per fini privati, anzi privatissimi dei partiti, dei sindacati, degli assessori;

in data 20 aprile 1989 (si era di giovedì) appariva un annuncio pubblicitario su una delle pagine meno lette del quotidiano *Il Mattino* (quella... economica), nel quale leggevasi che una « Azienda di Gestione Aeroportuale di Napoli era interessata alla ricerca di personale di età compresa tra i 18 ed i 29 anni, da selezionare per l'eventuale assunzione con contratto di formazione e lavoro per il conseguimento delle seguenti qualifiche operatore unico aeroportuale, elettromeccanico, addetto canali mensa, addetto « catering », cameriere al ristorante, cuoco, barista, distributore di magazzino (titolo richiesto scuola dell'obbligo, patente di guida); addetto di scalo (licenza media superiore, conoscenza lingua inglese); addetto amministrativo (diploma di ragioniere); dattilografo (scuola dell'obbligo); dal che si deduce quanto evidente sia il tentativo posto in essere per aggirare la legge e la chiamata numerica obbligatoria, visti i titoli richiesti e le qualifiche da conseguire;

ma quel che è molto più grave è che le richieste di partecipazione avrebbero dovuto pervenire entro e non oltre il successivo 26 aprile alla casella 10/T SPI di Napoli, e cioè senza che sussistesse prova possibile dell'avvenuto invio della richiesta, e dopo 2 (diconsi due) giorni dall'annuncio: infatti giorni utili dopo giovedì 20 aprile, sono stati solo venerdì 21 e lunedì 24, essendo il 22 aprile sabato e festivi domenica 23 aprile e martedì 25 aprile —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per accertare, di fronte all'inerzia dell'amministrazione comunale e provin-

ciale, i termini della squallida operazione clientelare e, ove i fatti siano stati confermati nella loro gravità, per rivedere autorizzazione e finanziamento al preteso « corso » di formazione, come richiesto con ulteriori interventi dei consiglieri menzionati;

in ogni caso, se abbiano notizia di quante domande fossero pervenute alla casella 10/T SPI entro il 26 aprile 1989 e quante altre nei giorni successivi;

se risulti loro con quali criteri e da parte di chi verrebbero « selezionate » le domande per pervenire a quelle « giuste » in quanto adeguatamente predisposte: chi siano i docenti, i tempi prevedibili, la metodologia di insegnamento, la località dove la formazione verrebbe espletata, per ciascuna delle qualifiche da far conseguire ai 57 aspiranti;

se abbiano altresì notizia che la magistratura, interessata su quanto contenuto nel presente atto ispettivo, sia a sua volta intervenuta e con quale esito risultante all'atto della risposta al presente atto ispettivo, anche alla luce delle recenti vicende giudiziarie che hanno riguardato la GESAC.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13445 del 9 maggio 1989. (4-20544)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

i signori Pulli e Iacoella, dipendenti del CNR, con separati atti già notificati al CNR, hanno diffidato e messo in mora il presidente, il direttore generale ed il direttore centrale del personale (cioè Rossi Bernardi; Colle; Donadio) affinché entro e non oltre trenta giorni dalla notifica degli anzidetti atti provvedessero congiuntamente e/o disgiuntamente all'annullamento del bando concorsuale a 57 posti di assistente amministrativo;

tale obbligo incombe al CNR a seguito di due decisioni emesse dalla III sezione del TAR Lazio (la prima è passata in giudicato da circa sei anni);

l'ente è stato manifestamente inerte ad un obbligo di legge;

tale inerzia deriva anche dalla circostanza che un congruo numero di vincitori erano inquadrati, se non attivisti, nella CGIL, che ha usufruito nell'ambito della commissione concorsuale della presenza, quale autorevole commissario, del professor Misiti, all'epoca capo cellula del PCI nell'ambito del CNR;

tra i vincitori vi è la dipendente Anna Mancanelli, priva della necessaria anzianità di servizio nella qualifica di archivista dattilografo ed in subordine del diploma di scuola media superiore;

l'attestazione delle superiori mansioni è stata fornita alla predetta dipendente dall'allora capo-ufficio economato Maurizio Acreman, in rapporti con detto dipendente, secondo quanto segnalato anche ad organi di giustizia penale —:

se il ministro vigilante voglia finalmente imporre all'ente vigilato il rispetto di obblighi di legge ed in caso di inottemperanza ritenga opportuno darne notizia, per il seguito necessario, ai competenti organi della magistratura.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13956 del 7 giugno 1989. (4-20545)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno, del turismo e spettacolo e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

come nel 1989 denunciato dall'allora segretario provinciale del MSI di Benevento, il dottor Pasquale Viespoli, sui monti del Matese, nel Beneventano, in zona Le Cavere del comune di Pietraraja,

su una superficie di circa 40 ettari, il parco geopalenteologico creato da qualche anno in seguito al rinvenimento di migliaia di fossili di fauna marina preistorica: anfibi, rettili, molluschi, pesci fin lassù sospinti dall'evoluzione tettonica della crosta terrestre, risulta essere abbandonato a se stesso e senza una adeguata valorizzazione;

negli ultimi tempi trafugamenti, danneggiamenti, ed agenti atmosferici hanno attentato ai reperti di Le Cavere riportati alla luce e sistemati nel parco per volontà di alcuni geologi appassionati che oggi protestano per l'inerzia del Ministero per i beni culturali e della regione Campania i quali solo a parole mostrano interesse al parco di Pietraroja che permette, per la natura calcarea del suolo, studi approfonditi volti ad avere utili indicazioni scientifiche sulla formazione geologica dell'Appennino meridionale e sulle spinte sismiche che periodicamente lo investono oltre che a poter promuovere potenziali flussi turistici —;

quali urgenti iniziative di tutela, preservazione, potenziamento e valorizzazione turistica e culturale del patrimonio fossile di Pietraroja ritengano necessarie o abbiano adottato in questi quattro anni.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13950 del 7 giugno 1989. (4-20546)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che in seguito ad un'indagine svolta dalla USL 76 del Piemonte di Casale Monferrato, per valutare l'incidenza dell'amianto nella mortalità dei dipendenti della ETERNIT, produttrice di amianto cemento, si è evidenziato che su 3.365 operai che hanno lavorato in quella fabbrica a Casale Monferrato dal 1950 al 1986, 953 sono morti per tumori e malattie dell'apparato respiratorio a causa dell'amianto —;

quali indagini hanno svolto o intendano svolgere per verificare anche la causa dei decessi di coloro che hanno lavorato all'ETERNIT di Napoli dall'apertura della fabbrica alla chiusura avvenuta nel 1989, l'incidenza dei decessi dovuti a tumori o malattie dell'apparato respiratorio, nonché per verificare l'incidenza, tra gli stessi lavoratori sopravvissuti di malattie croniche respiratorie e polmonari;

se sia stata mai promossa un'indagine sulle conseguenze che nella zona di ubicazione dello stabilimento ETERNIT di Napoli abbia causato la presenza di amianto sia sull'ambiente che sulla popolazione, ed, in caso negativo, perché non la si promuova al più presto;

quali urgenti provvedimenti si intendano prendere per censire la presenza di amianto (in stabilimenti, depositi, fabbriche) a Napoli, Caserta e province, la sua incidenza sull'avvelenamento dell'ambiente e delle persone, nonché i casi di decessi per tumori o malattie respiratorie collegate a tale presenza nella zona suddetta;

nel caso, quali iniziative di rimozione, disinquinamento e repressione, a norma della direttiva CEE del 1978, si vogliano assolutamente ed urgentemente assumere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13649 del 18 maggio 1989. (4-20547)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che la procura della Repubblica di Roma nel 1989 ha emesso una raffica di comunicazioni giudiziarie a carico di membri dei comitati di gestione di tredici USL di tutta Italia delle quali tre della Campania, nell'ambito di indagini sull'attività di una società che fornisce attrezzature informatiche e programmi per la gestione delle USL, con sede a Roma, la

« Salus-Check-Up » che pare abbia presentato fatture gonfiate alle USL per il servizio espletato —:

quale esito ha avuto il procedimento giudiziario a carico della suddetta società e degli amministratori della USL in questione; quali reati sono stati ipotizzati a carico degli eventuali responsabili; quanti e quali amministratori e di quali USL risultano incriminati, per quali reati e, nel caso, se sono stati rimossi d'ufficio dai loro incarichi e se si ritenga di commissariare le USL « incriminate ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13641 del 18 maggio 1989. (4-20548)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

con precedente atto ispettivo dell'8 marzo 1989 n. 4-12164 — privo di riscontro nonostante l'evidente urgenza — gli interroganti, denunciando l'approvazione del conto consuntivo 1987 da parte del consiglio comunale di Castellammare di Stabia mancante di una serie di elementi richiesti dalla legge — deliberazioni di copertura di varie spese inesistenti, altre deliberazioni mai ratificate dal consiglio, spese dubbie, eccessive, non suffragate da riscontri esplicitamente con propria circolare dalla Corte dei conti, spese fuori bilancio per decine di miliardi — chiedevano provvedimenti di controllo e riscontro e l'accertamento delle responsabilità contabili degli amministratori stabiesi eventualmente emergenti;

nonostante la sezione provinciale del CORECO di Napoli avesse respinto per chiarimenti la relativa deliberazione, l'amministrazione comunale di Castellammare l'ha ripresentata sostanzialmente invariata ed il consiglio comunale l'ha approvata a maggioranza qualche giorno fa, nonostante le critiche e proteste degli stessi revisori dei conti che, da tempo, sollevano eccezioni e denunciano l'irregolarità del bilancio in questione —:

quali urgentissimi provvedimenti vogliono assumere per indagare sulle ormai note ed acclamate incongruenze ed illegittimità del documento contabile consuntivo per il 1987 del comune di Castellammare di Stabia;

quali provvedimenti a carico degli amministratori di Castellammare vogliono adottare per la loro incapacità ed — a questo punto — malafede nell'elaborazione di un così importante documento;

se intendano promuovere un'indagine giudiziaria sulla vicenda per accertare responsabilità, omissioni, collusioni, eventuali di esponenti dell'amministrazione stabiese, per i miliardi di spesa fuori bilancio, le centinaia di deliberazioni abusivamente adottate con i poteri del consiglio e non ratificate dallo stesso prima dell'adozione del conto consuntivo, allorché riguardano spese da effettuarsi, per le centinaia di milioni spesi senza che il CORECO avesse approvato le relative deliberazioni; la mancata riscossione di tasse ed imposte per servizi a fronte delle decine di miliardi spesi; le enormi spese, non documentate, per decine di appalti concessi a trattativa privata;

se della cosa è stata investita la Corte dei conti per le indagini di sua competenza se si intenda altrimenti investirla e come sinora si sia pronunciata sulla questione contabile ed amministrativa la sezione controllo Enti locali della stessa Corte;

se il comune di Castellammare di Stabia ha contratto mutui dal 1° gennaio 1989, giacché fino all'esecutività della deliberazione del conto consuntivo del 1987 ciò è vietato dalla legge e, nel caso, quali provvedimenti vogliono adottare nei confronti degli amministratori stabiesi per tale eventuale illegittima procedura.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-

13639 del 18 maggio 1989 e del tutto indipendentemente dallo scioglimento e dalla ricomposizione degli organi comunali avvenuti successivamente giacché ogni responsabilità per fatti illeciti o per danni all'erario va colpita. (4-20549)

**PARLATO.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che l'INSUD partecipa, nella misura in appresso specificata, alle seguenti società aventi l'oggetto sociale come precisato:

**ITALIATOUR S.P.A.** - Partecipazione INSUD 2,5 per cento. Capitale Sociale: Lire 3.300.000.000. Oggetto sociale: Studio, organizzazione, esercizio, progettazione, promozione e vendita nel campo delle iniziative ed attività turistiche e, in genere, il compimento di ogni attività nel campo turistico ricettivo, ivi compresa la costruzione e la realizzazione in Italia di infrastrutture ricettive con particolare riguardo alle regioni meridionali italiane;

**NOVA M.I.T. s.p.a.** - Partecipazione INSUD 100 per cento. Capitale sociale: lire 4.900.000.000. Oggetto sociale: Realizzazione di costruzioni industrialmente organizzate a fini turistici nell'ambito dei terreni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978;

**PARCO NAPOLI s.p.a.** - Partecipazione INSUD 40 per cento. Capitale sociale: lire 6.000.000.000. Oggetto sociale: Realizzazione e gestione di strutture immobiliari e mobiliari nel Meridione d'Italia destinate all'impiego del tempo libero;

**ROBINSON CLUB ITALIA s.p.a.** - Partecipazione INSUD 15 per cento. Capitale sociale: lire 1.000.000.000. Oggetto sociale: Gestione turistico-alberghiera nell'ambito dei terreni assistiti dalla Casmez;

**S.A.P.O.** - Società Alberghiera Porto D'Orra s.p.a. - Partecipazione INSUD 59,48 per cento. Capitale sociale: lire 9.150.000.000. Oggetto sociale: Realizzazione di costruzioni industriali organizzate a fini turistici sia per vendita che gestione

o locazione; l'impianto e l'organizzazione industriale di servizi turistici; la costruzione di attrezzature turistiche ed impianti turistico-sportivi;

**S.I.MAR s.p.a.** - Partecipazione INSUD 13,56 per cento. Capitale sociale: lire 29.500.000.000. Oggetto sociale: Attività immobiliare turistica;

**SYBARIS s.p.a.** - Partecipazione INSUD 51 per cento. Capitale sociale: lire 1.400.000.000. Oggetto sociale: Realizzazione di costruzioni tecnicamente organizzate ai fini turistici, l'impianto e l'organizzazione industriale di servizi turistici; la costruzione di attrezzature e materiale turistico in genere; esercizio di attività agricole;

**S.O.P.A.T.** - Società Porti e Approdi Turistici s.r.l. - Partecipazione INSUD 100 per cento. Capitale sociale: lire 200.000.000. Oggetto sociale: Realizzazione e gestione di approdi, darsene e porticcioli turistici e opere affini e complementari, nei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978;

**S.T.M.** - Sviluppo Turistico per il Metaponto s.p.a. - Partecipazione INSUD 75 per cento. Capitale sociale: lire 21.900.000.000. Oggetto sociale: Realizzazione, gestione diretta, concessione in locazione, affidamento in gestione, vendita di complessi alberghieri, villaggi turistici, ecc ;

**TORRE D'OTRANTO s.p.a.** - Partecipazione INSUD 70 per cento. Capitale sociale: lire 700.000.000. Oggetto sociale: Realizzazione di costruzioni industrialmente organizzate a fini turistici, impianto e organizzazione di servizi turistici, costruzione di attrezzature turistiche e materiale turistico in genere;

**TORRE SALSA TURISTICA s.p.a.** - Partecipazione INSUD 50 per cento. Capitale sociale: lire 1.200.000.000. Oggetto sociale: Esercizio di attività agrarie, agroturistiche, immobiliari e turistiche;

TRE MARI s.p.a. - Partecipazione INSUD 100 per cento. Capitale sociale: lire 16.000.000.000. Oggetto sociale: Impianto di stabilimenti industrialmente organizzati per la produzione di attrezzature e servizi turistici, nonché gestione diretta ed indiretta di impianti turistici;

VALTUR s.p.a. - Partecipazione INSUD 51 per cento. Capitale sociale: lire 19.481.000.000. Oggetto sociale: Assunzione di partecipazioni in altre società ed enti interessati alla promozione ed alla realizzazione di iniziative ed attività turistiche in Italia ed all'estero. Realizzazione e gestione di immobili ad uso alberghiero, consulenza tecnica, commerciale, finanziaria, ecc., istituzione e gestione di agenzie di viaggi, attività pubblicitarie e propaganda, ecc.;

CONSORZIO INTERVENTI TURISTICI PER IL SUD - Fondo consort.: lire 2.200.000.000 Quota INSUD: lire 400.000.000. Oggetto sociale: Ottimizzare l'immagine turistica del Mezzogiorno d'Italia quale definito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978 -;

se ritenga tutte « proprie » tali partecipazioni, avuto riguardo sia all'oggetto sociale che alle attività svolte ed anche alla luce dei compiti fissati dalla legge n. 64 del 1986 per tali enti di promozione ed alle più recenti norme;

società per società: quali siano state in dettaglio le più rilevanti attività compiute dal 1986 ad oggi da tali società e quali, sempre in dettaglio, quelle in programma per l'anno in corso anche nel quadro delle dette norme;

da quali persone sia o sia stata rappresentata l'INSUD nei consigli di amministrazione, quali qualifiche tali persone abbiano o se siano estranee o meno ai quadri ed azioni sociali dell'INSUD;

come esse siano state scelte;

quali emolumenti abbiano ricevuto o ricevono in funzione del loro ruolo di rappresentanti dell'INSUD dalle società partecipate;

se il bilancio di ciascuna delle società partecipate si sia chiuso in attivo od in

perdita ed in quale misura per l'anno 1988 e ciascuno dei successivi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13638 del 18 maggio 1989. (4-20550)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che

in data 12 novembre 1987 il Sindacato autonomo edilizia residenziale pubblica, aderente alla confederazione CISAL, ha inviato un esposto al presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari, al coordinatore generale dello stesso istituto, al servizio del personale, alla regione Lazio-assessorato ai lavori pubblici e assessorato al personale, al dipartimento della funzione pubblica-comparto enti locali, alla procura della Corte dei conti e al procuratore della Repubblica di Roma perché venissero accertati i fatti che qui di seguito si sintetizzano:

1) chiamate clientelari di parenti ed amici dipendenti a ricoprire incarichi profumatamente retribuiti, al di fuori di tutte le norme e leggi in materia;

2) pagamento di competenze relative a prestazioni di lavoro ordinario e straordinario, comprese le n. 40 ore mensili aggiunte per i dirigenti, effettuate senza alcun controllo, da parte di appartenenti all'8° e 9° livello che autocertificano con dichiarazioni scritte a fine settimana ed a fine mese le ore effettuate. È importante rilevare che il restante personale appone la propria firma sugli orologi marcatempo, anche perché nessuna deroga è prevista dal recente decreto del Presidente della Repubblica n. 268 né tanto meno dagli altri contratti collettivi nazionali di lavoro;

3) l'addebito ad alcuni dipendenti di somme per giorni di malattia non certificate e la contemporanea assenza dagli uffici di altri dipendenti, per mesi

interi, senza giustificazione e senza che gli uffici preposti abbiano provveduto in merito;

4) la omissione da parte dello IACP e della regione che, nonostante ripetute segnalazioni, hanno ammesso ad un concorso dipendenti IACP sprovvisti di titoli e requisiti richiesti dal bando, giusta delibera regionale n. 5144 del 1° agosto 1984;

5) le assegnazioni « temporanee e provvisorie » di alloggi a dipendenti IACP privi di qualsiasi requisito e mai revocate;

6) inoltre con lettera del 21 settembre 1988, diretta al presidente della Corte dei conti di Roma, si chiedeva di accertare la legittimità dei fondi attinti dai vari Istituti case popolari, consorzi case popolari e persino dal CER sul finanziamento dell'Associazione istituti autonomi case popolari, nonché, *a latere*, della società a responsabilità limitata « Edilizia Popolare »;

7) in data 17 dicembre 1988 al n. 13071 della procura della Repubblica di Roma è stato presentato un esposto perché venisse accertato se sussistevano le condizioni di anonimato per la gara di appalto n. 14/RE-457/V — finanziamento legge 457/V biennio — Gara del 22 novembre 1988 — Pomezia comparto C — Spinaceto settore XV, relativo ai lavori di coibentazione dei complessi in oggetto;

8) il CISAL-Salerp-IACP, con lettera del 16 gennaio 1989 diretta al coordinatore generale dello IACP di Roma, chiedeva di sapere se l'auto di servizio targata Roma X09130, in sosta sotto gli uffici del servizio programmazione alle ore 14, era stata autorizzata dal consiglio di amministrazione dell'istituto ad effettuare il percorso viale di Valle Aurelia-via Nomentana e nel caso affermativo come veniva contabilizzato il percorso nonché l'eventuale lavoro straordinario del dipendente;

9) il signor Beretta, dipendente dello IACP di Roma, era stato promosso alla V fascia funzionale per aver partecipato ad un concorso interno bandito dall'ente: a seguito di ricorso al Presidente

della Repubblica il concorso di cui sopra è stato annullato e, malgrado ciò, l'interessato percepirebbe gli emolumenti della V fascia funzionale;

10) il suddetto sindacato non ha mai ricevuto risposte od assicurazioni in merito anche se, a norma di contratto, l'ente avrebbe dovuto dare le informazioni richieste —:

quali siano stati per ciascuno dei dieci punti l'esito degli accertamenti svolti, le responsabilità eventualmente emerse, le sanzioni civili, penali ed amministrative in tal caso irrogate.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13637 del 18 maggio 1989. (4-20551)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il grado di inquinamento dell'aria sotto e nelle imminenze delle gallerie stradali di Napoli (la Vittoria, la Laziale, la Quattro Giornate) ha raggiunto limiti insopportabili, con vero e proprio avvelenamento da gas di scarico che, tra l'altro, ristagnano sotto le gallerie, oltre ad affumicare tutta la zona, con danni per gli automobilisti, i passanti e, soprattutto, per coloro che abitano nella zona costretti a « tappare » in casa per difendersi dall'avvelenamento latente;

gli impianti di ventilazione delle gallerie sono vecchi e decrepiti e lo stesso assessore all'ecologia della provincia di Napoli sollecitava nel 1989 (!!!) interventi al comune, annunciando un esposto alla magistratura per le omissioni del caso —:

se risulti che la denuncia alla magistratura dell'assessore su citato sia stata inoltrata, quali risultati abbiano dato le relative indagini e quali provvedimenti siano stati, eventualmente, adottati dall'autorità giudiziaria;

nel frattempo, quali iniziative risultino state intraprese per disinquinare le gallerie in questione e le zone interessate e per adottare accorgimenti e provvedimenti tali da scongiurare ulteriori danni all'ambiente per il futuro e ben al di là della ridicola notizia di questi giorni secondo la quale volte e pareti delle gallerie in questione verrebbero pulite senza che sulle cause del prodursi e del ristagno dell'inquinamento si intervenga minimamente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13951 del 7 giugno 1989. (4-20552)

*PARLATO. — Ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere:*

quale vigilanza e da parte di quale ufficio ministeriale viene esercitata sull'esattoria comunale di Napoli, in particolare per quanto riguarda l'articolo 8 del capitolato d'appalto: questo articolo prevede infatti l'apertura e l'esercizio di sportelli di riscossione nei popolosi quartieri napoletani di Barra, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, San Pietro a Patierno, Chiaiano, Soccavo e Pianura, onde venga fornito un servizio ben più adeguato all'attuale, agli utenti-contribuenti. Per motivi inspiegabili (oltre quelli squallidi e consueti ad un certo metodo di arrogante gestione capitalistica di mera accumulazione dei pur cospicui profitti e di nessuna attenzione ai propri doveri contrattuali) da alcuni anni i suddetti sportelli sono stati soppressi, costringendo così i contribuenti ad affollare sino all'inverosimile, particolarmente in taluni periodi, l'angusto salone inferiore della sua sede di via Nazario Sauro, e facendo correre al personale ed all'utenza pericoli gravissimi sotto il profilo igienico-sanitario e della sicurezza, e tra l'altro selezionando razzisticamente i contribuenti: quelli di serie A (versamenti diretti) sono stati ricevuti amabilmente (e poco è mancato che non venisse loro offerto anche il caffè) nel salone superiore,

mentre quelli di serie B (versamenti indiretti) sono stati ammassati come animali (e poco è mancato che non venisse adoperata la frusta) nel salone inferiore. Più e più volte la CISNAL, in difesa dei lavoratori, dei contribuenti e della stessa azienda (e chi scrive in una corrispondenza con il Ministro dell'interno riprodotta poi da questi al prefetto di Napoli) ha espresso vivissime preoccupazioni per la carenza di adeguate condizioni ambientali di sicurezza degli sportelli, del tutto indifesi da non improbabili tentativi di rapina ma sinora senza esito alcuno;

dove esattamente abbiano sede i locali dell'esattoria comunale di Napoli, ubicati in ciascuno dei sette quartieri napoletani sopra menzionati; chi ne sia il proprietario, quale sia l'entità del canone mensile, quando scada il contratto di locazione e quale sia l'attuale utilizzazione dei locali medesimi;

chi abbia consentito la inapplicazione dell'articolo 8 del capitolato, considerato che nel computo del corrispettivo del servizio da svolgersi da parte dell'esattoria risultavano evidentemente anche i costi, tra i quali quello degli sportelli in parola, e che non risulta ridotto il corrispettivo ma solo aumentato, con il disagio dei contribuenti, l'utile dell'azienda esattoriale;

quali ispezioni abbiano effettuato od intendano effettuare e quali conseguenti prescrizioni abbiano impartito od intendano impartire la competente USL, il comando provinciale dei vigili del fuoco, il questore di Napoli, l'ispettorato provinciale del lavoro perché per i locali di via Nazario Sauro sia fissata la capienza massima ed adottati tutti gli accorgimenti tecnico-ambientali necessari a garantire le indispensabili condizioni di sicurezza e di igiene del lavoro;

se il Ministro competente intenda impartire disposizioni, non potendosi ulteriormente tollerare la copertura locale della grave violazione degli obblighi contrattuali da parte dell'esattoria, perché i

sette sportelli periferici vengano immediatamente riaperti al pubblico nei quartieri cittadini e l'esattoria corrisponda adeguato risarcimento per il lungo periodo nel quale, in danno dei cittadini e locupletando profitti ingiusti ed ingiustificati per sé, ha violato l'anzidetto obbligo contrattuale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13456 del 9 maggio 1989. (4-20553)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e problemi istituzionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

la storia dei battelli spazzamare *Pelikan* dell'armatore Mariano Pace si arricchisce continuamente di ulteriori sconcertanti episodi;

ultimo della serie nel 1989, mentre già se ne annunciava uno ulteriore relativo alla raccolta di alghe a Venezia, su quello rilevato in un coraggioso documento del consigliere regionale del MSI della Campania, onorevole Luciano Schifone, già protagonista dell'apertura di un procedimento giudiziario ed amministrativo relativo alle squallide vicende dell'appalto del servizio di raccolta dei rifiuti galleggianti da parte della Regione al predetto armatore;

l'onorevole Schifone ha scoperto e denunciato, infatti, che la singolare storia in oggetto non era affatto conclusa ma era divenuta ... « infinita », giacché nel bilancio della regione trovavasi misteriosamente iscritta la iperbolica spesa di lire 1.300.000.000 per servizio di guardiania di mezzi già della ECOLMARE — lasciati peraltro ad infradircirsi nei porti di Napoli e di Salerno — a favore della stessa società;

i battelli, si ricorda, erano stati prima prematuramente ed inutilmente noleggiati

dalla regione e poi altrettanto profumatamente ed inspiegabilmente acquistati dalla regione;

la magistratura napoletana che già indagava sulla sconcertante affaristica vicenda, ha inviato comunicazione giudiziaria al presidente della DC della regione onorevole Antonio Fantini, all'assessore alla sanità, del PSI, Nicola Scaglione, nonché ai signori Rosanna Giordano, Antonio Felerico, Sergio Ferrari, Antonio Fiorentino e Antonio Miralto, poi condannandoli;

quale risulti essere la motivazione addotta per l'ulteriore anzidetto spreco che aggrava ulteriormente la torbida vicenda;

se risulti che la magistratura abbia disposto indagini anche per questo ulteriore suo aspetto;

a che punto si trovino le indagini, quali responsabilità appaiono sinora emergere e quando si concluderà il procedimento, ormai da tempo avviato e concluso almeno in I grado.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13701 del 30 maggio 1989. (4-20554)

**PATARINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 28 aprile 1993 lo scrivente inoltrava al Ministro della difesa la seguente interrogazione: « a) se siano vere le notizie secondo le quali tutti i grandi lavori sulle unità navali di base finora effettuati presso l'Arsenale Militare di Taranto saranno per il futuro trasferiti a La Spezia, riservando per Taranto solo lavori di minore importanza e di modesta portata economica; b) quali siano i criteri che hanno indotto la Marina Militare a prendere tali decisioni che, se fossero con-

fermate dai fatti, oltre a penalizzare fortemente Taranto e la provincia, aggraverebbero ancor più la situazione occupazionale, già così pesantemente provata in tutta l'area del Mezzogiorno di Italia »;

in data 4 agosto 1993, l'Onorevole Ministro della difesa rispondeva: « in relazione a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si esclude l'esistenza di qualsiasi programma che preveda l'effettuazione a La Spezia dei grandi lavori alle Unità Navali finora effettuati presso l'Arsenale Militare di Taranto »;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa di questi ultimi giorni, invece, il sommergibile *Marconi*, di stanza a Taranto, dovrebbe dirigersi a La Spezia per essere sottoposto a lavori di grande manutenzione programmata, così come stabilito dalla Direzione Generale per le Costruzioni e gli Armamenti Navali (NAVALCOSTARMI);

lo stato di enorme sofferenza in cui versa l'intera area industriale a causa dei continui tagli produttivi all'ILVA e delle difficoltà in cui si dibattono le piccole imprese, che ormai ruotano prevalentemente intorno alle commesse della Marina Militare, non può assolutamente tollerare che lavori di tale importanza possano essere dirottati altrove senza dover fare poi i conti con la grave crisi occupazionale che attanaglia l'intera provincia jonica —:

a) se siano fondate le notizie riportate dalla stampa;

b) se sia vera o meno la notizia, pervenuta all'interrogante secondo la quale la decisione di trasferire a La Spezia il sommergibile sarebbe maturata a seguito di un'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole Mastella « contro gli imprenditori tarantini impegnati a La Spezia »;

c) quali iniziative intendano adottare per evitare che ulteriori danni si aggiungano ai tanti problemi che gravano sulla città di Taranto, sul suo Arsenale e su tutta l'economia jonica. (4-20555)

DE SIMONE e LETTIERI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere in che modo intenda aprire al traffico, e potenziare, l'aeroporto di Pontecagnano (Salerno) considerato che lo scalo è situato in un'area particolarmente estesa e che da parte delle amministrazioni locali, delle organizzazioni sindacali e di categoria ne viene giustamente sollecitata l'attivazione. (4-20556)

DE SIMONE, FOLENA e IMPOSIMATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stazione dei carabinieri di via Calata San Vito a Salerno è collocata in un edificio per civili abitazioni ed è distante dai quartieri di Fratte, Cappelletto, Brignano, Matierno, Ogliana, Pastorano, Ruoli, Sant'Angelo, che nel corso degli ultimi anni hanno registrato un notevole aumento demografico;

nel centro di Fratte vi è un edificio che ha ospitato fino a pochi anni fa la scuola media, che si presenta particolarmente adatto per collocarvi la stazione dei carabinieri;

tale soluzione è stata sollecitata dai cittadini e da diverse associazioni —:

se non ritenga utile accogliere la proposta di cui in premessa, potenziare la stazione che svolge una funzione importante in quartieri popolosi di Salerno, prevedere un aumento dell'organico per garantire un controllo più efficiente del territorio. (4-20557)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato si sono, come è noto, trasformate da azienda autonoma in società per azioni;

da un articolo pubblicato su *Il Mondo*, in data 25 ottobre 1993, si evince una grave situazione riguardante la gestione delle Ferrovie;

le Ferrovie Spa avrebbero, infatti, acquisito il 55 per cento del capitale sociale della finanziaria privata « Sogin », per una spesa di 80 miliardi;

della Sogin, fanno parte due aziende di trasporto passeggeri su gomma con circa 160 miliardi di fatturato;

all'epoca dell'acquisto il gruppo Ferrovie si trovava in piena fase di ristrutturazione del bilancio e del debito pubblico, avendo perso nel 1992 quattromila miliardi, dopo aver assorbito contributi dall'erario per altri settemila miliardi di lire;

da quanto esposto emerge, paradossalmente che le Ferrovie Spa abbiano inglobato due imprese nel mercato della mobilità su strada tralasciando le finalità della società stessa e nell'ambito di un'operazione poco chiara;

le Ferrovie hanno assorbito due imprese dai contorni peraltro non definiti ma che si sono distinte per la caratteristica di raccogliere contributi pubblici;

dietro la Sogin vi sono Vinella e Marozzi, proprietari rispettivamente della Sita di Firenze e della Viaggi e Turismo Marozzi di Roma;

la Sita aveva chiuso il 1992 con oltre 140 miliardi di ricavi, di cui ben 100 frutto di contributi pubblici. Gli utili ammontavano a poco più di 400 milioni e l'indebitamento era vicino a 140 miliardi. Una situazione che rischia di aggravarsi poiché l'11 ottobre la procura di Firenze ha inviato un avviso di garanzia all'assessore regionale ai trasporti della Toscana, Enno Gandanelli. Oggetto della indagine sono alcune concessioni assegnate dalla regione alla Sita;

anche la Marozzi aveva chiuso il 1992 con un avanzo di circa 500 milioni su ricavi per oltre 17 miliardi. Ma l'utile era frutto di ricavi straordinari superiori a 700 milioni —;

se non ritengano, estraneo alle finalità del gruppo Ferrovie, l'acquisizione di due aziende di trasporto passeggeri su gomma;

quali misure intendano mettere in atto nei confronti delle Ferrovie dello Stato Spa per bloccare le iniziative intraprese nel mercato della mobilità su strada;

se non intendano attivare tutte le opportune iniziative per verificare se nella vicenda vi siano stati interessi privati o particolari che abbiano condizionato la scelta fatta dalle Ferrovie dello Stato Spa.  
(4-20558)

NUCCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 novembre 1993, il Coordinamento di Base dei delegati delle PT di Agrigento, con una nota-denuncia, portava a conoscenza alla Direzione provinciale delle PT, alla Direzione compartimentale PT per la Sicilia, ed al Direttore generale del Personale, presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni di Roma, che il tribunale di Agrigento, con sentenza n. 435/93, dell'8 ottobre 1993, emessa nei confronti del signor Alfano Attilio, nato ad Aragona il 13 agosto 1935, nel riconoscere la responsabilità penale in ordine ai reati n. 62, 2, al codice di procedura civile, 110, 479 codice penale e 640 codice di procedura civile, codice penale (truffa pluriaggravata continuata, e falso ideologico continuato), lo condannava alla pena di 1 anno e tre mesi di reclusione per reato di cui all'articolo 479 codice di procedura penale, mentre dichiarava non doversi procedere per reato di cui all'articolo 640 del codice penale perché estinto per amnistia.

La nota-denuncia, oltre ad acclarare la gravità dei fatti penalmente puniti, nei confronti di un dipendente che ad oggi ricopre nel posto di lavoro il ruolo di Segretario provinciale del sindacato CISL PT, chiedeva di sapere se l'Amministrazione provinciale avesse avviato gli atti amministrativi conseguenti —:

se la Direzione provinciale delle PT di Agrigento, dall'epoca dei denunciati fatti ad oggi, abbia avviato procedura amministrativa con conseguenti provvedimenti disciplinari e contabili;

se, in considerazione della gravità dei reati e della personalità del dipendente, che ad oggi ricopre il ruolo di Segretario provinciale della Federazione CISL PT di Agrigento, non sia opportuno un provvedimento di trasferimento per incompatibilità ambientale;

se non ritenga opportuno avviare autonomamente indagini ispettive su quanto oggetto della presente interrogazione, poiché si ha motivo di ritenere, ed i fatti e gli eventi giudiziari lo dimostrano, che l'Amministrazione delle PT di Agrigento non ha adottato ad oggi, alcun atto o provvedimento nei confronti del dipendente, signor Alfano Attilio. (4-20559)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.  
— Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

il consiglio nazionale della Federpesca ha avanzato proposte:

a) sul fermo biologico suddividendolo in due periodi di 45 giorni da effettuarsi in due periodi dell'anno (maggio-giugno e settembre-ottobre);

b) sul fermo tecnico per la pesca a strascico e a traino pelagico nel senso di una autoregolamentazione da parte della categoria che superi la rigidità di dover restare fermi nei giorni di venerdì e sabato.

Attualmente il fermo biologico viene effettuato nel mare Adriatico dal 25 luglio al 7 settembre con gravi conseguenze sul mercato locale per l'assenza del prodotto ittico in piena stagione estiva, con logico vantaggio del settore imprenditoriale del mar Tirreno che esporta il pesce alle regioni adriatiche; inoltre questo fermo biologico ha un impatto limitato sulle risorse ittiche essendo stato provato a livello scientifico che i periodi di maggiore riproduzione sono maggio-giugno per alcune specie ittiche e settembre-ottobre per altre;

il fermo tecnico per la pesca a strascico e a traino pelagico attualmente si

effettua il venerdì e il sabato non tenendo conto che nel corso della settimana lavorativa (da domenica notte a giovedì notte) si può registrare tempo cattivo con i pescherecci costretti a restare in porto con conseguente perdita di lavoro —:

se non ritenga di acconsentire alle giuste proposte della Federpesca al fine di sostenere una linea di tutela delle specie ittiche dell'Adriatico e di sostegno alle attività economiche della pesca che occupa migliaia di addetti con positivi riflessi sui settori commerciali, turistici, cantieristici e dell'indotto. (4-20560)

FRAGASSI. — Al Ministro delle finanze.  
— Per sapere:

se, e quali, provvedimenti intenda adottare al fine di avviare l'indispensabile e urgente ristrutturazione industriale dell'azienda dei Monopoli di Stato;

in relazione ad una eventuale trasformazione in s.p.a dell'Azienda suddetta, quali strumenti legislativi intende, o meno, adottare per garantire un futuro produttivo, oltre che il mantenimento dei livelli occupazionali, per la stessa Azienda. (4-20561)

DORIGO. — Ai Ministri delle finanze e della difesa. — Per sapere — premesso che:

i delegati del Comitato di Base della Rappresentanza (COBAR) della VII Legione della Guardia di Finanza di Venezia, hanno denunciato con un comunicato, il 9 novembre 1993, che il Comandante del Reparto, il colonnello Alberto D'Amico, si rifiuta di informare il personale sulle deliberazioni del COBAR, violando quanto disposto dalla legge 382/78;

quanto sopra è stato riportato dai mezzi di informazione, danneggiando l'immagine del Corpo, nell'opinione pubblica locale, dato che la Guardia di Finanza viene fatta apparire, a causa dell'illegit-

timo comportamento di un Comandante, come un luogo di negazione dei fondamentali diritti democratici;

anche la CGIL regionale veneta, in un comunicato del 12 novembre 1993, ha stigmatizzato il comportamento del Comandante della VII Legione, denunciato dal COBAR, esprimendo la sua solidarietà ai delegati ed al personale della Guardia di Finanza di Venezia;

il comportamento omissivo del colonnello D'Amico, nel rifiutare la divulgazione interna delle deliberazioni del COBAR, è stato aggravato da tre trasferimenti disposti nei confronti di delegati senza aver chiesto il parere del Consiglio di Base, come dispone la legge 382/78;

in particolare, come denunciato dal COBAR con un ulteriore comunicato il 26 novembre, gli ultimi due dei sopracitati trasferimenti, sono avvenuti immediatamente dopo il primo comunicato del 9 novembre, e non essendo sorretti da motivazioni tali da giustificarne l'urgenza e l'effettiva necessità di servizio, appaiono come inaccettabili atti ritorsivi e discriminatori, compiuti per colpire la libera e sovrana espressione del mandato di rappresentanza dei delegati, ed il ruolo e la legittimità stessa dell'organismo della rappresentanza militare;

in considerazione di quanto sopra, il comportamento del colonnello Alberto D'Amico appare in grave contrasto con quanto stabilito dalla legge 382/78, e oltre che produrre un clima di tensione e di malessere tra il personale militare, nuoce pesantemente all'immagine del Corpo, facendo apparire la VII Legione della Guardia di Finanza di Venezia come un luogo di abuso e di discriminazione —:

se il Ministro non intenda urgentemente intervenire per imporre al colonnello Alberto D'Amico, Comandante della VII Legione della Guardia di Finanza di Venezia, il rispetto del dovere di informazione al personale sulle deliberazioni del COBAR, sancito dalla legge 382/78;

se non intenda disporre l'immediata revoca dei trasferimenti dei delegati del COBAR ordinati dal colonnello D'Amico, ed una verifica sulla loro necessità ed opportunità, di fronte alle esigenze di servizio ed al dovere di non pregiudicare l'esercizio del diritto di rappresentanza del COBAR della VII Legione della Guardia di Finanza di Venezia;

se non intenda avviare un'inchiesta sull'operato del colonnello Alberto D'Amico, al fine di assumere le eventuali iniziative disciplinari che si dovessero dimostrare necessarie. (4-20562)

LONGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'imprenditore padovano Gianfranco Finco, titolare della Ditta SAE di Cadoneghe (PD) fin dal febbraio 1989 aveva denunciato a membri del Governo e a dirigenti dell'allora Ministero della Protezione Civile e dell'Ufficio Speciale preposto alla gestione dei finanziamenti per la ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia gravi imbrogli e irregolarità nell'erogazione dei fondi e nella loro gestione;

nei mesi successivi il Finco si attivò ripetutamente per richiamare l'attenzione del Governo su tali irregolarità, senza ricevere alcuna risposta;

il 23 giugno 1989 l'attuale Prefetto di Bologna dottor Sica (allora Alto Commissario per la lotta alla mafia) inviava una nota informativa alla Presidenza del Consiglio in cui si affermava che, in merito alle situazioni che erano state oggetto della denuncia del Finco, tutto risultava regolare (« ...i contributi erogati risultano effettivamente impiegati...i lavori eseguiti...le fatture emesse...i relativi pagamenti effettuati... »), tutte circostanze in tutto o in parte smentite dai fatti accertati;

dalle dichiarazioni del Finco emergevano gravi responsabilità dell'ingegner El-

veno Pastorelli, che svolgeva allora un ruolo centrale di coordinamento sulle attività di ricostruzione;

a quasi quattro anni di distanza, i processi relativi ai fatti denunciati dal signor Finco non sono ancora iniziati, con grave danno per il denunciante e per la sua attività aziendale —:

dal presidente del consiglio e dal ministro dell'interno se non ritengano che, dato il ruolo attualmente ricoperto dal dottor Sica, egli dovrebbe chiarire chi lo indusse allora a dichiarare, nella sua lettera di Governo relativa a insediamenti industriali nell'area di Oliveto Citra (SA), cose del tutto false fornendo i presupposti per ulteriori finanziamenti;

dal ministro dell'interno se risponda a verità che l'ingegner Elveno Pastorelli, formalmente sospeso dai propri incarichi, continui in realtà a frequentare assiduamente gli uffici dell'attuale dipartimento per la Protezione Civile presso il Ministero degli Interni;

dal ministro di grazia e giustizia per sapere quali misure intenda adottare per favorire una accelerazione delle indagini e l'istruzione dei processi relativi all'enorme saccheggio di danaro pubblico avvenuto attorno alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia, sia sollecitando le Procure interessate, sia risolvendo problemi di mezzi e personale che stanno diventando la più efficace garanzia di una possibile impunità per i responsabili. (4-20563)

**GASPARRI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

i reali motivi per i quali l'unico ufficio postale di Aprilia, contrariamente alle disposizioni del ministero, è rimasto chiuso nel pomeriggio del 2 novembre 1993, termine ultimo per il pagamento della tassa sul medico di famiglia;

se non intenda avviare una inchiesta per accertare eventuali responsabilità ed omissioni per il grave danno arrecato ai cittadini di Aprilia, che volevano ottempe-

rare al pagamento della pur vituperata tassa. (4-20564)

**LA GLORIA.** — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la spiaggia di Palinuro, comune di Centola (SA), è rinomata a livello nazionale e internazionale per la bellezza paesaggistica e per la singolarità e unicità delle sue coste a picco sul mare, con grotte naturali e spiagge caratteristiche, come quella denominata del « Buon dormire », nota soprattutto ai turisti stranieri;

nella grotta del « Buon dormire » nonostante il divieto assoluto di attività o trasformazioni di alcun genere sono state eseguite opere per la fornitura di acqua potabile ed energia elettrica e sono state installate strutture in legno e attrezzature di cucina per la ristorazione dei clienti dell'albergo King's;

in data 10 agosto 1993 il Sindaco del comune di Centola ha emanato un'ordinanza per la rimozione di tutto quanto abusivamente installato nella grotta;

in data 20 agosto 1993 i Vigili urbani del predetto comune hanno inviato alla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania, alla Capitaneria di Porto di Palinuro e al Sindaco di Centola i verbali di violazione alle leggi sanitarie e agli articoli 54 e 55 della legge 1161 del Codice della Navigazione;

a tutt'oggi il Comandante del Circondario Marittimo di Palinuro non ha adottato i provvedimenti di competenza, nonostante ne fosse venuto a conoscenza a seguito della segnalazione dei Vigili Urbani —:

se non ritengano di intervenire tempestivamente a salvaguardia del patrimonio paesaggistico di Palinuro e di accertare le responsabilità del Comandante del locale Ufficio Circomare in merito ai fatti descritti e, attesa la gravità degli stessi, se non ritengano di svolgere accurate indagini sulla gestione del Circondario Marit-

timo di Palinuro che, in base alle notizie raccolte dall'interrogante, viene gestito con una discrezionalità tale da suscitare la protesta e il malcontento della popolazione locale e in particolare dei pescatori.

(4-20565)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che la situazione al passaggio a livello della Stazione di Morengo-Bariano (Bergamo) dove la statale 591 incrocia la linea ferroviaria Milano/Venezia è assai grave, perché il fondo è diventato un vero e proprio colabrodo, pieno di buche di varie profondità;

che dato il traffico molto intenso, sia i veicoli pesanti che le auto fanno le spese del fondo stradale che viene attraversato dai due binari della linea ferroviaria;

che da ben tre anni le ferrovie dello Stato non fanno più manutenzione;

che l'ANAS, proprietaria della statale 591, a sua volta, non sembra avere alcuna intenzione ad autorizzare l'interruzione chiesta per provvedere alla sistemazione del passaggio a livello —:

se intenda intervenire sollecitamente presso la direzione delle Ferrovie dello Stato, al fine di riprendere l'opera di manutenzione, di intesa con l'Amministrazione provinciale. (4-20566)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che l'Amministrazione provinciale di Bergamo ha in progetto una nuova discarica che dovrebbe sorgere nel territorio dei comuni della cosiddetta « Isola »;

che ventuno sindaci della Comunità dell'Isola (di cui fanno parte i comuni di Calusco, Suisio, Medolago, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Chignolo e Terno d'Isola) è già sufficientemente penalizzata da una

situazione ambientale che ne fa una delle zone più a rischio della Bergamasca con la discarica di Madone —:

se intenda intervenire sentita la provincia di Bergamo e la regione Lombardia al fine di sospendere le attuali scelte dando la possibilità ai comuni stessi di avanzare proposte alternative. (4-20567)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che il Comune di San Giovanni Bianco in Valbrembana (Bergamo) paga da un triennio l'affitto di un'area in località Pioda (frazione di San Gallo) per la sistemazione di una discarica di materiali inerti;

che la stessa area è utilizzabile per una decina d'anni;

che l'area è stata scelta dopo uno studio approfondito da un geologo con la presentazione di un progetto che teneva conto del recupero ambientale;

che il progetto otteneva l'approvazione del Consiglio Comunale, dell'Assessorato Ambiente ed Ecologia della Provincia di Bergamo, del Servizio Igiene Pubblica dell'USSL 27 di Valle Brembana;

che parere pienamente favorevole veniva espresso in occasione dei tre sopralluoghi effettuati dai tecnici della Regione —:

se risultino al Ministro i motivi per i quali la regione Lombardia malgrado le numerose sollecitazioni pervenute, non abbia ancora concesso l'autorizzazione per una discarica immediatamente disponibile e che viene a servire, nel rispetto della situazione ambientale, un vasto bacino di utenza. (4-20568)

PARLATO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

il CIPE con deliberazione del 13 luglio 1993 ha finalmente sospeso il progetto

« San Marco » dell'A.S.I., come chiesto in più atti del sindacato ispettivo parlamentare, anche da parte dell'interrogante;

constatato che detto organo con altra deliberazione del 3 agosto c.a. ha nominato un commissario per la valutazione degli aspetti tecno-economici e delle collaborazioni internazionali —;

con urgenza i nominativi e la qualificazione dei componenti della citata commissione al fine di poter escludere l'ipotesi di permanenza di quel perverso connubio politico-affaristico che ha impedito lo sviluppo tecnologico dell'industria italiana in settori avanzati. (4-20569)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che ormai da più di dieci anni si parla di una nuova sistemazione della caserma del comando carabinieri di Zogno in Valle Brembana (Bergamo);

che il comune di Zogno non se l'è sentita di affrontare un progetto di costo di quattro miliardi;

che la comunità montana Valle Brembana ha rinunciato all'ipotesi, ventilata in un primo tempo, della nuova sede nell'area ex Falk —;

i propositi e i progetti che riguardano la caserma di Zogno in quanto la popolazione, giustamente allarmata, paventa lo spostamento del comando dei carabinieri che svolge un'importante funzione nel circondario, nella zona di villa D'Almè e di Almenno. (4-20570)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che i paesi di Almenno S. Salvatore e Branzi (Bergamo) sono stati inseriti nell'elenco dei Comuni idonei per ospitare mafiosi in soggiorno obbligato;

che giustamente le amministrazioni comunali e la popolazione intendono contestare tale decisione;

che i soggiorni obbligati in passato nella Bergamasca, specialmente negli anni settanta, ebbero un pessimo esito perché in pratica finirono con il favorire il sorgere di azioni criminose —;

se intenda spiegare quali sono stati i criteri della scelta dei comuni di Almenno S. Salvatore e Branzi e se non è il caso di rivedere tale inclusione nell'elenco, alla luce delle negative esperienze del passato. (4-20571)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che come denunciato da un folto numero di pescatori, e delle associazioni di categoria, il fiume Serio in Valle Seriana è ormai diventato il punto di scarico di tutta l'immondizia della valle e il corso d'acqua è ormai ridotto a un rigagnolo maleodorante;

che si registrano continuamente morie di pesci;

che i pescatori di Ponte Nossa hanno inviato lettere, prospettando la situazione di allarme che si è venuta creando per la salvaguardia del patrimonio ittico e di quello ecologico del fiume, a diversi Enti, quali Prefettura, Regione, USSL, Procura della Repubblica, senza ottenere nessun esito concreto —;

si intenda intervenire, sentite le autorità locali e quelle preposte per il servizio di tutela del patrimonio ecologico e ittico, al fine di avviare un urgente progetto di risanamento. (4-20572)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che la regione Lombardia ha stanziato un miliardo e mezzo per sistemare sentieri e percorsi di boschi e montagne;

che inspiegabilmente nella ripartizione fra le diverse comunità montane della regione sono state completamente

trascurate quelle che rientrano nel Parco delle Orobie a cominciare dalla comunità montana Valle Seriana Superiore —:

quale sia stato il motivo di una tale esclusione e se risponda a verità che il mancato stanziamento deriverebbe da una specie di atto di ritorsione punitivo da parte della Regione nei confronti delle comunità montane bergamasche accusate di aver avanzato troppe perplessità nei confronti del Parco delle Orobie. (4-20573)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che gli uffici del lavoro del capoluogo e della provincia di Bergamo sono da molto tempo sotto organico;

che di fronte a una pianta organica che prevede 240 persone ne risultano in servizio meno di 80;

che particolarmente grave è il caso di Treviglio dove, tenuto conto di bacino di utenza di 100 mila cittadini, gli impiegati sono soltanto cinque, che a quanto pare si ridurranno dal prossimo gennaio a due;

che situazioni analoghe si verificano ad Albino, Almè, Clusone, Ponte S. Pietro, Zogno e Bergamo —:

se sia al corrente di tali notevoli carenze e come intende provvedervi, tenuto conto che in un momento di grave recessione economica con conseguenze notevoli sull'occupazione, tutti quei lavoratori che sono costretti a ricorrere all'erogazione dei servizi di collocamento, cassa integrazione, avviamento al lavoro, vengono penalizzati con ritardi di pratiche inevase, costretti ad attendere parecchio tempo prima di poter definire la loro posizione. (4-20574)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che con precedente interpellanza avevo posto in evidenza la carenza di organico degli agenti di custodia al carcere di Bergamo;

che il sovraffollamento del carcere è andato aumentando continuamente;

che la capienza è di 180 detenuti ed attualmente ci sono: 321 detenuti, 25 detenute, 20 semiliberi, mentre il corpo di polizia penitenziaria può contare soltanto su 190 unità assolutamente insufficienti;

che nel reparto femminile sono in servizio 10-12 agenti donne, altre si trovano in malattia o in missione —;

come intenda affrontare il problema dell'organico del carcere di Bergamo proprio in considerazione dell'aumentato numero di detenuti. (4-20575)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che il piano delle acque della provincia di Bergamo è stato giudicato incompleto e difforme delle indicazioni espresse dalla regione Lombardia;

che, come denunciato dalla Lega ambiente, nelle valli i progetti vanno avanti per conto loro, sicché la gestione delle sorgenti crea gravi problemi di potabilità e, unitamente alla speculazione edilizia, emergenze estive sempre più gravi;

che in pianura l'inquinamento delle falde e l'abuso di acqua pulita per necessità industriali, per sprechi vari e per una distribuzione irrazionale perché vetusta crea non pochi problemi;

che in particolare la regione ha sollevato obiezioni per l'opera principale, l'acquedotto della pianura;

che, secondo la regione, mancano nel piano le valutazioni in merito al problema delle risorse idriche e al permanere della loro disponibilità nel tempo, soprattutto di quelle da reperire in profondità, nonché in ordine ai riflessi di carattere ambientale —:

se intende esprimersi sulla situazione che si è venuta creando sul conflitto fra regione e provincia in merito alle acque, e l'elevato costo dei finanziamenti per un piano che non riesce ancora a trovare sbocco. (4-20576)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

a conclusione delle indagini preliminari, il sostituto Procuratore della Repubblica di Trani, dottoressa E. Pugliese, ha chiesto il rinvio a giudizio del sindaco di Barletta, dottor Grimaldi, di 13 consiglieri comunali e assessori attualmente in carica e del segretario comunale, signor P. Altamura;

per tutti l'accusa è di concorso continuato in abuso d'ufficio e falso ideologico, e in più al sindaco viene contestato anche il reato di falsità materiale, avendo modificato — secondo l'accusa — una delibera di Giunta;

col succitato procedimento risulta inquisita la metà del Consiglio comunale di Barletta;

la Giunta in carica opera fin dalla sua formazione priva di ben 2 assessori, non ancora surrogati;

nel mese di ottobre scorso ben 10 consiglieri comunali si sono autosospesi, denunciando il fatto che nel Consiglio comunale di Barletta non esistono le condizioni elementari per operare con imparzialità nelle decisioni e neppure per avere un vero confronto democratico —:

se non si ritenga che esistano, a proposito della città di Barletta, tutti quei requisiti richiesti dalla legge per avviare un procedimento di scioglimento del Consiglio comunale, per consentire il ripristino di quelle condizioni di trasparenza e legittimità piena delle Istituzioni locali e per ricostruire un rapporto sereno e democratico tra cittadini di Barletta e Consiglio comunale. (4-20577)

FORMENTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'autorevole mensile *Quattroruote* nel numero di novembre 1993 ha evidenziato fenomeni di presunte tangenti ed illeciti per quanto concerne l'utilizzo privilegiato per le vetture del metano in luogo del gasolio, in aperta contraddizione con le tendenze comunitarie;

la massa di combustibili e carburanti in oggetto presenta dimensioni tali da rendere verosimile un gioco di interessi economici ad avviso dell'interrogante di discutibile trasparenza;

a ciò si aggiungono le voci ricorrenti in ordine ad analoghe presunte irregolarità anche nel settore delle benzine senza piombo, così come peraltro denunciato dalla stessa rivista *Quattroruote* nel numero di ottobre 1993;

esponenti prestigiosi della comunità scientifica sia nazionale che internazionale da tempo sottolineano la pericolosità per la salute pubblica di tutte le frazioni aromatiche presenti nelle benzine, e non solo nel benzene come tendenzialmente si farebbe ritenere;

realisticamente per almeno 10-15 anni non sarà ipotizzabile, stante anche la crisi economica e del settore auto, procedere ad una significativa modifica del parco autoveicolare circolante, quantomeno nel centro-sud;

il tasso crescente di inquinamento da composti organici volatili, monossido di carbonio, anidride carbonica, ecc. è legato indissolubilmente alla qualità del carburante ed alla tipologia delle vetture al momento in essere —:

se i ministri interrogati intendano verificare o abbiano in corso verifiche circa la regolarità e la coerenza delle scelte sin qui operate, anche alla luce delle recenti indagini della magistratura che hanno più

volte evidenziato distorsioni o collusioni generate, a beneficio di pochi, dalle lobbies che in questi ed in altri segmenti del business sono attive;

se non intendano comunque doveroso considerare una razionalizzazione del problema inquinamento legato alla tipologia merceologica dei carburanti impiegati in chiave preminentemente ecologica, anche sulla base delle indicazioni della comunità scientifica. (4-20578)

CULICCHIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quali siano stati i motivi che hanno indotto la SIP a retrocedere da « Agenzia » a « Filiale » la sede di Trapani, considerando che quella provincia è per numero di abbonati una delle prime in Italia;

se sia a conoscenza delle insostenibili condizioni di frustrazione che vivono gli utenti che operano con tale Filiale, costretti ad attendere in piedi, in locali angusti ed inadeguati, lunghe ed interminabili ore per accedere negli Uffici e sottoscrivere i nuovi contratti di utenza o provvedere ad eventuali variazioni degli stessi;

se malgrado l'alta professionalità e il lodevole impegno profuso da tutto il personale addetto a tale servizio, la responsabilità non sia da attribuire, come appare evidente, al Dirigente della Filiale, ingegner Vuturo, sia in riferimento ad una diversa e più razionale utilizzazione dei locali che ad una migliore organizzazione dei servizi;

se non ritenga di dover immediatamente intervenire presso la Direzione della SIP per ripristinare « l'Agenzia di Trapani » e per rimuovere le pesanti inefficienze e le insufficienze lamentate, al fine di riprendere e consolidare un rispettoso rapporto con gli utenti che rappresentano non soltanto il presente ma soprattutto il futuro della SIP. (4-20579)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il cittadino egiziano Said Gad Hamdi ha presentato domanda al Ministero dell'Interno per ottenere la cittadinanza italiana con la pratica n. 6267 — I sezione del 3 agosto 1992;

che il predetto Hamdi, sposato con cinque figli, trovasi in Italia da 15 anni, svolge l'attività di pizzaiolo in San Ginesio (Macerata) ed ha sempre dato ottima prova di sé —:

cosa intenda fare il Ministro interrogato perché la giusta aspirazione del signor Hamdi venga finalmente esaudita e, in ogni caso, quale sia lo stato della pratica per l'ottenimento della cittadinanza da parte del predetto Hamdi. (4-20580)

VITO, PANNELLA, TARADASH, BONINO e CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il professor Michele Falcone, è stato recentemente trasferito « per incompatibilità ambientale » presso il Liceo Scientifico di Caiazzo (Ce), dopo avere denunciato, come Presidente del Consiglio d'Istituto del Liceo Classico « G. Bruno » di Maddaloni (Ce), anomalie amministrative e contabili e la corresponsione di un bassissimo tasso d'interesse bancario (lo 0,32 per cento), con grave danno erariale subito dall'Istituto —:

1) le ragioni del provvedimento punitivo nei confronti di un docente che si è impegnato nella difesa degli interessi dello Stato;

2) gli esiti e le conseguenti iniziative delle ispezioni eseguite nel Liceo Scientifico di Maddaloni, dopo le denunce del professor Falcone. (4-20581)

GASPARRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali

urgenti provvedimenti si intendano adottare per scongiurare la chiusura dello stabilimento Ave Sud di Aprilia e per la tutela dei livelli occupazionali dei 150 dipendenti dell'azienda, che rimarrebbero così disoccupati. (4-20582)

DORIGO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recenti clamorosi sviluppi dell'inchiesta sulle trattative per liberare il consigliere regionale della DC della Campania Ciro Cirillo, stanno ponendo in luce connivenze tra apparati delle istituzioni e strutture della criminalità organizzata (camorra);

anche alla luce di questa evoluzione vanno riletti alcuni episodi della vicenda che fino ad oggi sono rimasti un mistero.

In particolare il trasbordo del Cirillo, subito dopo la sua liberazione, da una macchina della polizia stradale a quella del dottor Biagio Giliberti, funzionario della Questura di Napoli, che prelevò l'esponente DC per portarlo nella sua abitazione, sottraendolo ai due magistrati della procura che chiesero inutilmente d'interrogarlo. Il permesso venne negato adducendo « uno stato di shock » del Cirillo « che non sarebbe stato in grado di rendere dichiarazioni »;

il giudice Alemi su quell'episodio così scrisse: « le condizioni di salute di Cirillo non gli avrebbero poi impedito di parlare con i vertici della DC tra cui l'onorevole Flaminio Piccoli ai quali era perfettamente in grado di esporre un quadro della situazione del terrorismo emersa dalle discussioni intercorse con i suoi sequestratori »;

l'ipotesi avanzata dal giudice Alemi è che Cirillo venne prelevato dal dottor Giliberti, e portato a casa sua « proprio per dargli la possibilità di evitare l'immediato interrogatorio e di chiarirsi o avere bene chiarite le idee sulla situazione e sulle risposte che avrebbe dovuto dare ai magistrati »;

il dottor Biagio Giliberti, dopo essere stato promosso questore, risulta essere stato trasferito nel periodo in cui era Ministro *pro tempore* Gava, presso il Ministero dell'Interno a Roma, presumibilmente, ad avviso dell'interrogante, per sottrarlo da un ambiente dove il suo ruolo di pubblico ufficiale poteva appariva compromesso;

da quanto risulta all'interrogante, successivamente, prima che l'incarico di ministro dell'interno fosse attribuito ad altro titolare, il dottor Giliberti fu nominato Questore di Trieste, incarico tuttora ricoperto —:

se risulti che fosse stato o meno predisposto un piano da parte del Viminale per « isolare » il Cirillo rendendolo irraggiungibile per tutto un periodo dalla magistratura inquirente;

se l'obiettivo del prelevamento, come ipotizzato dal giudice Alemi, fosse effettivamente quello « d'istruire » il Cirillo della versione di « comodo » da dare alla magistratura;

se, di fronte all'eventuale conferma di quanto esposto in premessa circa le ipotesi del giudice Alemi, ritenga compatibile la permanenza del dottor Giliberti alla guida della questura di Trieste. (4-20583)

GASPARRI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia pervenuta all'interrogante secondo cui l'ex direttore del quotidiano « *Il Messaggero* », Mario Pandinelli, avrebbe presentato ai competenti organi dei giornalisti la domanda per usufruire dell'indennità di disoccupazione, che dovrebbe essere erogata dall'Inpgi, istituto previdenziale ridotto in precarie condizioni dalla politica vessatoria del governo, che gli ha sottratto il 25 per cento delle risorse con il noto e famigerato prelievo forzoso;

se si ritenga giusto erogare prestazioni assistenziali analoghe a chi vive di

autentici disagi per la disoccupazione e a chi, come Pendinelli, dopo aver percepito uno stipendio di diverse decine di milioni, ha certamente incassato dal suo *ex* giornale una liquidazione miliardaria.

(4-20584)

**GASPARRI.** — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

se risponda al vero che, come risulta aver dichiarato il candidato a sindaco di Trieste Riccardo Illy, la Illy spa ha conenziosi per alcuni miliardi vero il comune di Trieste;

se risponda al vero che la Illy spa ha ricevuto, negli ultimi anni, dalle società finanziarie regionali del Friuli-Venezia Giulia erogazioni per oltre 15 miliardi;

in quali occasioni si siano verificate la situazione conflittuale verso il comune di Trieste e la situazione debitoria verso le finanziarie « Friulia » e « Frie »;

se siano in corso di approvazione e di erogazione altri ed ulteriori contributi;

chi abbia fatto parte dei consigli d'amministrazione Frie e Friulia, quando sono state esaminate le cennate richieste e concesse le erogazioni;

chi fosse, all'epoca, il competente assessore regionale e se risulti che fosse il democratico cristiano Dario Rinaldi, odierno *supporter* del candidato Riccardo Illy;

se non ritenga che potrebbe sussistere un'incompatibilità di interessi, come l'interrogante ritiene, tra Riccardo Illy, sedicente amministratore delegato della Illy spa, nel caso dovesse rivestire la carica di sindaco, e le cennate situazioni finanziarie.

(4-20585)

**NARDONE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per l'avvocato Carmine Pagnozzi eletto sindaco di Montesarchio e altri 5 tecnici, nel 1986 vi fu richiesta di rinvio a

giudizio per i reati di falso e peculato per aver concesso contributi pari a 300 milioni a cittadini di quel comune per danni ai suppellettili mai subiti;

il rinvio a giudizio risale al 1986 e ben dopo sette anni ancora non si celebra il processo;

ad ogni data fissata di celebrazione del processo seguiva puntualmente uno slittamento;

l'ultima data fissata è stata il 29 novembre scorso poi saltata per lo sciopero degli avvocati della provincial di Benevento e a quanto riferiscono gli organi di stampa locale (*Quaderno* del 5 novembre 1993) lo stesso sciopero degli avvocati avrebbe dovuto cessare il 15 ottobre scorso e sarebbe stato protratto fino al 3 novembre al solo scopo di far slittare il processo al sindaco Pagnozzi —:

quali iniziative intenda adottare compreso il potenziamento delle strutture giudiziarie affinché siano celebrati celermente i processi, in particolare quelli che riguardano pubblici amministratori come l'avvocato Carmine Pagnozzi. (4-20586)

**FRANCESCO SPERANZA.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 novembre 1993 la componente sindacale « Essere Sindacato » della CGIL dell'ATAC di Roma chiedeva alla Direzione dell'azienda l'uso dei locali della mensa nel deposito di Via Prenestina da utilizzare, fuori dell'orario di lavoro, per un attivo sindacale sul tema: « Il futuro delle aziende, il loro ruolo pubblico contro ipotesi di privatizzazione selvaggia » con i lavoratori delle aziende municipalizzate: ATAC, ACEA, AMNU, CENTRALE del LATTE e ACOTRAL e con i candidati a Sindaco del comune di Roma;

il giorno 11 novembre alle ore 15,20, il capo dell'unità di servizio personale dell'Atac con lettera indirizzata, non all'organizzazione sindacale CGIL ma al signor Pasquale Longo — Unità di Servizio Ragio-

neria — negava l'uso dei locali per l'assemblea con la motivazione che: « la componente della CGIL « Essere Sindacato » non poteva essere riconosciuta quale struttura formalmente rappresentativa della Organizzazione sindacale stessa »;

in pari data veniva affisso un comunicato al personale a firma del direttore dottor ingegner Domenico Mazzamurro nel quale vietava l'uso di locali aziendali per manifestazioni con la partecipazione di candidati alle elezioni indette durante il periodo pre-elettorale in osservanza alle vigenti disposizioni in materia compresa l'assemblea, preannunciata e non autorizzata, del 12 novembre 1993;

il divieto è arrivato soltanto l'11 novembre alle ore 15,20 quando era impossibile, anche materialmente, avvisare tutti i lavoratori, i quali presentatisi il giorno dopo davanti i cancelli del deposito di Via Prenestina li hanno trovati chiusi ma con la presenza della polizia, chiamata dal Direttore dell'azienda, con l'intento di disperdere quella pericolosa adunata sediziosa, così come non accadeva da tempo immemorabile;

in diverse date comprese dal 12 al 30 novembre si sono svolte altre iniziative promosse dalla CGIL in vari locali dell'azienda, come alla Magliana alla presenza del candidato Rutelli, altre in Via Volturmo, su temi delle pari opportunità e sul sistema di ballottaggio, di chiaro sostegno elettorale ma che sono state tollerate e permesse dalla direzione;

ancor più significativo è l'atteggiamento assunto dai dirigenti dell'azienda, che hanno considerato, a loro discrezione, alcune iniziative, non come elettorali ma come pre e post-elettorali —;

se sia vero che le OO.SS., contrariamente a quanto avvenuto finora, non possono svolgere all'interno dei loro posti di lavoro iniziative sindacali durante i periodi elettorali;

quali iniziative intendano intraprendere, nel rispetto dello Statuto dei lavoratori, nei confronti di quelle aziende pub-

bliche e dei loro dirigenti che gestiscono rapporti con i lavoratori con misure autoritario-privatistiche ed antioperaie che ne limitano le prerogative democratiche e il libero dibattito e che si arrogano il diritto di dividere le OO.SS. in rappresentative dei lavoratori e non, diritto che spetta esclusivamente ai lavoratori stessi.

(4-20587)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, per la funzione pubblica, del bilancio e programmazione economica, di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ospedale psichiatrico di Pratozanino, nel comune di Cogoleto (Genova), permane in precarie condizioni di vivibilità, nonostante le ripetute denunce e l'intervento dei NAS dei Carabinieri e della Magistratura;

le cause sarebbero ascrivibili a rallentamenti di natura burocratica e finanziaria, tali da non permettere, nei tempi e con l'urgenza che la situazione richiede, gli interventi di ristrutturazione, tra i quali l'eliminazione delle reti che dividono i vari padiglioni, pur necessitando esclusivamente l'appalto ad una ditta che demolisca e asporti le recinzioni;

problema ugualmente irrisolto è quello del servizio del fabbisogno di personale in organico, con la destinazione all'Ospedale psichiatrico di Pratozanino di quaranta nuovi infermieri, risulta di nuovo arenato, con l'invio di sole venti unità —;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di portare stabilmente questo importante presidio sanitario a condizioni di vivibilità e di rispetto per i ricoverati e per chi vi lavora. (4-20588)

LUIGI ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

si sottolinea la inconcepibile mancanza di adeguata considerazione per la

crescente importanza dall'aeroporto di Bologna nell'ambito dei trasporti aerei. Tanto più importante questa considerazione in rapporto alle esigenze del continuo aumento del traffico e soprattutto della creazione di molti nuovi posti di lavoro ove all'aeroporto di Bologna fosse assicurata la funzione che esso può svolgere non solo come scalo nazionale ma più ancora come scalo internazionale e intercontinentale. Invece si procede a licenziamenti indiscriminati del personale, quando lo sviluppo dell'aeroporto consentirebbe al contrario aumenti notevoli di posti di lavoro. Situato tra gli aeroporti di Roma e di Milano l'aeroporto di Bologna può diventare un punto di snodo nel traffico aereo italiano estremamente importante per i collegamenti nazionali, continentali e intercontinentali. Si tratta di una scelta ormai improrogabile soprattutto in funzione della importanza di Bologna e del bacino emiliano-romagnolo rispetto allo sviluppo generale dell'economia nazionale. I traffici aerei infatti sono in rapporto alla sempre maggiore internazionalizzazione dei reciproci scambi, soprattutto nell'ambito dell'Europa continentale. L'interrogante richiama perciò l'attenzione del Ministro dei Trasporti perché decida finalmente di valutare, in positivo, i piani esistenti e già predisposti allo scopo di fare dell'aeroporto bolognese uno scalo essenziale, per sostenere l'aumento del traffico aereo a tutti i livelli.

In proposito la SAER-SAB ha ripetutamente sollecitato in difesa del personale e della valorizzazione dell'aeroporto di Bologna, una adeguata valutazione delle notevoli possibilità positive di sviluppo dell'aeroporto stesso.

In base ai dati elaborati da tecnici specializzati (tenuto conto dell'impatto della « deregulation » che entrerà in vigore nel 1997) è certa la notevole spinta prevista per tutte le utenze interessate ai servizi dell'aeroporto di Bologna.

Sulla base di queste previsioni non futuribili ma accertate e cogenti, sono stati trasmessi al Ministero dei Trasporti fin dal 1970 piani specifici in merito, reiterati continuamente fino al 1988 —:

come mai abbia ignorato e lasciato cadere queste sollecitazioni e le documentate iniziative prospettate soprattutto dal SAER-SAB, dato che la gestione manageriale della SAB — così come attualmente è strutturata — non ha dimostrato di avere una politica gestionale di lungo respiro. Ed è chiaro che questa situazione di stallo fortemente politicizzata, non giova né al personale, né soprattutto — ripetiamo — alla valorizzazione del bacino emiliano-romagnolo;

se intenda inviare in termini brevissimi una Commissione *ad hoc* per valutare l'attuale situazione nell'aeroporto di Bologna, e per mettere in moto, finalmente, i piani per l'ampliamento, il razionale continuo adeguamento dell'aeroporto stesso, collegato all'aumento dei posti di lavoro.

(4-20589)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere comunale di Milano Riccardo De Corato, del gruppo del MSI-DN, ha denunciato come, pur essendo variata la giunta, con il controllo del sindaco leghista Formentini, permanga invariata la situazione di illegalità costituita dalla morosità di tutti i partiti, con la eccezione del MSI-DN, nella locazione di immobili di proprietà comunale, per i quali non è stato corrisposto al comune di Milano un importo complessivo di circa tre miliardi di lire;

non appare comprensibile come si siano lasciati aumentare, anno per anno, gli importi debitori senza procedere a pignoramenti e a sfratti, se non configurando una collusione — al limite o all'interno del finanziamento illecito ai partiti — tra gli stessi partiti debitori e coloro che dovevano gestire il patrimonio del Comune, per conto della comunità tutta, in modo equo e legittimo, e che così invece non hanno fatto —:

se analoghe situazioni debitorie insolite, da parte di partiti od associazioni ad essi collegate, siano presenti in altri comuni italiani, con particolare riguardo per i comuni principali della Liguria, o anche nei confronti del patrimonio immobiliare gestito da altri enti pubblici o di proprietà pubblica, come, ad esempio, banche e società controllate dallo Stato;

quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di far cessare il perdurare di questa forma di illegalità e di privilegio. (4-20590)

**BONOMO e POGGIOLINI.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso:

che con la legge del 19 dicembre 1992 n. 488 e successivo decreto legislativo del 3 aprile 1993 n. 96, si è definitivamente concluso l'iter legislativo, anche attraverso il trasferimento effettivo delle relative competenze delle Amministrazioni ivi indicate, che vede la soppressione della Legge 64 per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, modificando l'intervento straordinario in intervento ordinario ed ha disposto nuove procedure per la concessione delle iniziative non ancora deliberate dalla ex Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno alla data del 15 aprile 1993;

che in data 18 luglio 1991 la società Biomed Consortile per azioni ha inoltrato al Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno istanza di agevolazioni finanziarie per la realizzazione di un Centro di ricerche nel campo della Biomedicina e delle Biotecnologie;

che la finalizzazione del Centro è la produzione di farmaci, prodotti e apparecchiature per la ricerca e la diagnosi;

che promotore dell'iniziativa è l'IBMI — Associazione Istituto Biomedico Internazionale di Bari — la quale ha acquistato in comune di Fasano, e messo a disposizione della Biomed Consortile SpA, un terreno di 34 mila metri quadrati con relativo pro-

getto edilizio esecutivo per la costruzione del Centro, con capitale sociale di 3.500 milioni, pari ai tre decimi dell'importo totale dell'iniziativa nel rispetto delle condizioni patrimoniali previste per accedere alle predette agevolazioni;

che in data 9 dicembre 1991 l'Istituto istruttore abilitato (Banca Nazionale del Lavoro) ha accolto l'iniziativa in oggetto autorizzando la stipula di un mutuo di lire 2,8 miliardi;

che, viceversa, dalla data del 18 luglio 1991, da parte del Dipartimento per il Mezzogiorno presso il Ministro per il Mezzogiorno, in risposta alle sollecitazioni più volte reiterate dagli interessati, sono state opposte — mai per iscritto — considerazioni di carattere ostativo all'istruttoria dell'iniziativa in quanto sarebbe stata inammissibile per la mancanza di un requisito fondamentale costituito dalla presenza esclusiva di una unica industria titolare esclusiva dell'iniziativa, nei confronti della quale il Centro di Ricerche Biomed sarebbe divenuto un elemento accessorio;

che la normativa vigente non solo non prevede la presenza dell'« Industria » ma ne imita la presenza a non più del 50 per cento della quota azionaria delle Società Consortili (vedi articoli 9 e 12 della legge n. 64/86, articolo 70 del testo unico n. 218/78 e decreto ministeriale 31 marzo n. 486);

che la Biomed con nota dell'8 novembre 1991 aveva espressamente anticipato il proprio impegno a raggiungere — nelle more del perfezionamento dell'iter istruttorio — una quota partecipativa ancora più congrua di quella che raggiungeva già originariamente il 41 per cento del pacchetto partecipativo (35 per cento Farmitalia SpA, 1 per cento Kontron Instruments, 5 per cento Svim SpA);

che il decorso del tempo ha già giocato in maniera devastante sui programmi della Biomed Consortile SpA in quanto ha congelato da una parte i lavori intrapresi già dal 1991 con l'acquisto del terreno, l'acquisizione della licenza edilizia e la

gestione ordinaria della società, e dall'altra ha impedito — data l'incertezza sul buon fine dell'istanza relativa all'iniziativa avanzata al Dipartimento Mezzogiorno — l'accesso al mutuo a tasso agevolato idoneo ad avviare l'attività di ricerca a regime —:

i motivi del comportamento gravemente omissivo ed ostativo degli organi preposti del Dipartimento Mezzogiorno, nonché quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per recuperare una situazione che sarebbe al limite del paradossale, se non configurasse già precise responsabilità di profilo giudiziario ed amministrativo per avere di fatto impedito lo sviluppo di un'iniziativa di ampio respiro produttivistico e promozionale avviata dalle forze intellettuali e imprenditoriali più rappresentative nell'area meridionale interessata.  
(4-20591)

PAISSAN. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 31 luglio 1990 veniva bandito un concorso per istutori nei convitti di Stato, la cui graduatoria definitiva per la provincia di Chieti veniva approvata in data 17 ottobre 1992;

malgrado i numerosi solleciti dei vincitori del concorso e la diffida giudiziaria al provveditorato di Rieti e il successivo ricorso al TAR in data 5 novembre 1993, il provveditore non provvede ad attuare tutti gli atti dovuti per legge, nominando il personale educativo;

lo stato dei convitti desta sempre maggiore preoccupazione, creando tra gli studenti fortissimi disagi —:

quali provvedimenti intende prendere per superare gli annosi ritardi nelle nomine del personale dei convitti;

come intenda risolvere la situazione di degrado dei convitti. (4-20592)

AGOSTINACCHIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle

poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la signorina Pasquarella Maria Luisa Teresa, nata ad Ascoli Satriano (FG) il 7 giugno 1963 ed ivi residente al Corso Vittorio Emanuele 125, ha chiesto « di essere assunta per chiamata diretta in uno dei contingenti di qualifica previsti nelle prime 5 categorie professionali ai sensi dell'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 482 nelle percentuali previste per l'assunzione delle categorie privilegiate e precisamente: di figlia di invalido al 100 per cento in servizio », dichiarando di essere cittadina italiana, di non avere riportato condanne penali e di non avere cariche pendenti, di essere in possesso del titolo di laurea in Scienze Politiche e del diploma di stenografia e dattilografia nonché maturità liceale linguistica con conoscenza e corsi all'estero per le lingue francese, inglese e spagnolo, nonché di essere stata idonea al concorso OSE 1989 5° livello regione Lazio con classifica punti 14,074 e numero 730: richiesta avanzata con domanda al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, Direzione Centrale per il personale, divisione 1ª viale America Roma EUR nella data del 30 giugno 1993, timbrata in arrivo il 12 luglio 1993-098680;

l'Ufficio provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Foggia (area II sett. II — prot. n. 24210 —ogg. 482/68 — articolo 19) con nota del 10 agosto 1993 come sopra specificata, ha richiesto, ai fini della iscrizione nelle liste di cui all'articolo 19 della legge 482/88, una dichiarazione dell'Amministrazione di appartenenza (ex ENPAS di Foggia ora USL FG8) del dottor Antonio Pasquarella padre della suddetta Pasquarella Maria Luisa Teresa, dalla quale si rilevi che l'incidente, causa dell'invalidità del dottor Pasquarella sia avvenuto per servizio in servizio;

il dottor Antonio Pasquarella ha esibito certificazione dell'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri dal quale risulta che l'incidente occorsogli il 9 maggio 1974, da cui è derivata la totale e

permanente invalidità all'esercizio dell'attività professionale, è avvenuto in servizio e per servizio mentre si recava dall'ambulatorio ex ENPAS di Foggia all'ambulatorio ex INAM di Margherita di Savoia;

è stato anche attestato con certificazione del comune di Ascoli Satriano che lo stato di pensionamento anticipato è stato causato da incidente d'auto *in itinere* in servizio;

la USL FG 8 ingiustificatamente rifiuta il rilascio della certificazione richiesta dall'Ufficio del Lavoro, così come non appare giustificata l'opposizione dell'Ufficio del Lavoro all'inserimento della Pasquarella Maria Luisa Teresa nella liste di cui all'articolo 19 della legge 482/68;

il ritardo lede la dignità del professionista, che al danno vede aggiunto il non riconoscimento di titoli idonei a consentire alla figlia l'inclusione nelle liste suddette ai fini della assunzione, che è sacrosanto diritto in un contesto in cui molto spesso, purtroppo, le arroganze clientelari predominano: diritto che appare offuscato da ritardi assolutamente ingiustificati —;

i motivi della mancata attestazione della USL FG 8 della richiesta dell'Ufficio del Lavoro e della non considerazione della documentazione esibita; i nomi degli invalidi ed assunti per chiamata diretta del 1993 in Foggia ed in provincia di Foggia;

se per le omissioni e ritardi nella iscrizione alle liste suddette ovvero nel rilascio delle attestazioni, come quella richiesta e non evasa del dottor Pasquarella, siano in corso procedimenti penali.

(4-20593)

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e della difesa.* — Per conoscere:

in relazione alla esigenza di contenere al massimo i bilanci statali, se non ritenga il caso di esaminare alcuni aspetti delle spese per la Forze Armate:

1) promozione al grado superiore il giorno del congedo:

il personale militare viene promosso al grado superiore il giorno in cui va in congedo e con un solo giorno nel servizio nel grado superiore percepisce la pensione relativa a quel grado, pensione che è superiore a quanto prendeva restando in servizio nel grado rivestito. Inoltre non bastando questo, per otto anni percepisce lo stipendio di « ausiliaria ». Si tratta di spese elevatissime per lo Stato che costituiscono una differenziazione rispetto al resto del personale statale ed un enorme, ingiustificato onere finanziario;

2) missione all'estero:

il personale delle Forze Armate che va all'estero ha un trattamento di missione altissimo. Un generale che si reca a Parigi costa allo Stato alcuni milioni al giorno. A differenza di tutti gli eserciti del mondo i nostri militari quando si recano all'estero per operazioni tipo Somalia, Mozambico, Golfo Persico, oltre all'intero stipendio percepiscono l'intera indennità di missione. Il che crea tra l'altro degli inaccettabili squilibri, non solo rispetto alle forze straniere, ma anche rispetto a quelli che in Italia non godono della missione;

3) spese per ricorrenze e cerimonie:

dal 1° gennaio al 30 giugno 1993 nelle tre Forze Armate sono state celebrate circa 160 ricorrenze, cambi di comando, visite di ministri, sottosegretari ed altre autorità, feste di corpo e ricorrenze del santo patrono e di fatti d'armi con enormi spese di rappresentanza. Per ogni settimana, circa due giorni sono in media dedicati a celebrazioni diverse che, a parte considerazioni riguardanti l'addestramento e l'impiego, implicano costi per « fogli di viaggio » agli intervenuti, pubblicazioni, inviti, rinfreschi, pranzi « di corpo » e omaggi;

4) spese di propaganda:

le spese di propaganda per le Forze Armate sono così alte da superare perfino quelle della Nato. Un fiume di denaro

dagli esiti difficilmente controllabili, basti pensare alle campagne pubblicitarie per indurre i giovani ad entrare nelle Accademie e Scuole Militari;

5) pubblicitaria in carta patinata:

le tre Forze Armate svolgono una attività pubblicitaria costosa per la lussuosità delle riviste in carta patinata. Oltre alle tradizionali tre riviste delle Forze Armate se ne aggiungono altre della Difesa, della Sanità, delle Meteorologia, ecc. oltre a un particolare organo denominato « Informazioni della Difesa ». Vi sono poi riviste per i giovani e per la sicurezza al volo. A tutto questo si deve aggiungere la gestione di centri e laboratori fotocinematografici, dei nuclei addetti a riprese cinematografiche e televisive, contratti e intese con enti privati preposti a tale attività, messa a disposizione di mezzi terrestri, navali ed aerei ad operatori e giornalisti televisivi anche per attività non sempre strettamente connesse ad eventi militari. Da aggiungere a tutto questo l'assistenza a produzione di filmati di « implementazione e promozione di Forza Armata »;

6) stabilimenti balneari:

gli stabilimenti balneari delle Forze Armate (oltre mille sul territorio nazionale) sono spesso muniti anche di cabine speciali con docce, lettini e aria condizionata per gli alti gradi, mense speciali, ecc. In più vi sono residenze speciali ottenute spesso dall'adattamento di semafori dismessi. Per l'uso di queste infrastrutture vengono impiegati migliaia di automezzi;

7) stabilimenti termali militari:

vi è un uso vastissimo e scarsamente giustificato di cure termali nei costosissimi stabilimenti termali, l'utilizzo dei quali prevede periodo di licenza *ad hoc* e apposite indennità di permanenza. Le cure termali sono spesso delle vacanze immotivate quasi interamente pagate dalla amministrazione. (4-20594)

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

in relazione all'attività svolta dal Centro Scorpione a Trapani:

1) quale attività di Gladio preesistesse in Sicilia rispetto alla data di costituzione del Centro Scorpione, 1986, e se in particolare, come ebbe ad affermare il maresciallo Vincenzo Li Causi, operavano elementi esterni, in particolare nella zona di Messina;

2) se, come ha dichiarato il colonnello Fornaro, il quale dopo essere andato in pensione assunse nel 1986 l'incarico di capo centro a Trapani, il Centro avesse funzione di contrasto nei confronti della criminalità organizzata (compito del tutto estraneo a quelli ufficialmente dichiarati relativi a Gladio) o se tale tesi era soltanto una tesi di copertura per nascondere altre attività;

3) se l'attività del Centro Scorpione concernesse invece, secondo quanto hanno affermato il Capitano di Vascello Invernizzi e il colonnello Lembo, in una semplice raccolta di informazioni su droga e terrorismo (compiti peraltro anche questi non contemplati tra quelli ufficialmente assegnati a Gladio);

4) se esistesse una direttiva della Presidenza del Consiglio secondo la quale il Centro Scorpione dovesse collaborare con l'alto commissario Sica, e chi impartì questa direttiva;

quali fossero i rapporti degli agenti di Gladio con l'alto commissario antimafia e quale fosse l'attività del Pinguino Club, creato nel contesto del Centro Scorpione e il contenuto delle relazioni del colonnello Fornaro e del maresciallo Li Causi al Sismi circa l'attività del Centro Scorpione;

in base a quali criteri siano stati pagati stipendi a persone non in servizio facendo figurare informatori non esistenti, tutto ciò con denaro pubblico e caratterizzandosi quindi come un fatto di rilevanza penale;

se siano state compiute indagini relative all'attentato subito in Somalia da parte del maresciallo Li Causi, attentato

che ne ha causato la morte, eliminando quindi un teste importantissimo per la conoscenza delle attività svolte da Gladio in Sicilia. (4-20595)

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi per i quali a distanza di 3 anni dalla legge n. 407 del 29 dicembre 1990 articolo 1 comma 7 e tenuto conto della modifica apportata dall'articolo 28 della legge 223/91 nonché dall'articolo 5 comma 8 della legge 412/91, che decretavano la formulazione, previa approvazione da parte della Commissione regionale competente, di una graduatoria denominata Lista speciale regionale, comprensiva di lavoratori in CIGS (per il 20 per cento) e lavoratori in mobilità (per il 30 per cento) ai fini avviamenti a selezione presso Enti Pubblici ai sensi ex articolo 16 legge 56/87; a tutt'oggi tale adempimento non è stato ancora ottemperato dal Direttore dell'URLMO regione Campania;

quali siano i motivi che inducono il predetto Direttore, all'inadempimento di tale obbligo, visto le direttive impartite dalla Div. II Ministero del Lavoro con circolare n. 56/92 del 27 aprile 1992 Prot. 653/MC/223/6;

per quali motivi, contravvenendo alle direttive della predetta circolare, il direttore regionale, abbia delegato (per la formulazione delle suddette graduatorie) gli Uffici circoscrizionali per l'impiego zonale, che hanno metodologie tipiche degli Amnuesi e nessun supporto tecnologico;

come sia possibile espletare tali adempimenti da parte degli uffici circoscrizionali di collocamento senza nessun ausilio informativo, in presenza di circa 30 mila (attuali) tra cassintegrati e lavoratori in lista di mobilità. Tutto ciò accade in regime di automatizzazione delle iscrizioni nelle liste di collocamento ordinario gestito dall'URLMO Campania con appalto ad una società di informatica (SIPE OPTIMATION);

quale sia il motivo di quanto accade;

quale sia il motivo per cui i lavoratori disoccupati devono pagare sempre e solo loro lo scotto del loro status di senza lavoro per l'inefficienza della dirigenza dell'URLMO e dell'UPLMO;

per quale motivo con tale stato di cose si debba arrecare notevole danno a tutti coloro che, nonostante la crisi occupazionale, desiderano partecipare ad eventuali concorsi riservati ai lavoratori in Cigs e mobilità, e sono svantaggiati rispetto alle altre regioni italiane per la manifesta inefficienza organizzativa dell'URLMO e dell'UPLMO, facendo perdere occasioni di lavoro ai beneficiari della legge. (4-20596)

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda al vero che l'Ufficio centrale di sicurezza concesse il nullaosta di sicurezza al signor Michael Trimming del consiglio di amministrazione della ditta Intermarine e successivamente della Pafinvest nel 1988 mentre le commesse di navi militari vennero affidate alle succitate ditte nel 1978 e nel 1987;

quali accertamenti siano stati condotti in Sud Africa, paese di origine del Trimming;

quali fossero le riserve avanzate dal Ministro della difesa *pro tempore* onorevole Ruffini, circa l'assegnazione del contratto alla Intermarine visto che il carteggio risulta sparito dalla Segreteria generale della difesa;

chi fosse il responsabile dell'ufficio UCSI all'epoca dei contratti stipulati per l'acquisto di cacciamine da parte della marina militare e come è stato possibile che, in mancanza del nullaosta di segretezza, siano stati approvati dalle autorità governative e dalle autorità di controllo della magistratura i contratti per i cacciamine. (4-20597)

**GIANMARCO MANCINI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il Molino Pardini di Lucca è stato per decenni una delle principali aziende molitorie d'Europa;

dotato di sofisticati impianti e di strutture tecnologicamente avanzate, ha subito, in pochi anni di gestione da parte del Gruppo Casillo (che ricomprende decine di aziende operanti nel medesimo settore), il tracollo economico;

da diverse settimane l'azienda ha chiuso e se verrà a mancare la manutenzione ordinaria degli impianti sarà inevitabile la chiusura definitiva;

tale situazione ha causato non soltanto la crisi finanziaria dell'azienda, ma anche una sua generale perdita di credibilità;

la mancanza di una azienda « capogruppo » all'interno del Gruppo Casillo, ha probabilmente consentito operazioni finanziarie poco chiare —:

se il Ministro non ritenga opportuno accertare quale sia stato il rapporto economico-finanziario intercorso tra il Gruppo Casillo, gli Istituti di credito ed i partiti politici interessati;

se non consideri necessario effettuare una valutazione circa il livello di assistenzialismo economico di cui ha potuto beneficiare il Gruppo Casillo;

se, alla luce di quanto sopra, il Ministro non ritenga opportuna l'istituzione di una apposita Commissione di inchiesta diretta all'accettazione della posizione giuridica del Gruppo e delle eventuali responsabilità, tenuto conto che la ripresa dell'attività del « Molino Pardini » è oltremodo auspicabile in quanto assicurerebbe il lavoro a circa duecento famiglie.

(4-20598)

**MARCO SARTORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 22 aprile 1993 è stato indetto un concorso a soli titoli ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie provinciali permanenti a cattedre e posti nelle scuole ed istituti statali di istruzione secondaria, ivi compresi i Licei Artistici e gli Istituti d'Arte (cosiddetto « Doppio Canale »);

per l'inserimento in codeste graduatorie è necessario aver maturato un servizio di 360 giorni dall'anno scolastico 1989/90 e aver superato un concorso di abilitazione (*Gazzetta Ufficiale* del 21 maggio 1993 4<sup>a</sup> serie speciale n. 40); quest'ultimo requisito non viene richiesto per gli insegnamenti di carattere tecnico-pratico, raccolti nella tabella C. (articolo 2 del sopracitato decreto ministeriale);

per l'inserimento nella tabella C (insegnamenti tecnico-pratici) il titolo di accesso richiesto è semplicemente un qualsiasi diploma di maturità che « generalmente » è in possesso di tutti i laureati con la conseguenza che l'unico requisito determinante per l'inclusione in tali graduatorie sia stato il possesso del requisito dei 360 giorni di servizio;

l'ordinanza ministeriale n. 242 del 5 agosto 1993 articolo 1 lettera D stabilisce che: « I docenti inclusi in graduatorie di concorso per soli titoli di cui al decreto ministeriale n. 357 del 1989 convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417 hanno diritto di precedenza assoluta nel conferimento di supplenze annuali e temporanee relativamente a "tutte" le graduatorie di supplenza in cui figurano inseriti »;

nelle leggi in questione non esiste la parola « tutte », né nella legge n. 417 del 1989 articolo 8 comma 4, né nella legge n. 246 articolo 17 comma 5, ed è perciò da ritenersi una aggiunta che stravolge il significato e la finalità delle suddette leggi

perché conferisce diritti surrettizi a chi non ha titoli prevaricando quelli legittimi di decine di migliaia di aspiranti;

per i motivi sopra esposti accade che insegnanti tecnico-pratici inseriti nelle graduatorie di cui alla tabella C del doppio canale, con il requisito dei 360 giorni e con il solo possesso del diploma di maturità e per di più senza il superamento delle prove di esami di abilitazione, se laureati scavalcano di colpo, in tutte le graduatorie provinciali e di Istituto per supplenze annuali e temporanee alle quali la laurea in possesso consente l'accesso, tutti gli insegnanti che vantavano posizioni migliori in virtù di punteggi superiori acquisiti con voti di laurea più alti e con carriera più lunga;

sono note le norme, si evidenzia che nel decreto ministeriale 22 aprile 1993 non si menziona assolutamente il diritto alla precedenza assoluta su « tutte » le graduatorie per il conferimento di supplenze annuali e temporanee, anzi tale diritto alla precedenza lo si concede con ordinanza ministeriale del 5 agosto 1993, n. 242 dopo i termini di chiusura di presentazione delle domande di ammissione al concorso per titoli (1° luglio 1993);

nessuna delle ordinanze ministeriali e/o circolari applicative relative ai concorsi per soli titoli e/o alle precedenze assolute prevede che le graduatorie provinciali per il conferimento delle supplenze annuali e temporanee con validità triennale per gli anni scolastici 1992/93-93/94-94/95 vadano rifatte dopo un unico anno scolastico di validità e utilizzo —:

per quale motivo:

sia stata data, con l'inserimento del termine « tutte », una nuova e diversa interpretazione al comma 3 dell'articolo 8 della legge n. 417 del 1989;

non si sia ritenuto opportuno attribuire la precedenza assoluta, nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee, soltanto limitatamente alle graduatorie di inserimento del « Doppio Canale ».

(4-20599)

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 23 marzo 1993, n. 483, il Ministro del tesoro ha disposto un aumento di lire 30 mila mensili ai pensionati statali *ex combattenti*, collocati a riposo successivamente al 7 marzo 1968;

i pensionati interessati non hanno ottenuto detto aumento in considerazione del fatto che detto decreto risulta lacunoso e difficilmente decifrabile in ordine alle formalità da espletare;

in particolare, sembrerebbe che il testo di legge non preveda — come richiedono gli uffici competenti — l'obbligo degli interessati di allegare alla domanda una copia del decreto di pensione dal quale risulti che l'interessato non ha fruito dei benefici di cui all'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, concessi dalla Corte dei conti con Delibera n. 1931 del 14 aprile 1988 —:

se non ritengano opportuno favorire i pensionati che hanno diritto all'aumento di cui al decreto n. 483 del 1993 con l'adozione di adeguati strumenti normativi per chiarire il contenuto del decreto in parola e soprattutto le formalità necessarie per la sua più celere applicazione.

(4-20600)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

un comitato spontaneo di cittadini della delegazione di Genova-Voltri ha presentato in questi giorni alla magistratura un *dossier* di denuncia sullo stato di sicurezza del torrente Leira, che dalle sorgenti, da Acquasanta, passando per il comune di Mele, giunge fino alla foce, a Voltri, e che nella recente alluvione di due mesi fa — come in quella dell'anno precedente e in quella del 1970 — ha provocato morti e

miliardi di danni ad abitazioni, edifici industriali, commerciali, artigianali e alle infrastrutture viarie;

per eliminare ulteriori rischi si ipotizza la costruzione di dighe che controllino l'afflusso delle acque al torrente Leira, provenienti da due suoi affluenti, il rio Acquasanta e il torrente Garsexio, ma, pur parlandosene fin dalla prima alluvione del 1970, nulla è ancora stato fatto, se non un piccolo bacino sopra il centro abitato di Acquasanta;

il comitato sorto per sollecitare l'assunzione di provvedimenti volti a tutelare — con l'equilibrio idrogeologico del torrente, del suo alveo e del suo bacino — la sicurezza dei residenti, avanza dubbi sulla corretta esecuzione dei lavori — influenti sulla capacità di deflusso delle acque — di costruzione del ponte sulla via Aurelia che scavalca il Leira e della copertura della sua foce, con particolare riferimento alle loro quote di altezza —:

quali riscontri esistano o meno alle perplessità espresse sulla costruzione delle due sopraccitate opere sul torrente Leira;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di impedire il ripetersi dei danni e dei lutti prodotti dagli straripamenti del torrente Leira, con particolare riguardo alle opere di consolidamento dell'alveo e di intervento sul suo bacino.

(4-20601)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia, per gli affari sociali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nell'ospedale di Genova-Sestri « Padre Antero » si verifica una situazione di disagio, per i ricoverati e per l'utenza in genere del ponente genovese, a causa dei ritardi, da parte della regione Liguria, nel finanziamento di sessanta milioni — alla III USL, competente sull'ospedale di Sestri — necessario per completare la ristrutturazione e riaprire la metà attualmente inattiva del reparto di medicina;

questa situazione di disagio — con i posti-letto ridotti ad un terzo, da 62 a 24, malati, soprattutto anziani, ammassati nelle corsie, servizi igienici promiscui tra uomini e donne — è iniziata con l'avvio, nell'aprile di quest'anno, dei lavori di ristrutturazione, e la loro interruzione, nel luglio, per mancanza di fondi;

l'importo della spesa è contenuto, considerando che non si tratta di lavori complessi — rifacimento dei servizi, sistemazione dei locali, installazione dei « testa-letto » per ogni posto di degenza, tinteggiatura delle pareti — ma ciò nonostante da 6 mesi il « Padre Antero » continua a dirottare pazienti nelle divisioni di medicina degli altri ospedali genovesi e, quelli che riescono a trovare un posto a Sestri, rimangono in spazi angusti e nella promiscuità, aggiungendo nuovi letti nelle camere disponibili —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per far concludere nel minor tempo possibile questo ennesimo caso della « malasana » italiana, individuando e denunciando le gravi responsabilità connesse.

(4-20602)

MEO ZILIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe al sottoscritto quanto segue:

la Villa veneta denominata Venier-Contarini in Mira (VE), il cui acquisto, ai sensi dell'articolo 3, punto 6), della legge 23 luglio 1991 n. 233, fu approvato dal Ministero dei beni culturali con suo decreto in data 24 febbraio 1992, per un importo di lire 3,5 miliardi, è in realtà un complesso monumentale il cui valore di mercato non raggiunge i 2 miliardi di lire;

l'Istituto regionale Ville Venete (I.R.V.V.) era in procinto di acquistare tale complesso per la somma di 3,5 miliardi di lire, per conto della regione Veneto e che l'operazione è stata sospesa solo dopo le vivaci contestazioni di alcuni consiglieri di

amministrazione dell'I.R.V.V. che hanno indotto successivamente il consiglio a prendere coscienza dell'imbroglio e ad opporsi;

l'operazione-acquisto, circonvendendo il consiglio di amministrazione, era stata gestita dai vertici dell'I.R.V.V., presidente e direttore, imposti all'Istituto dalla regione Veneto all'epoca delle spartizioni da cui è nata la giunta Cremonese (inquisito);

tuttavia dal marzo 1993, essendo allontanato dall'I.R.V.V. il presidente Monesi, perché inquisito, e spezzandosi in tal modo il tandem di vertice, ha assunto le funzioni presidenziali il vicepresidente (Barana) che, con l'appoggio del consiglio di amministrazione, nell'intento di portare il funzionamento dell'Istituto a livelli di trasparenza amministrativa, accertò situazioni ed episodi di cattiva gestione particolarmente gravi tra cui:

la giacenza di attrezzature informatiche inutilizzate e inutilizzabili acquistate per alcune centinaia di milioni di lire dalla ditta EDS di Treviso (inquisita);

la dazione a terzi esterni all'Istituto di computer all'insaputa dell'organo amministrativo ed il contestuale acquisto di analoghe apparecchiature dalla Ditta System Ros di Padova (inquisita);

l'elargizione ad alti funzionari regionali (uno dei quali è il segretario della giunta) di somme di denaro come corrispettivo di consulenze inconcludenti e di dubbia legittimità;

la manipolazione di documenti, perpetrata dal medesimo direttore, per ottenere personali vantaggi di stato professionale;

la complicità del direttore, scoperto a consegnare documenti interni riservati, con la controparte venditrice della surrichiamata Villa Venier-Contarini di Mira, sulla scorta dei quali la controparte ha avviato un contenzioso giudiziario contro l'Istituto;

a fronte di tutto ciò, e d'altro ancora, il consiglio di amministrazione dell'I.R.V.V. decideva di allontanare dall'Istituto il direttore; per tutta risposta, la giunta regionale del Veneto, non solo lo ha reintegrato nelle funzioni, ma ha altresì disposto, in tutta fretta con pretesti che appaiono come labili ed infondati, lo scioglimento del consiglio di amministrazione, evidentemente diventato scomodo —:

se non ritenga di dover adottare le opportune iniziative nell'ambito di competenza, per accertare se la giunta regionale del Veneto, prendendo le difese del direttore e sposando la sua causa, non copra, di fatto, interessi estranei a quelli istituzionali dell'I.R.V.V. (4-20603)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali ragioni, e secondo quali procedure selettive, abbiano portato il Governo ad inserire ancora la MERRIL LYNCH, dopo i privilegi più volte concessile nell'ambito delle dismissioni da effettuare (e dopo le prove molto negative avutesi col ruolo svolto per la valutazione dell'ENIMONT) nelle procedure di gestione del prestito obbligazionario della Repubblica italiana per l'importo di 150 milioni di yen;

quale sia il compenso convenuto per l'incarico del quale la banca d'affari in parola è stata gratificata. (4-20604)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

si è appreso che il Governo ha affidato alla MEDIOBANCA ed alla MERRYL LYNCH il compito di predisporre ed organizzare la dismissione dell'ENEL mentre per la valutazione dell'ENEL è stato dato mandato alla KLEINWORT BENSON;

come è noto la MERRYL LINCH ha, nel suo passato più lontano come in quello più recente, « precedenti » non certo cristallini (tra tutti vedasi la sopravvalutazione dell'ENIMONT grazie alla quale lo Stato italiano ha speso migliaia di miliardi più di quanto fosse necessario) —:

per quali motivi MEDIOBANCA non fosse da sola sufficiente a svolgere il compito affidato ed avesse bisogno della stampella della MERRYL LINCH;

perché, ammesso e non concesso che la « stampella » occorresse, tra le tante possibili sia stata scelta la MERRYL LINCH;

quali compensi per l'attività loro demandata sono stati convenuti in favore della MERRYL LINCH e della KLEINWORT BENSON. (4-20605)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Giovanni D'Andrea, segretario della sezione MSI di Caiazzo, e gran fustigatore delle carenze politico-amministrative locali, è stato destinatario ieri l'altro, 1° dicembre 1993, di un inusitato messaggio da parte della stazione di Caiazzo della « Regione Carabinieri Campania » che glielo ha recapitato con l'accompagnamento di una rombante pattuglia dei carabinieri, con lampeggiatore e sirena, quasi si trattasse, anziché di un fiero oppositore del malaffare ed ispiratore di non pochi atti di sindacato ispettivo parlamentare, di un qualsiasi delinquente;

il messaggio così recita: « Si fa ordine al signor D'Andrea Giovanni, nato a Caiazzo il 21 dicembre 1953 e ivi residente alla via D. Monseri n. 37 di presentarsi presso l'Ufficio del Capo Gabinetto della Prefettura di Caserta in data 6 dicembre 1993 alle ore 09,00 per essere inteso per affari che lo riguardano.

Portare a seguito documentazione di riconoscimento valido.

La mancata presentazione, senza documentata giustificazione sarà deferita all'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 650 del codice penale » —:

se risulti quali siano gli « affari » che riguardano il D'Andrea, perché sarebbe applicabile l'articolo 650 del codice penale in caso di mancata presentazione, e se il Capo di Gabinetto del prefetto di Caserta svolga funzioni giudiziarie o di polizia come dal tenore dell'avviso, e quali esattamente. (4-20606)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risulti rispondente al vero che:

alla INSUD, ente dell'ex Intervento Straordinario, commissariata in base alla legge, sono stati inspiegabilmente nominati due Commissari;

il provvedimento di ristrutturazione è stato elaborato in assenza di chiare indicazioni sul ruolo che il Ministero del tesoro, azionista al 97 per cento, intende affidare alla Società, e nell'incertezza circa la disponibilità di rilevanti risorse finanziarie (fondi rotativi, fondi per la promozione, fondi CEE);

la ristrutturazione ha comportato la messa in esubero di 58 dipendenti (50 impiegati e 8 dirigenti, destinati per legge ad un ruolo transitorio presso il Ministero del bilancio);

tale provvedimento tuttavia prevede il mantenimento in servizio di ben 8 dirigenti su 40 impiegati, con conseguente appesantimento del bilancio ed a scapito dell'operatività della struttura;

per converso non è stata regolarizzata la posizione di alcuni dipendenti che, in conseguenza del trascorso, fittizio inquadramento in società controllate e partecipate, rischiano di perdere ingiusta-

mente la tutela legislativa concessa a tutti i dipendenti dell'ex intervento straordinario nel Mezzogiorno;

contestualmente all'inoltro del progetto di ristrutturazione al Ministero del tesoro per la necessaria approvazione o modifica, i Commissari della INSUD (dottor Giorgio Cigliana e dottor Stefano Torda) hanno recapitato ai 58 dipendenti « in esubero » una lettera con l'intimazione a riconsegnare tesserino magnetico, buoni mensa e buoni taxi; preavvisandoli che a partire dall'1 dicembre 1993 a tali dipendenti verrà corrisposto solo l'80 per cento della retribuzione a titolo di anticipazione per conto del Ministero del bilancio e quindi senza il versamento dei contributi e le ritenute fiscali;

tutto ciò nonostante le disposizioni di legge che prevedono espressamente la continuità del rapporto di lavoro INSUD-Ministero e mentre la INSUD dispone di lire 77 miliardi di liquidità, come emerge dal piano di ristrutturazione stesso —:

ove quanto precede risponda in tutto od in parte al vero quali urgenti iniziative si intendano assumere per riportare la gestione commissariale dell'INSUD nell'ambito della legge, in particolare per quel che riguarda i diritti vantati dai dipendenti alla continuità lavorativa: sarebbe ben singolare se si volesse che fossero questi a pagare quando le responsabilità appartengono chiaramente a chi prima o dopo il commissariamento, ha fatto quel che voleva del personale e del ruolo dell'INSUD e ciò nonostante ripetuti atti ispettivi dell'interrogante che denunciavano malaffare e carenze gestionali con indicibili sprechi. (4-20607)

**PARLATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

quali accertamenti siano stati svolti e quali responsabilità siano state individuate a seguito dell'esposto-denuncia prodotto, ormai da molti mesi, dal consigliere comunale di Torraca (SA), Gerardo D'Amico, al Procuratore della Repubblica di Sala

Consilina e al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Salerno e relativo a vari aspetti inquietanti, dall'esponente rilevati, in ordine a pareri favorevoli espressi alla commissione edilizia comunale della quale egli fa parte. In spregio alle previsioni del PRG e alle trasformazioni discutibili della destinazione dei suoli, ai fini dell'aumento dell'indice di fabbricabilità, nella seduta del 17 novembre 1992 venivano espressi pareri favorevoli alla pratica edilizia relativa a Antonio Grasso e Mirella Gasperini. Ugualmente era accaduto nella seduta del 4 marzo 1992 relativamente alla pratica di Remo De Luca. Nella seduta del 13 gennaio 1993 veniva considerato « asservito » un terreno al fine della sanatoria dall'abusivismo, non solo posto a distanza incredibile ma anche oggetto della solita « trasformazione agraria », ad istanza di Antonio Sala e Iolanda Micale. In quella del 30 ottobre 1992 la posizione della commissione sulla pratica di Velia Ion Iulon anche appariva molto discutibile, come del resto in quella del 13 gennaio 1993 (pratica Francesco Ciuffo) e quella del 16 marzo 1993 (pratica Teresa Bruno e Pietro Amato);

se anche il Prefetto di Salerno abbia ritenuto o ritenga di approfondire la legittimità delle scelte compiute ai fini della verifica del pieno rispetto della legge n. 142 del 1990, anche in vista della eventuale necessità di rimuovere la amministrazione comunale verificandosi la fattispecie di cui agli articoli 39 e 40 della predetta legge, essendo l'abusivismo e la successiva regolare « sanatoria » divenuti prassi quotidiana dell'amministrazione di Torraca (SA). (4-20608)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per i beni culturali ed ambientali e dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

non molto tempo addietro venne annunciata, con giustificato rilievo, la aper-

tura in Sant'Elmo a Napoli della grande biblioteca di storia dell'arte dedicata all'indimenticabile Bruno Malajoli;

la biblioteca ha dovuto però presto chiudere i battenti, non si sa per quanto tempo, per disguidi amministrativi: sembra che non sia stata pagata una fattura dell'ENEL che non ha avuto peraltro remore a staccare l'energia elettrica —;

se siano effettivamente queste le motivazioni della chiusura e per quanto tempo essa si protrarrà, essendo grande il disagio per ricercatori e studiosi che frequentano assiduamente l'importante presidio culturale napoletano. (4-20609)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il « Comitato per la tutela di Licola », affiliato al « Circolo della Contea », ha denunciato la esistenza in quella periferica ed abbandonata zona del comune di Pozzuoli, di una incredibile situazione di degrado abitativo e sanitario, da Terzo Mondo;

infatti, cinque anni fa, e per un periodo che era stato assicurato non avrebbe giammai superato i dodici-diciotto mesi, trentaquattro famiglie — circa trecento persone di cui oltre cento bambini! — venivano sgomberate dalle loro abitazioni colpite dal bradisismo e confinate in un campo *containers* nei pressi della stazione della Cumana, in attesa di una sistemazione abitativa degna di questo nome;

da allora non solo non si è sviluppata alcuna iniziativa in tale direzione ma le condizioni igienico-sanitarie sono precipitate nel degrado più desolante ed angosciante e al punto che le malattie dell'apparato respiratorio sono diffusissime stante il gelo e l'umidità a livelli intollerabili e la latitanza totale di visite dell'ufficiale sani-

tario che si terrebbe lontano dal campo altrimenti sarebbe costretto a dichiararne la inabitabilità e l'inagibilità;

le acque luride vengono raccolte in un pozzo nero sito affianco al campo e vengono raccolte non quotidianamente come si dovrebbe, ma addirittura ogni due settimane con quale tenuta igienica dei luoghi e con quali conseguenze sugli sfortunati — i casi di epatite sono frequenti — è agevole immaginarlo —;

se il prefetto di Napoli fosse al corrente della situazione e fosse intervenuto, come, in quale direzione e con quali risultati (l'interrogante ricorda che dopo la tragedia di Bacoli il prefetto chiamò a rapporto le amministrazioni nelle quali insistevano campi *containers* per il loro immediato sgombero, contestuale, si intende, alla assegnazione di un alloggio alternativo);

perché l'ufficiale sanitario di Pozzuoli latiti;

perché l'espurgo del pozzo nero sia effettuato solo ogni quindici giorni;

perché il comune di Pozzuoli, compreso l'attuale sindaco che vide il campo formulando la solita promessa d'occasione durante la campagna elettorale, non abbia ancora provveduto a rinvenire una sistemazione abitativa per le trentaquattro famiglie con i cento bambini « a rischio » quotidiano;

per quale epoca si prevede che il dramma del parco *containers* di Licola verrà finalmente risolto. (4-20610)

#### Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Novelli ed altri n. 2-01171, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 novembre 1993, è

stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Alfredo Galasso.

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione con risposta scritta Turci n. 4-17696 del 16 settembre 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01925;

interrogazione con risposta orale Turci n. 3-01581 del 3 novembre 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01926.